

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 190° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 30
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 49
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 52
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 57
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 62
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 69
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 85
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 101
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 105
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 112
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 117

### Commissioni riunite

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	Pag. 5
--	--------

### Commissione di inchiesta

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro .....	Pag. 126
--	----------

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag. 3
--	--------

### Organismi bicamerali

RAI-TV .....	Pag. 127
Informazione e segreto di Stato .....	» 135
Assistenza sociale .....	» 136

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag. 143
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	» 149
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	» 151
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 152
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	» 153
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	» 154
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....	» 155
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri .....	» 156

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 157
--------------------	----------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

89ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 15.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina congiuntamente le seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 112, contro il senatore Meo, per il reato di cui agli articoli 110 e 416-bis, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del codice penale (associazione di tipo mafioso)

(R 135 0 00, C 21ª, 0126°)

2) *Doc. IV*, n. 113, contro il senatore Gava, per il reato di cui agli articoli 110 e 416-bis, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del codice penale (associazione di tipo mafioso)

(R 135 0 00, C 21ª, 0127°)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

Intervengono quindi i senatori CASOLI, PEDRAZZI CIPOLLA e GIORGI.

La Giunta ascolta il senatore GAVA, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Gava, la Giunta ascolta il senatore MEO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il PRESIDENTE e il senatore PINTO.

Congedato il senatore Meo, si apre un dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori PINTO, RICEVUTO, FRANCHI, FABJ RAMOUS, FILETTI, COVI, DI LEMBO, SAPORITO, COCO e CASOLI.

La Giunta quindi – con separate votazioni – delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti

del senatore Meo (*Doc. IV, n. 112*) e del senatore Gava (*Doc. IV, n. 113*) ed incarica il Presidente Pellegrino di redigere le relazioni per l'Assemblea.

*SCONVOCAZIONE DELLA GIUNTA*

Infine, il PRESIDENTE avverte che la seduta della Giunta, già convocata per domani 22 luglio 1993, alle ore 15, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## **BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

2ª Seduta congiunta (antimeridiana)

con la

**V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato*

ABIS

*indi del Vice Presidente della medesima Commissione*

CAVAZZUTI

*Intervengono i ministri della funzione pubblica Cassese e delle finanze Gallo ed il sottosegretario di Stato per il medesimo Dicastero Triglia.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R 033 0 04, R 46ª, 0001°)

Il presidente ABIS fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per le audizioni all'ordine del giorno. Avverte che il Presidente del Senato ha già dato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata.

### **PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2), dei Ministri della funzione pubblica e delle finanze**

(R 125 b 00, C 05ª, 0002°)

Il presidente ABIS, nell'esprimere parole di benvenuto, fa presente che le audizioni sono soprattutto finalizzate a comprendere l'apporto di ciascun ministro di settore agli obiettivi di finanza pubblica delineati dal

Documento di programmazione economico-finanziaria, il che ovviamente richiama in via indiretta lo stato di attuazione della legge delega varata nello scorso anno.

Ha quindi la parola il ministro CASSESE, il quale fa presente che il concetto generale è quello di agire anche sulla strumentazione interna della pubblica amministrazione, che va valutata in relazione agli obiettivi e rivedendo alcune parti relative ai vari organi ed uffici, per commisurarne l'andamento agli obiettivi e ad accrescere la qualità della spesa e l'efficienza dello Stato, migliorando nel contempo la struttura dell'amministrazione. Ciò ha avuto implicazioni sul metodo e sul merito dell'azione del Governo. Sotto il primo profilo è stata chiesta, per esempio, la revisione dei programmi di spesa per ogni comparto attraverso uno scambio di informazioni con i singoli ministri. Sotto il profilo del merito poi vi sono indirizzi e linee guida in vista della modernizzazione della pubblica amministrazione. Per il 1994 si agirà sia con i provvedimenti collegati sia con la legge finanziaria sia con il bilancio stesso e si possono individuare quattro aree in cui, per la parte di competenza, sarà possibile un intervento, ossia l'organizzazione, il personale, le attività e i trasferimenti alle regioni.

Un primo esempio di possibilità di intervento riguarda la liberazione del bilancio dalla corruzione e dall'inefficienza e la base economica sulla quale poter intervenire si aggira intorno ai 120.000 miliardi, di cui solo un terzo è all'incirca riducibile e all'interno di tale percentuale solo una parte minima si può poi tradurre in un effetto concreto, valutabile in una cifra che oscilla tra 5.000 e 11.000 miliardi. Una linea di azione può essere quella di escludere il rinnovo tacito dei contratti della pubblica amministrazione, che vanno quindi rinegoziati. Si può pensare dunque all'obbligo della pubblica amministrazione di rinegoziare contratti non ancora perfetti e quindi non vincolanti per essa. Si può altresì prevedere, per i contratti in corso di attuazione, un invito a rinegoziare, quando ad esempio il costo superi una percentuale, che può essere del 15 per cento, rispetto alle valutazioni di un osservatorio, con una sanzione per i soggetti esterni che non accettino tale invito nel senso di una loro esclusione da future contrattazioni. I contratti per prestazioni periodiche e continuative devono essere rivisti, secondo quanto prevede la legge, a scadenza biennale. Si può poi introdurre una revisione prezzi a favore dello Stato. Tra l'altro, si tratta di idee la cui attuazione non avrebbe ripercussioni sull'occupazione, perchè il risultato dovrebbe essere l'acquisto degli stessi beni a prezzi più bassi e le cifre che si possono recuperare non sono irrilevanti, tenendo conto che il concetto è quello di allineare i prezzi di acquisto della pubblica amministrazione a quelli del privato.

Un'altra linea guida può essere quella di riordinare gli enti, sopprimendo e accorpando ove necessario. Per esempio, il consiglio superiore della pubblica amministrazione, che peraltro è un organismo di cogestione, non viene più riunito da anni. La ristrutturazione dei ministeri deve poi portare a tagli di spese effettivi, in termini di minori oneri per personale e mezzi di funzionamento. Si può anche agire sui procedimenti amministrativi, raccogliendo e sviluppando alcune idee contenute nella legge n. 241 e semplificando le procedure. Altro punto

essenziale è quello degli esuberi nella pubblica amministrazione: come si rileva dal Rapporto sulle condizioni delle pubbliche amministrazioni, dal 1980 al 1991 il personale è cresciuto in misura sensibile e vi sono anche esuberi notevoli e organici sopradimensionati: di qui l'idea di un blocco degli organici sui posti coperti e di una valutazione dei carichi di lavoro effettivi sulla base della domanda. Si può infine agire sul *turn-over* e sulle assunzioni, che costituiscono un altro comparto i cui risultati non sono soddisfacenti negli ultimi anni: il precariato costituisce un debito sommerso per il bilancio dello Stato e attualmente gli interessati sono all'incirca 135.000 nell'intero settore pubblico, una parte dei quali è stata già sistemata in ruolo. La soluzione può essere la fissazione degli organici ai posti occupati, prevedendo il *turn-over* sono al 15 per cento, per esempio, di cui un 5 per cento da coprire con la mobilità, per evitare che gli esuberi si trasformino in licenziamenti, e un 10 per cento con assunzioni libere per pubblico concorso, per evitare finalmente che dal centro debbano essere autorizzate anche le assunzioni minime in ciascun comune. L'idea è quindi l'introduzione di tetti per le autonomie locali perchè al loro interno ciascuna di esse possa decidere liberamente.

Dal complesso delle misure in larga massima delineato si può pensare che vi saranno effetti benefici per i bilanci pubblici pari a 10.000-20.000 miliardi, di cui ovviamente solo una parte si traduce in un minore saldo netto da finanziare, ovviamente per la quota afferente al bilancio dello Stato.

Nel ricordare poi i vincoli della sessione di bilancio, fa presente che ciascuno dei provvedimenti collegati avrà un effetto ben quantificato e comunque è ancora in discussione se le misure proposte saranno tutte provvedimenti di accompagnamento o invece anche disegni di legge di carattere strutturale. Occorre comunque rompere il circolo vizioso relativo alla scarsa attenzione dedicata alle cifre minime e alla eccessiva enfasi sulla riduzione delle spese senza invece porsi un problema di produttività e di efficienza della spesa e del personale. Altri punti sui quali si potrà agire saranno i distacchi e il personale fuori ruolo, nonché i permessi e le aspettative sindacali, per un complesso di 5.000 persone interessate, che potranno essere recuperate al lavoro attivo. Occorre comunque ricordare che se le manovre saranno sempre di carattere annuale, non si inciderà mai a fondo nei problemi della pubblica amministrazione. È bene quindi sottolineare che il decreto-legge n. 232 ha già previsto che ogni amministrazione debba dotarsi di un ufficio di analisi comparata dei costi, dal momento che ciò manca del tutto attualmente e il minimo operato al riguardo è rimesso alla sola Ragioneria generale dello Stato per tutto il pubblico impiego, la quale però ovviamente privilegia un'ottica di gestione del bilancio: senza preparare le basi per una migliore conoscenza dei meccanismi di spesa i tagli annuali rischiano di non avere effetto.

Seguono alcuni quesiti.

Il senatore PAGLIARINI premette che le cifre indicate nei vari documenti di programmazione non coincidono e che uno degli obiettivi dovrebbe essere quello di dimezzare la spesa per stipendi e pensioni. Si

dovrebbe poi istituire una commissione di indagine sulle pensioni di invalidità. Domanda quindi di sapere se il Governo abbia pensato alla possibile privatizzazione di alcuni ministeri e quale sia il valore attuale del debito complessivo per le pensioni. Chiede infine di conoscere dati sul patrimonio immobiliare.

Il deputato ZARRO domanda se i risparmi preventivati a seguito di riduzione di spese possano essere contabilizzati già nel 1994. A suo avviso sarebbe opportuno concentrare l'azione prevalente del Parlamento e del Governo nella definizione di una manovra di ampio respiro e di carattere strutturale, lasciando a quella di bilancio la sola definizione delle grandezze quantitative.

Il deputato IODICE ritiene che la riforma della pubblica amministrazione non porti effetti immediati e domanda poi se sia possibile contenere la spesa delle regioni aumentandone l'autonomia.

Il senatore Augusto GRAZIANI dubita che con misure di carattere legislativo si possano ottenere comportamenti virtuosi da parte dei pubblici funzionari. Ritiene poi che il blocco degli organici non sia sempre condivisibile, come nel caso del settore della scuola. Circa i precari, sarebbe preferibile la via dell'indizione di regolari concorsi, anzichè quella delle immissioni in ruolo. Lamenta poi il decremento della capacità progettuale tecnica dell'amministrazione, che ha portato alla crescita di spese derivanti dalla necessità di affidarsi a privati.

Il senatore REVIGLIO osserva che manca un'analisi comparativa dei costi e dei benefici relativi alle grandi funzioni di spesa, quale ad esempio quella della difesa. Manca inoltre un dettaglio degli interventi proposti col Documento di programmazione, con particolare riferimento ai trasferimenti e alla riduzione delle tabelle allegate alla legge finanziaria. Lamenta poi il fatto che il Documento non esamini la questione della spesa di cassa, perchè ciò che è importante è la massa spendibile, più che la mera competenza. Un'ulteriore problema riguarda l'utilizzazione a fini di copertura di residui e la mancata conoscenza della reale consistenza dei residui impropri.

Il senatore DUJANY condivide l'obiettivo del decentramento, anche a fini di razionalizzazione della spesa e domanda quale sia la valutazione del Governo degli effetti delle privatizzazioni, quale quella delle ferrovie, sulla qualità dei servizi.

Il senatore Michelangelo RUSSO si dichiara contrario alle riforme annunciate, mentre ritiene che l'autonomia degli enti locali non possa prescindere dalla revisione dei meccanismi di finanza locale. D'altra parte, non comprende la necessità di mantenere una serie di vincoli all'impiego delle risorse trasferite alle regioni. Quanto infine ai precari, ritiene indispensabile chiudere definitivamente la questione, ben sapendo che tale personale sarà prima o poi assunto, ed evitando che si formi ulteriore precariato.



Il senatore PICANO invita il Ministro a soffermarsi sulla questione della privatizzazione dei servizi, valutando quali benefici finanziari essa possa provocare. Nel frattempo, sarebbe opportuno individuare parametri di qualità dei servizi stessi.

Il deputato SOLAROLI concorda con l'opportunità di definire soluzioni che contemperino i tagli con l'esigenza di salvaguardare l'efficacia dell'intervento pubblico. In questo quadro domanda se una riduzione di vincoli della spesa regionale comporti incrementi di efficacia. Chiede poi quale sia la soluzione proposta per i rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione e che politica il Governo intenda adottare per gli esuberi di personale.

Il senatore CAVAZZUTI dichiara quindi di rinunciare a prendere la parola, data la ristrettezza dei tempi imposta dal calendario fissato per l'esame in Assemblea del provvedimento, che preclude la possibilità di un serio approfondimento della materia.

Il senatore CARPENEDO chiede un raffronto internazionale della spesa per il pubblico impiego, suddivisa per settori.

Il senatore SPOSETTI, nel ricordare che da tempo il Parlamento persegue la riduzione della spesa nel settore della pubblica amministrazione, chiede al Governo quale sia l'entità effettiva dei risparmi preventivabili per il 1994. Ritiene poi che limitarsi a bloccare gli organici dei posti coperti sia insufficiente, mentre proporre una revisione del recente decreto delegato in materia di pubblico impiego rischia di portare alla sua completa disapplicazione. Auspica che finalmente si ponga mano al bilancio della Difesa, mentre lamenta il fatto che il Documento di programmazione non si occupi della materia dei contratti e conclude ricordando che, tra i vari uffici pubblici da chiudere, vi è senza dubbio quello della funzione pubblica, che non è immune da passate responsabilità per l'incremento della spesa pubblica.

Il deputato LATRONICO chiede se corrisponda al vero la notizia in base alla quale il provento delle privatizzazioni è risultato essere di soli 23 milioni e quali siano i motivi di un simile «fallimento».

Replica il ministro CASSESE.

Egli fa presente che occorre distinguere gli orizzonti temporali delle misure, ossia tra l'effetto per il 1994 e invece le conseguenze finanziarie nel medio periodo, e ricorda che di recente le competenze in materia di personale sotto il profilo finanziario sono state trasferite al Tesoro, per cui alcuni quesiti devono essere rivolti al relativo Ministro.

Per quanto concerne gli aspetti di propria competenza, egli ricorda che i dati sul personale continuano a risultare disomogenei e che comunque si può arrivare ad un complesso di misure che possono

portare ad una riduzione sensibile del numero dei ministeri, che dovrebbe attestarsi in ordine alle 12-13 unità.

Per quanto riguarda le pensioni di invalidità civile, occorre rendere poi più rigoroso il procedimento per quanto riguarda i veri invalidi e quindi snidare le posizioni rischiose. Quanto poi all'amministrazione delle poste, essa sarà privatizzata, così come prevede la legge, che istituisce una società per azioni. Per quanto concerne poi i beni immobili, la relativa legge, risalente alla passata legislatura, non è stata mai attuata, oltretutto in quanto non è stata ancora stipulata la convenzione tra la società incaricata di effettuare le operazioni e il ministero delle finanze: si tratta comunque di materia su cui si è avuto un referendum, che forse era uno strumento eccessivo rispetto all'obiettivo. Comunque, rimane chiaro che se non si attua la legge del 1992 al riguardo, tutto l'*iter* incontra grandi difficoltà attuative.

I provvedimenti allo studio hanno poi effetti per il 1994, oltre che per il medio periodo. La questione che si pone è se agire anche sulle strutture esistenti, data la eccessiva pletoricità e quindi i connessi sprechi in molti comparti. Per quanto concerne poi i trasferimenti alle regioni, si pensa ad una sorta di scambio tra autonomia ed economie, laddove la prima presuppone le seconde, dal momento che spesso le regioni tendono ad aumentare le richieste sui singoli titoli dei trasferimenti, che è una situazione che si può superare riducendo le finalizzazioni di questi ultimi. Per quanto concerne poi il contegno dei pubblici funzionari e i prezzi dei servizi, vi è già un'iniziativa legislativa che fa capo al dicastero dei lavori pubblici. Quanto poi al tema dei controlli sulla spesa pubblica, è stato di recente soppresso il regime del doppio controllo da parte della Ragioneria e della Corte dei conti, il che dovrebbe rendere più snelle le procedure di spesa. In tema poi di precari e di personale, l'idea è quella di effettuare regolari concorsi per il 5 per cento del *turn-over* così come fissato e già ridotto: la questione è importante perchè, soprattutto a livello locale, le assunzioni non sono più effettuate con il metodo imparziale del pubblico concorso. Oltretutto, prevedere il ricorso alla mobilità, in aggiunta all'uso dello strumento del concorso pubblico, costituisce anche un fatto di esaltazione dell'autonomia dell'ente e quindi si ha modo di superare per tal via l'eccessivo e incomprensibile accentramento presso il dicastero della funzione pubblica di tutte le assunzioni degli enti locali.

Quanto poi alla razionalizzazione del pubblico impiego, si sta agendo anche per superare le carenze in essere per quanto concerne i corpi tecnici, grazie alle quali lacune, come dimostrerà un apposito studio in corso di approntamento, ci si continua ad avvalere di terzi, il che impedisce anche una capacità di controllo da parte dello Stato. Circa poi l'antico problema di rivedere i meccanismi contabili sotto il profilo della formazione dei residui e della massa spendibile, si tratta ovviamente di puntualizzare con maggiore precisione la figura dell'impegno e quindi è necessario riformare le stesse leggi n. 468 e n. 362, in quanto si ha la sensazione che vengano prodotti troppi documenti e che le procedure siano eccessivamente complicate: il nocciolo della proposta del Governo, intorno alla quale si sta lavorando, è rientrare nella logica di avere solo il bilancio dello Stato. Occorre poi tener conto del fatto che la legge contabile si applica ormai ad un numero di casi

inferiore rispetto alle deroghe: anche da questo punto di vista si impone quindi una normativa nuova che sia snella e che però sia valida per tutte le fattispecie pubbliche interessate.

Quanto poi al *part-time*, l'argomento è complicato dal fatto che il lavoro effettivo nel pubblico impiego già non ha dimensioni rilevanti e poi occorre tener conto del problema di ridurre le retribuzioni. In materia di privatizzazioni, poi, al momento è cambiata solo la natura giuridica dei soggetti, ma, nella sostanza, si è operato poco, se non per quella quota di scambio di azioni all'interno dei gruppi che costituisce però un fenomeno abbastanza fisiologico. Occorre poi tenere conto che il sistema delle partecipazioni statali era nato per smobilizzare partecipazioni, non per acquisirne.

Sul tema dei precari nella pubblica amministrazione occorre opporsi a rapporti a termine con quest'ultima, come d'altra parte fissa il codice civile. Il tema richiama quello dell'uso della cassa integrazione per il pubblico impiego: al riguardo, è necessario tener presente che già la legge del 1957 prevedeva una forma del genere per il comparto, sotto forma di disponibilità per un determinato periodo di tempo in caso di soppressione dell'ufficio. La stessa legge-delega del 1992 ha fissato il principio della privatizzazione del comparto, il che non può escludere il ricorso alla cassa integrazione.

Per quanto concerne poi i contratti del pubblico impiego, i quesiti vanno rivolti al Tesoro, che ha ora per legge il controllo dei salari e le competenze al riguardo. La cifra ipotizzata di incremento dell'1,6 per cento è da attribuirsi per metà ad effetti di trascinamento connessi anche a leggi e per l'altra metà alla ripetizione del provvedimento già adottato dal precedente Governo circa la corresponsione di lire 20.000 nette mensili. Quanto poi al quesito relativo al raffronto della pubblica amministrazione italiana con la media comunitaria, se si effettua tale raffronto rispetto alla popolazione, il risultato è inferiore: il problema però riguarda la non soddisfacente distribuzione sia per territorio che per settori e quindi l'antica questione della eccessiva meridionalizzazione della pubblica amministrazione nonché la sussistenza di comparti in esubero, come le poste. Il tema è reso più complicato dal fatto che la privatizzazione è destinata ad accentuare l'esubero, che fatalmente ricade sulla pubblica amministrazione: ciò spiega il motivo per il quale una parte del rinnovo del *turn-over* verrà effettuata ricorrendo alla mobilità. Tutto ciò comunque avrà riflessi sul bilancio 1994.

Avviandosi alla conclusione, il ministro CASSESE fa poi presente che è il Parlamento ad aver delegato il Governo a modificare la legge-delega dello scorso anno entro il 1993. Al momento, sono pervenute numerose richieste di correzione e si punterà ad introdurne in numero limitato anche se in via mirata. Quanto poi alla legge sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, vi sono forti difficoltà applicative, specialmente per gli enti locali: su ciò ugualmente verrà inviata una documentazione. Circa infine la trasformazione del dipartimento per la funzione pubblica, esso negli ultimi tempi era diventato una inutile ripetizione degli uffici esistenti già nella pubblica amministrazione: l'intento è trasformare tale dipartimento in un ufficio studi in materia di personale, per evitare la eccessiva produzione cartacea che si è avuta negli ultimi tempi, oltre tutto in parte inutile.

Viene data poi conferma della proposta di sopprimere il Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Il presidente ABIS dichiara conclusa l'audizione del ministro Cassese e fa presente che si passa a quella del ministro Gallo.

Ha quindi la parola il ministro GALLO, che osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria delinea per il 1994 una manovra di bilancio di grandissima rilevanza, soprattutto per la qualità dell'intervento: per la prima volta, da molto tempo (sicuramente dagli anni settanta, ma probabilmente da molto prima), il Governo ha deciso di agire prevalentemente sulle spese, riducendole.

Si tratta di una svolta nella gestione della politica di bilancio di carattere «epocale». Una svolta che, se anticipata alla prima metà del decennio scorso, avrebbe certamente prevenuto il deterioramento attuale della finanza pubblica. È stato un grave errore non aver colto allora che occorreva avviare con rigore il risanamento dei conti pubblici, che il risanamento imponeva di agire con rigore anche sulla spesa, che lì risiedeva la causa prima della dilatazione dei disavanzi e del debito: nella dinamica fuori controllo delle uscite, nell'assenza di controlli, nella deresponsabilizzazione dei centri di spesa, nell'assistenzialismo diffuso, negli sprechi crescenti, in qualche modo, purtroppo, anche funzionali a caratteristiche di fondo della nostra società, della nostra politica, della nostra economia.

Dalla metà degli anni ottanta il sistema fiscale italiano è stato chiamato a uno sforzo finanziario che, per intensità e per concentrazione nel tempo, costituisce un primato tra i Paesi a economia sviluppata. Dal 1986 al 1992 la pressione fiscale è salita di circa 7 punti percentuali: oltre un punto all'anno in media. Anche nel 1993 la pressione è destinata ad aumentare, di oltre un punto; supera ormai la media dei paesi CEE.

Il rilievo e la gravità di questo fenomeno travalicano il dato numerico: si è infatti operato su una platea di contribuenti e di redditi ridotta, rispetto ad altri Paesi, da ampie aree di evasione e di erosione. I risultati in termini di gettito sono stati ottenuti a prezzo di notevoli distorsioni e complicazioni. Nè poteva essere altrimenti: il nostro sistema fiscale non era in grado di sostenere uno sforzo di questa ampiezza ricorrendo solo a mezzi «ordinari», cioè all'aumento delle aliquote e alla revisione degli imponibili. Le decisioni di politica tributaria hanno assunto un carattere di sempre maggiore concitazione, urgenza e straordinarietà. Soprattutto negli ultimi anni, buona parte del prelievo aggiuntivo è stato di natura straordinaria e transitoria: rivalutazioni (volontaria e obbligatoria) dei cespiti aziendali; anticipo dell'INVIM decennale, dell'IVA, dei diritti doganali; maggiorazioni degli anticipi delle imposte dirette; condoni; imposte patrimoniali straordinarie sui fabbricati e sui depositi. La produzione di nuove norme tributarie ha assunto dimensioni preoccupanti. Gli adempimenti per i contribuenti si sono complicati e aggravati; anche per l'amministrazione finanziaria sono cresciute le difficoltà.

Il DPEF definito nello scorso anno, corretto con la Nota di aggiornamento di settembre, aveva fissato l'obiettivo di realizzare, a partire dal 1995, una riduzione dell'incidenza del debito pubblico sul prodotto interno lordo. Le entrate del settore statale avrebbero dovuto

raggiungere nel triennio 1993/95, rispettivamente, il 26,2, il 26,4 ed il 27,6 per cento del PIL.

Nel 1993, come indicato dal nuovo quadro tendenziale, il rapporto tra le entrate erariali e il PIL dovrebbe raggiungere il 26,9 per cento, riflettendo gli effetti della rilevante manovra di aggiustamento adottata nel secondo semestre del 1992 e degli ulteriori interventi disposti con il decreto-legge n. 155 del 22 maggio scorso. La manovra tributaria sul 1993 è stata dunque di ampiezza notevolissima, e ha portato la pressione a un livello (il 26,9) perfino eccessivo rispetto alle indicazioni programmatiche (26,2 per cento), in una fase di congiuntura debole.

Nel definire l'entità della manovra sulle entrate tributarie per il 1994, si è partiti dalla constatazione che l'obiettivo definito con il precedente Documento di programmazione economica e finanziaria (26,4 per cento di incidenza sul PIL), ridotto al 25,9 per cento per tener conto dell'andamento del ciclo economico nel 1993, avrebbe dovuto essere ulteriormente ridotto al 25,4 per cento per effetto del nuovo quadro previsivo per il 1994.

A fronte di quest'obiettivo, il nuovo quadro tendenziale indica per il 1994 una pressione tributaria del 25,56 per cento; quindi, l'evoluzione spontanea del gettito avrebbe consentito, da sola, di raggiungere l'obiettivo fissato l'anno scorso. Si è deciso tuttavia di apportare un modesto incremento della pressione (circa 0,18 per cento, pari a 3.000 miliardi), coerente con l'obiettivo di consolidarla nel medio periodo, pur accettando una flessione rispetto all'anno precedente.

In realtà, circa 1,8 punti percentuali della pressione fiscale del 1993, pari a circa 30.000 miliardi, sono imputabili a entrate non ripetibili nel 1994. Questo maggiore gettito è riconducibile a quattro categorie di fattori: condoni, rivalutazioni dei cespiti aziendali, cosiddetta legge Amato sulle fusioni bancarie, maggiore anticipo IVA del dicembre 1993, per un importo complessivo di 13.000 miliardi; modifica delle basi imponibili e delle aliquote delle imposte sui redditi («*minimum tax*», indeducibilità dell'ILOR, deduzioni IRPEF trasformate in detrazioni, modifica degli scaglioni e delle aliquote IRPEF, aumento delle rendite catastali), che nel 1993 comportano, per effetto degli acconti, un gettito di circa 10.000 miliardi superiore a quello che potrà aversi nel 1994; incassi nel 1993 dell'ICI e dell'ILOR relativa al 1992, senza che sia ancora operante la detrazione IRPEF per la prima casa, per circa 5.000 miliardi; conguagli incassati all'inizio del 1993 relativi alle ritenute IRPEF per il 1992 sui redditi da lavoro dipendente, per oltre 2.000 miliardi.

Il Governo si è posto l'obiettivo di consolidare «la pressione tributaria per il contribuente», ovvero il carico tributario che grava sui redditi di pertinenza dell'anno: coerentemente, le maggiori entrate relative alla modifica delle basi imponibili e agli incassi straordinari del 1993 non verranno recuperate, in quanto dipendono dal concentrarsi nel 1993 di meri effetti di cassa, connessi con le modalità di riscossione dei tributi. In caso contrario, si perseguirebbe un aumento permanente della pressione fiscale fondato su un meccanismo perverso di autoalimentazione del prelievo per compensare gli effetti sulla cassa degli interventi normativi adottati in precedenza (in particolare, gli

effetti degli aumenti delle aliquote e degli imponibili delle imposte dirette che, nel primo anno di adozione, esplicano un doppio effetto, sui saldi e sugli acconti dell'autotassazione). In altri termini, le entrate da assicurare in via permanente saranno costituite solo dai 13.000 miliardi di prelievo straordinario relativi ai condoni, alle rivalutazioni, eccetera. A questo recupero concorrono le maggiori entrate derivanti dai provvedimenti presi nel corso del 1993, quelli aggiuntivi che prenderemo con la manovra per il 1994, l'aumento spontaneo di alcuni tributi la cui dinamica eccede quella del PIL.

Quindi, le indicazioni programmatiche per il 1994 prevedono una pressione tributaria del 25,74 per cento, con una flessione di oltre 1 punto percentuale rispetto al 1993. Il mantenimento dello stesso livello della pressione fiscale anche per il 1995 e il 1996, coerente con l'obiettivo di consolidare la pressione nel medio periodo, renderà necessari ulteriori interventi. Rispetto all'andamento tendenziale del gettito (25,52 e 25,01 per cento), saranno necessari nel 1995 alcuni punti di PIL (rispettivamente, circa 4.000 e 13.000 miliardi).

Altri aspetti sono importanti. In primo luogo, il calo previsto nel 1994 per la pressione fiscale a livello macroeconomico, non comporterà in media, a livello microeconomico, cioè del singolo contribuente, riduzioni delle aliquote o revisioni delle basi imponibili in senso favorevole al contribuente stesso. Il calo deriverà unicamente dal non aver compensato effetti di cassa che si concentrano sul 1993.

Gli interventi da attuare nel 1995 e nel 1996 richiederanno un ulteriore sforzo fiscale, di entità non drammatica, ma comunque molto rilevante. Molto rilevante soprattutto perchè lo sforzo fiscale attuato negli ultimi anni è stato di intensità eccezionale, ricorrendo a tutte le e fonti di gettito disponibili. È estremamente arduo, nelle attuali condizioni, consolidare la pressione fiscale sui livelli indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e allo stesso tempo attuare quelle razionalizzazioni e quelle perequazioni che si rendono necessarie per alleviare alcune delle più evidenti storture introdotte nel sistema dalla politica tributaria degli scorsi anni. Fissare obiettivi di pressione fiscale più elevati di quelli indicati dal Governo avrebbe comportato l'assunzione di compiti non realizzabili, avrebbe reso necessario proseguire sulla via degli interventi disorganici e transitori, nel clima di concitazione e affanno che ha caratterizzato il recente passato. Al passato il Governo non intende tornare, in materia fiscale, e meno che meno intende tornarvi l'attuale responsabile del Dicastero delle finanze.

Soprattutto, non lo sopporterebbe l'economia: sulle società, l'aliquota legale del 52,2 per cento (IRPEG + ILOR) costituisce un primato a livello europeo e nell'area dei paesi economicamente sviluppati. Ad essa si aggiunge la patrimoniale sulle attività nette, che innalza l'aliquota verso il 60 per cento. In Francia, l'imposta societaria è del 34 per cento; nel Regno Unito, del 33. Solo in Germania le aliquote legali sono paragonabili alle nostre, e non a caso è in discussione una loro riduzione. Soprattutto, il recente aumento del carico impositivo sulle nostre imprese è in concorrenza rispetto a quanto avviene all'estero. È impensabile che la crescente integrazione in un'area economica caratterizzata dal libero movimento dei mezzi di produzione

sia compatibile con il mantenimento di differenziali di imposta di quest'ampiezza. Tra l'altro, l'elevatezza delle aliquote legali amplifica, al margine, le distorsioni insite nel sistema tributario, che incidono sulle scelte dei soggetti economici (ad esempio, tra indebitamente e capitale di rischio).

Occorre guardare con preoccupazione, quanto meno pari a quella con cui ci rivolgiamo alle imprese, alle difficoltà di chi, lavoratore dipendente, pensionato, lavoratore indipendente dal comportamento fiscalmente corretto, proprietario della casa di abitazione si trova in questi giorni a versare imposte pressochè raddoppiate rispetto all'anno scorso, a ricorrere al credito personale per far fronte ai propri obblighi di contribuente. L'aliquota effettiva sui redditi figurativi delle abitazioni, determinati in base alle rendite catastali, talvolta raggiunge il 100 per cento. Perciò la manovra oggi in discussione deve essere il preludio di una fase, auspicabile vicina nel tempo, in cui il miglioramento della situazione complessiva della finanza pubblica, il recupero di aree di evasione, la razionalizzazione e la semplificazione del sistema tributario consentano di avviare la riduzione del carico fiscale per chi già oggi subisce appieno il prelievo, in un contesto di maggiore equità e di rapporti più sereni tra fisco e contribuenti.

È fondamentale che le imprese, le famiglie, i contribuenti tutti sappiano che il Governo è pienamente consapevole dell'eccezionalità dello sforzo fiscale che sta loro chiedendo; che è sua intenzione, non appena le condizioni macroeconomiche lo consentiranno, di abbassare il carico fiscale per i singoli contribuenti. Un'attenta lettura dei numeri del Documento di programmazione economico-finanziaria avrebbe però aiutato a comprendere che, in realtà, i margini per iniziare a ridurre il carico fiscale per i singoli contribuenti nel prossimo triennio sono molto, molto ridotti. Tanto più che interventi straordinari, di aiuto ai settori delle imprese e del credito, vengono prospettati con urgenza, e necessiteranno di copertura finanziaria. La restituzione del drenaggio fiscale, derivante da accordi con i sindacati, necessiterà anch'esso copertura. Il Governo chiede ai contribuenti di pazientare, come ha chiesto loro nei giorni scorsi di aver pazienza nella compilazione delle dichiarazioni per il 1993.

La consapevolezza che il Governo ha acquisito in sede di preparazione di questo Documento è che le entrate tributarie non sono e non possono essere la «variabile indipendente» della politica di bilanci, la risorsa a cui ricorrere, in ultima istanza, per far quadrare i conti. Previsioni del disavanzo tendenziale rigonfiate; manovre di taglio di spese in larga parte inefficaci; ricorso con urgenza a nuove entrate fiscali per far quadrare i conti dell'anno in corso; sono tutte esperienze del passato recente e recentissimo (basti pensare alla «manovrina» di maggio).

Vi sono limiti oggettivi, economici, oltre i quali l'aumento della pressione comporta distruzione della capacità produttiva, dislocazione all'estero delle basi imponibili, sfiducia delle famiglie consumatrici nella loro capacità di mantenere i livelli di vita acquisiti. Le conseguenze economiche sono evidenti. Quelli sociali e politiche ancor più preoccupanti: scollamento nella coesione sociale, forme di ripulsa dello Stato, tanto più gravi quanto più alla richiesta di contributo si

accompagnano sprechi e inefficienze nella spesa, servizi pubblici di qualità inadeguata.

In questo senso, la manovra di bilancio costituisce una sorta di «rivoluzione copernicana». Tagliare prevalentemente le spese, incidere con fermezza sugli sprechi e sulle malversazioni, rivedendo anche i contratti di fornitura e di appalto, è il segnale qualitativo di una politica di bilancio nuova, attenta a correlare il contributo richiesto ai cittadini all'utilizzo delle disponibilità reperite. È un orientamento che, se perseguito con coerenza nell'arco del triennio, può portare la finanza pubblica del nostro Paese fuori dalle attuali difficoltà.

Tornando alla politica tributaria per il 1994, l'aver previsto un aumento netto del gettito di 3.000 miliardi sottende in realtà una manovra di entità più ampia: occorrerà anche recuperare le minori entrate conseguenti ai tagli delle spese e al calo dei tassi di interesse, per la parte di tale calo che sarà considerato conseguenza della manovra. Si avranno quindi interventi aggiuntivi stimabili nell'ordine dei 7.000 miliardi.

I provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria per il 1994 comporteranno variazioni del gettito dei singoli tributi più ampie, rispetto alle cifre indicate, in conseguenza di interventi, compensativi tra loro, in riduzione e in aumento, finalizzati a semplificare la gestione dei tributi, a razionalizzare e a perequare la loro struttura.

Il presidente ABIS, in considerazione dell'ora tarda, propone di concludere l'audizione per proseguirla eventualmente in altra seduta.

Il senatore REVIGLIO chiede dati precisi relativamente al gettito dei vari tipi di imposta.

Il ministro GALLO fornisce una tabella alle Commissioni riunite.

Il senatore SPOSETTI chiede una valutazione sugli effetti prodotti dall'articolo 4 della legge-delega in materia tributaria.

Il ministro GALLO preannuncia una documentazione in materia.

Il presidente ABIS ringrazia gli intervenuti e fa presente che l'audizione proseguirà in data da destinarsi.

*La seduta termina alle ore 14.*



**3<sup>a</sup> Seduta congiunta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*

ABIS

*indi del Vice Presidente della medesima Commissione*

CAVAZZUTI

*Intervengono il presidente dell'ISCO professor Palmerio, accompagnato dal dottor De Cindio nonché i ministri del lavoro e della previdenza sociale, Giugni, e della sanità, Garavaglia.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

(R 033 0 04, R 46<sup>a</sup>, 0001°)

Il presidente ABIS fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per le audizioni all'ordine del giorno. Avverte che il Presidente del Senato ha già dato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2), del presidente dell'ISCO e dei ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità**

(R 125 b 00, R 05<sup>a</sup>, 0002°)

Il presidente CAVAZZUTI, nell'esprimere parole di benvenuto, dà la parola al professor Palmerio.

Egli ricorda il recente documento congiunturale dell'ISCO e fa presente che, sul piano congiunturale, l'economia italiana ha risentito soprattutto della forte caduta della domanda interna.

La domanda di consumo, in particolare, ha accusato gli effetti del ridimensionamento dei salari reali e della riduzione dei livelli occupazionali nonché l'impatto delle misure di finanza pubblica. Con la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie si sono manifestati comportamenti di consumo più prudenti ed attenti. Da un lato sono stati rinviati molti acquisti di beni di consumo durevoli e dall'altro è stato

operato uno spostamento della spesa dalla piccola alla grande distribuzione. Le inchieste condotte dall'ISCO presso le famiglie non hanno in generale riflesso fino al mese di giugno apprezzabili miglioramenti del clima di fiducia rispetto ai livelli depressi di fine 1992.

La domanda di investimenti ha dal canto suo scontato negativamente il basso grado di utilizzazione degli impianti (74,8 per cento nel primo trimestre), le modeste prospettive di crescita della domanda, il costo del denaro ancora elevato ed una maggiore prudenza del settore bancario (alle prese con un alto livello delle sofferenze) nella concessione dei crediti. Gli ultimi sondaggi mensili dell'ISCO presso le imprese hanno confermato a maggio il persistere di un basso livello degli ordini di beni di investimento nell'industria manifatturiera ed in generale della domanda nel settore delle costruzioni. Sul piano quantitativo, dall'inchiesta semestrale sulle spese per investimenti nell'industria in senso stretto (condotta dall'ISCO in primavera) è risultata per il 1993 una diminuzione di circa il 9 per cento in termini reali. Da rilevare che soltanto tra le imprese di dimensioni maggiori (oltre i 500 addetti) sono emerse indicazioni di tonificazione. Nel 1993 la quota degli investimenti destinata dal complesso delle industrie all'allargamento della capacità produttiva non dovrebbe inoltre discostarsi da quella del 1992 (attorno al 22 per cento).

Nella prima parte dell'anno l'unica componente dinamica della domanda è dunque stata rappresentata dalle esportazioni che, pur in presenza di una modesta crescita del commercio mondiale, hanno conseguito aumenti apprezzabili grazie al forte guadagno di competitività concesso al deprezzamento della lira.

Con il ristagno dell'attività produttiva, nella prima parte del 1993 è proseguita la flessione della domanda di lavoro. Sulla base dei dati dell'ultima indagine dell'ISTAT sulle forze di lavoro (gennaio), si sarebbe registrata una contrazione di quasi il 2 per cento rispetto ad un anno prima. Le modifiche metodologiche introdotte dall'ottobre scorso a questa rilevazione impongono peraltro cautela nei confronti temporali, tanto più se riferiti a singoli settori. Gli indicatori disponibili concordano tuttavia nel suffragare il progressivo deterioramento dei livelli occupazionali. Nelle imprese industriali di maggiori dimensioni la riduzione degli occupati alle dipendenze si è ragguagliata, nel primo quadrimestre ed in termini tendenziali, al 6,3 per cento contestualmente ad una diminuzione del 4,4 per cento delle ore lavorate per addetto. Sempre con riguardo al settore industriale, le indicazioni pervenute dalle inchieste congiunturali dell'ISCO confermano le negative tendenze ed escludono un'inversione nel breve termine.

La difficile situazione nel mercato del lavoro resta dunque al centro dell'attenzione: i recenti interventi legislativi a sostegno dell'occupazione (sospensione dei licenziamenti, ampliamento dell'intervento della Cassa integrazione guadagni e della mobilità eccetera) hanno già comportato modifiche al quadro normativo che era stato definito con la legge 223 del 1991.

La riduzione della domanda di lavoro ha altresì concorso al processo di contenimento della crescita dei redditi da lavoro, che era stato avviato con l'abolizione del meccanismo della scala mobile. Nel

settore pubblico, il mancato rinnovo dei contratti ed il congelamento degli automatismi hanno praticamente bloccato la crescita delle retribuzioni. nel settore privato, il modesto apporto della dinamica contrattuale e dei fenomeni di slittamento salariale hanno rallentato la dinamica retributiva.

Il forte deprezzamento della lira, avviatosi alla fine dell'estate del 1992 e che ha conosciuto punte massime nel mese di aprile di quest'anno, sta avvantaggiando le vendite di prodotti sui mercati esteri, ma non ha fin qui esplicitato, con sorpresa di molti osservatori economici, la tenuta azione frenante sul processo disinflattivo in atto.

Il tasso tendenziale dei prezzi al consumo per operai ed impiegati, pari ancora al 5,5 per cento a metà 1992, è infatti sceso al 4,7 per cento a gennaio e poi ancora al 4,2 per cento a giugno. Come fattori esplicativi più rilevanti di questo fenomeno sono stati indicati il lento trasferimento sui prezzi finali degli aumenti dei costi conseguenti alla svalutazione della lira (in altre parole le modifiche dei comportamenti degli operatori economici), il contenimento della crescita del costo del lavoro, la debolezza della domanda ed i cambiamenti strutturali nel sistema distributivo. È indubitabile il ruolo giocato dall'insieme di detti fattori anche se, ai fini dell'analisi e della previsione, resta importante considerare gli effetti puntuali prodotti da ciascuno di essi sul processo inflattivo.

Nelle proprie elaborazioni l'ISCO ha, in particolare, mantenuto l'ipotesi che l'impatto della svalutazione della lira sull'inflazione si manifesti con modalità non molto diverse dal passato. L'ulteriore decelerazione del processo disinflattivo è peraltro prevista basarsi soprattutto sulla disattivazione di importanti fonti endogene, in particolare all'indomani dell'accordo tra il Governo e le parti sociali sulla politica dei redditi.

A partire da maggio, nel quadro di un generale ribasso del costo del denaro in Europa, la Banca d'Italia ha infatti operato tre successive riduzioni di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto (sceso al 10 per cento). Dopo l'intesa tra Governo e parti sociali sulla politica dei redditi, ai primi di luglio il tasso ufficiale di sconto è stato ulteriormente ridotto di un punto e portato al 9 per cento, un livello non più toccato da 17 anni. Rilevanti, in tale contesto, sono stati gli effetti sul mercato dei titoli di Stato.

La riduzione dei tassi d'interesse e l'efficace gestione del debito pubblico (allungamento della vita media del debito, allargamento della gamma degli strumenti ed in particolare l'emissione di titoli di valuta) sembrano in grado di ridurre in modo consistente la spesa per interessi sul debito pubblico già da quest'anno.

La dimessa intonazione congiunturale non ha mancato di riflettersi anche sui conti della finanza pubblica. L'obiettivo di fabbisogno del settore statale per il 1993, fissato in 150.000 miliardi di lire nella relazione previsionale e programmatica dello scorso settembre, è risultato superato per circa 17.000 miliardi di lire nei dati della Relazione di cassa del Ministro del Tesoro presentata a marzo.

Le maggiori spese per circa 11.000 miliardi e le minori entrate per 14.500 miliardi - stimate per il 1993 - non potevano essere compensate contando soltanto sulla riduzione del costo del servizio del debito (di

8.500 miliardi) determinato dalla diminuzione dei tassi di interesse. La manovra del maggio scorso è stata dunque finalizzata a riportare il fabbisogno del settore statale del 1993 verso l'obiettivo, con un taglio complessivo di circa 12.500 miliardi di lire.

Non va per altro dimenticata la forte azione di contenimento della spesa corrente. La crescita delle retribuzioni nel settore pubblico è stata praticamente bloccata con il rinvio della contrattazione, la sospensione di alcuni automatismi ed il freno delle assunzioni. L'unica componente ancora dinamica della voce redditi da lavoro dipendente è rappresentata dalle pensioni del personale statale. Le prestazioni sociali dovrebbero aumentare ad un tasso del 6,2 per cento, quasi dimezzato rispetto al 1992 (10,4 per cento) per gli interventi operati nei settori della previdenza e della sanità.

La pubblica Amministrazione ha intrapreso nel 1993 un'azione rilevante ai fini della riduzione della spesa pubblica (retribuzioni del pubblico impiego, pensioni, sanità, eccetera), ma con interventi scarsamente selettivi e non facilmente ripetibili.

In futuro tuttavia dovranno essere soprattutto le riforme a dare il maggior contributo alla manovra di risanamento. Alcune sono state già avviate con le leggi delega sulla previdenza, sulla sanità, sulla finanza locale e sul pubblico impiego. Ma un ruolo fondamentale svolgeranno le iniziative per la prevenzione e repressione della corruzione, per l'introduzione di controlli sulla gestione corrente e per il miglioramento dell'impiego delle risorse pubbliche.

La necessità da un lato di non interrompere l'azione di contenimento degli squilibri di finanza pubblica e dall'altro di non compromettere la ripresa dell'economia consigliano interventi sul versante della spesa piuttosto che l'adozione di nuove misure di aumenti di entrate tributarie.

La pressione fiscale (rapporto fra PIL ed entrate tributarie correnti e contributi sociali), attesa salire dal 39 per cento nel 1992 al 41 per cento nel 1993, nel 1994 rimarrebbe comunque sostanzialmente stabile.

Quanto all'entità della nuova manovra sulle entrate, essa dipenderà dal fabbisogno che si desidera raggiungere. Valutando un fabbisogno tendenziale del settore statale di circa 180.000 miliardi di lire, gli interventi necessari per conseguire l'obiettivo di circa 145.000 miliardi di lire sarebbero pertanto dell'ordine di 35.000 miliardi di lire, che, nell'esercizio previsivo svolto dall'ISCO per il 1994 che si discosta dal documento di programmazione per il fatto di essere stato iniziato prima della conoscenza di quest'ultimo, deriverebbero per 17.000 miliardi di lire da misure di riduzione della spesa, per 3.000 miliardi da maggior prelievo fiscale, per 15.000 miliardi da dismissioni patrimoniali.

L'ipotesi era che i contratti portassero a incrementi delle retribuzioni di poco inferiori all'inflazione programmata e ad una previsione di inflazione calcolata diversamente rispetto al documento di programmazione. Ciò significava maggiori spese e quindi una maggiore difficoltà nell'effettuare tagli. L'altra ipotesi era una salita dei tassi di interesse e quindi un diverso andamento degli interessi.

Nel 1993 l'esaurirsi delle tendenze recessive consentirebbe il conseguimento di una lieve crescita in volume del prodotto interno

lordo (+ 0,2 per cento), un incremento che, con il consolidarsi della ripresa dovrebbe risultare più consistente nel 1994 (+ 1,8 per cento). Proseguirebbe nel contempo il processo di decelerazione dell'inflazione pur con una transitoria interruzione tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994 per il prevedibile scaricarsi al livello finale delle spinte indotte dalla svalutazione della lira. L'incremento del deflatore dei consumi delle famiglie, pari al 5,4 per cento nel 1992, si ridurrebbe al 4,9 per cento nel 1993 ed al 4,4 per cento nel 1994. Sono questi i risultati principali dell'esercizio previsionale elaborato dall'ISCO per il biennio 1993-94. Secondo l'ISCO, le entrate non dovrebbero diminuire. Elemento trainante del previsto sviluppo saranno le esportazioni anche se esse potranno giovare di un contesto estero relativamente poco evolutivo.

I commissari rivolgono quindi alcuni quesiti.

Il senatore REVIGLIO fa osservare che cruciale ai fini di ogni ipotesi di carattere macroeconomico è il cambio con il marco e la domanda è quindi se la previsione di un tasso di cambio pari a 900 lire sia o meno coerente con i tassi interni ipotizzati e quindi con l'andamento del rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo. Probabilmente il tasso di cambio ipotizzato non è compatibile con la stazionarietà prevista dei tassi interni, data l'inflazione che ne deriva e che rimane più alta di quella della media CEE. Il problema in sostanza è se esista una coerenza tra tutte le ipotesi macroeconomiche esplicitate e l'ipotizzato tasso di cambio, che può anche non essere considerato come un tasso di equilibrio.

Il senatore PICANO chiede se sia ipotizzabile prevedere un ulteriore incremento delle esportazioni, oltre quanto già sta avvenendo.

Il deputato LATRONICO chiede se non sia prevedibile un allungamento del debito pubblico, con evidenti sollievi per il bilancio dello Stato.

Il senatore CAVAZZUTI chiede se, dato il rapporto tra esportazioni e prezzi, esista ancora una relazione tradizionale al riguardo o invece non si sia verificato un cambiamento negli ultimi anni, come stanno a dimostrare i prezzi delle automobili tedesche incrementati in una misura notevolmente inferiore rispetto all'apprezzamento del marco.

Il deputato ZARRO, in riferimento all'entità della manovra complessiva, chiede se secondo l'ISCO quella ipotizzata confermi o meno la crescita del prodotto interno lordo assegnata come obiettivo, nel presupposto che rafforzare la manovra significa rendere più ambizioso tale obiettivo.

Il senatore Augusto GRAZIANI chiede se l'ISCO preveda una stabilità dei cambi per il biennio 1994-1995 e, in riferimento alla quota sul prodotto interno lordo del reddito del lavoro dipendente, se la previsione dell'ISCO di un brusco declino di tale quota non sia alla base

di una ipotesi di modello per l'economia italiana *export-led*, basato dunque implicitamente sulla piccola e media impresa.

Ha la parola il senatore PAGLIARINI, che chiede di avere dati circa le varie componenti del PIL. Chiede inoltre i bilanci dell'ISCO degli ultimi anni.

Il deputato SOLAROLI chiede quale tasso di inflazione programmato sia stato calcolato e perchè esso diverga da quello proposto dal Governo e, sulla base di tale tasso, come sia stata calcolata la previsione circa il costo del lavoro. Sarebbe poi opportuno conoscere l'effettiva realizzabilità dei tassi di interesse contenuti nel DPEF e se la stima delle entrate relative al 1993 sia attendibile.

Agli intervenuti risponde il professore PALMERIO, che osserva in primo luogo che è stata tenuta come base dei calcoli un tasso di cambio dell'ordine delle 900 lire con il marco e delle 1550 lire con il dollaro. Il calcolo viene redatto sulla base della tendenza prevista ed è poi tenuto fermo per tutto il periodo dell'esercizio. Ad avviso dell'Istituto, si realizzerà invece probabilmente una crescita dei tassi di interesse, con conseguente maggior onere per il bilancio. D'altra parte, occorre anche tener presente che il livello degli interessi influisce sul reddito disponibile e dunque sui consumi delle famiglie.

Circa l'idoneità della dimensione quantitativa della manovra governativa, ricorda che l'Istituto aveva ipotizzato una manovra di circa 35.000 miliardi, nella quale erano inclusi anche 15.000 miliardi di privatizzazioni. L'ipotesi di una possibile crescita dei tassi di interesse, quantificabile nell'ordine del 10,5 per cento, indurrebbe dunque a rafforzare la manovra stessa.

Poichè l'economia attraversa un periodo di recessione, risulta difficoltoso prevedere il futuro, e dunque gli influssi della svalutazione sui prezzi interni sono di difficile quantificazione, anche perchè il settore terziario, che tradizionalmente ha costituito il veicolo di propagazione dell'inflazione, è oggi sottoposto ad un ampio processo di ristrutturazione. Quanto infine ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, l'ISCO ha tenuto come base il tasso di inflazione programmato.

Interviene poi il dottor DE CINDIO, che osserva che certamente oggi il tasso di cambio è peggiorato rispetto alle previsioni contenute nell'esercizio svolto dall'ISCO, ma è presumibile ritenere che il marco non si rafforzerà nel futuro, mentre si può ipotizzare un incremento dei tassi di interesse, sino a giungere a circa il 10,5 per cento.

Quanto ai rapporti tra tassi di cambio, svalutazione e prezzi, precisa che esiste una sorta di «legge» in base alla quale la svalutazione si riflette sul sistema dei prezzi e tali effetti sono stimabili nell'ordine di 1,3 punti percentuali di inflazione ogni 10 punti di svalutazione. Conseguentemente, la recente svalutazione si calcola possa avere influito per circa 2,5 punti di inflazione. Tuttavia poichè l'inflazione di base si è ridotta, l'effetto complessivo risulta essere di un'inflazione moderata. Purtroppo mancando indicatori statistici relativamente ai prezzi delle importazioni, risulta difficile costruire un calcolo esatto. Certamente è pur vero

che gli effetti della recessione e la riduzione dei margini degli importatori si riflettono in senso positivo sulla crescita dei prezzi. La differenza rispetto agli anni '70 dipende dal fatto che attualmente non esistono forti meccanismi di indicizzazione dell'economia.

Quanto alle ipotesi formulate circa le esportazioni, esse tengono conto sia della crescita della quota di mercato del prodotto italiano, sia della diminuzione della domanda estera. Relativamente ai problemi del debito, è senza dubbio auspicabile un suo allungamento, mentre quello, in valuta, purchè quantitativamente contenuto, può dimostrarsi utile per limitare la crescita del tasso di interesse.

Soffermandosi sui problemi del costo del lavoro, ricorda come la quota di reddito destinata al lavoro dipendente sia in diminuzione, mentre l'ipotesi formulata dall'Istituto sconti il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, con un incremento stimato dell'ordine del 4,5 per cento. Ciò che cresce invece in modo anomalo è la spesa per le pensioni. Quanto alle entrate, la previsione per il 1993 sembra essere corretta, mentre per il 1994 non si dovrebbe assistere a cali fisiologici.

Il presidente ABIS ringrazia gli intervenuti e sospende la seduta, in attesa del Ministro del lavoro.

*La seduta è sospesa alle ore 17,05 ed è ripresa alle ore 17,35.*

Il ministro GIUGNI precisa che nel documento di programmazione economico-finanziaria non vi è altro che una presa d'atto della circostanza che il termine del blocco delle pensioni di anzianità provocherà forti incrementi di spesa. Infatti il prossimo anno i provvedimenti di emergenza cesseranno di produrre i loro effetti. Restano tuttavia gli effetti delle misure di carattere strutturale già adottate, che dovrebbero portare risparmi crescenti. Il problema è dunque vuoi quello di introdurre altre misure di carattere strutturale vuoi quello di rendere permanenti misure congiunturali. In questo quadro però non può che smentire affermazioni che sono state attribuite al Governo, poichè sinora non sono state adottate decisioni in materia.

Tenendo conto del fatto che le pensioni non possono subire incrementi superiori al tasso di sviluppo del PIL, fa presente che, poichè si prevede una spesa che supera di 5.000 miliardi tale tetto, occorrerà o prevedere limiti alla spesa stessa o reperire idonea copertura finanziaria.

Comunque il Governo non ha definito ancora scelte in materia, anche se occorre ricordare che il comparto delle pensioni di anzianità costituisce una fonte di preoccupazione per tutto il sistema e si pone in un rapporto più labile con lo stato di bisogno

Seguono alcuni quesiti.

Il deputato ZARRO chiede come sia composta la manovra di «taglio», quantificata in 28.000 miliardi.

Il senatore PICANO chiede dati circa l'andamento della spesa per cassa integrazione.

Il deputato SOLAROLI lamenta il fatto che il Documento di programmazione non contenga indicazioni quantitative e qualitative relativamente alle singole componenti della manovra. In questo quadro, occorrerebbe conoscere quale è il contributo al contenimento della spesa nel settore previdenziale e con quali politiche si pensa di operare un intervento. Occorre poi conoscere se il DPEF considera o meno gli effetti del recente accordo sul costo del lavoro.

Il senatore CAVAZZUTI esprime disappunto per il fatto che il Governo non abbia ancora definito concretamente le misure da adottare.

Il senatore REVIGLIO ricorda che il ministro Cassese ha precisato oggi che circa 9.000 miliardi di risparmio deriveranno da tagli dei trasferimenti alle famiglie. Occorre dunque chiedersi come siano operate queste riduzioni di spesa. Se 5.000 miliardi derivano dalla necessità di mantenere costante la spesa per pensioni sul PIL, il Governo deve chiarire le sue intenzioni per gli altri 4.000 miliardi.

Il presidente ABIS condivide l'esigenza che il Governo indichi non solo i settori di intervento ma anche i provvedimenti con i quali operare risparmi di spesa. Altrimenti il Parlamento non può essere in grado di dare, con la risoluzione approvativa del Documento di programmazione, le proprie direttive al Governo per l'attuazione delle misure di politica economica.

Il senatore SPOSETTI ricorda che nel DPEF si prevede, nella parte tendenziale, aumenti di spesa per le pensioni di anzianità, per quelle di annata e per l'invalidità. Occorre dunque chiarire quali interventi il Governo intenda assumere e, con l'occasione, quali effetti comporti l'accordo sul costo del lavoro del 3 luglio scorso e se esso sia stato contabilizzato nel bilancio a legislazione vigente, tenendo anche conto che occorre definire una copertura per l'incremento della spesa per l'indennità di disoccupazione ordinaria.

Agli intervenuti risponde il ministro GIUGNI, che dichiara in primo luogo di trovarsi in grande imbarazzo per non essere in grado di offrire una specificazione dei vari interventi. In ogni caso si è in costanza di uno scostamento della spesa previdenziale nell'ordine dei 5.000 miliardi e, pur non essendo stata adottata alcuna deliberazione collegiale da parte del Governo, può far presente, a titolo personale, alcuni settori nei quali si può intervenire, quali potrebbero essere lo spostamento nel tempo della rivalutazione delle pensioni rispetto al costo della vita, le pensioni di reversibilità e le pensioni di invalidità civile, mentre ritiene di escludere un blocco delle pensioni di anzianità.

Circa l'onere per le pensioni di annata, equivalente a 2.500 miliardi, esso va coperto, in base alla legge, con incrementi contributivi e aumento delle aliquote IVA: tuttavia non è in grado di confermare o



meno se tali effetti sono già stati presi in considerazione dal Ministero delle finanze e se quindi siano ricompresi nella manovra.

Quanto alle affermazioni rese da alcuni intervenuti, precisa che si farà carico di rappresentare al Presidente del Consiglio lo stato di disagio del Parlamento.

Circa gli effetti dell'accordo del 3 luglio, essi si dovrebbero riflettere solo modestamente sulla spesa: infatti l'incremento dell'indennità di disoccupazione è graduale e il decreto-legge n. 155 ha già in parte provveduto, ancorchè limitatamente al 1993, mentre l'attribuzione della cassa integrazione alle piccole imprese sotto i 50 dipendenti non ha costi elevati. Effetti positivi potranno discendere dalla riorganizzazione del Ministero del lavoro, mentre per la formazione professionale si tratta di riorganizzare la spesa e utilizzare i fondi comunitari, più che prevedere nuove risorse.

Certamente la questione principale, come dimostra anche l'attenzione a livello planetario che su di essa si è accentrata, è quella dell'occupazione. Tuttavia senza ripresa economica è difficile alleviare l'attuale stato di tensione del mercato del lavoro. Un aiuto potrebbe essere dato da una politica di opere pubbliche, da incentivi alle assunzioni, da interventi sulla struttura del mercato del lavoro e dalla riorganizzazione dei sistemi di controllo. È in corso un'opera di rafforzamento degli ammortizzatori sociali e va maturando un'attività di *job creation*. Tutti questi interventi, uniti ad una possibile ripresa economica, potrebbero portare ad una stabilizzazione del numero dei lavoratori dipendenti nel 1994, se non a una tendenza all'incremento.

Il ministro GIUGNI conclude invitando il Parlamento a collaborare con lo sforzo del Governo, nella consapevolezza che misure impopolari non possono essere assunte se non collegialmente.

Il presidente ABIS ringrazia il Ministro del lavoro e dà la parola al Ministro della sanità.

Il ministro GARAVAGLIA ricorda anzitutto l'importanza della spesa sanitaria, per la quale esiste un impegno in senso riduttivo, che comunque va inquadrato anche negli aspetti sociali della politica del Governo: in molti casi infatti non si tratta solo di erogazioni, ma anche di spesa per ricerca e sviluppo, e comunque il comparto non è sempre valutabile solo in termini di costi-benefici, bensì anche in termini politici. Esso è visto negli ultimi tempi dalla collettività come largamente inefficiente ed esoso, come per le 85.000 lire da versare e che si aggiungono al carico fiscale complessivo abbastanza elevato, il tutto in un contesto di recente malversazione delle risorse.

Quanto ai profili attuativi della legge-delega del 1992, si sta procedendo alla lettera, nonostante la richiesta di referendum già in atto e numerosi ricorsi alla Consulta da parte delle regioni: è necessario comunque evitare nella maniera più assoluta vuoti normativi, in quanto occorre tener conto del fatto che la stessa legge n. 833 del 1978 è stata in larga parte modificata o superata. Peraltro, il settore ha sempre sofferto di un'eccessiva mutevolezza normativa e comunque i decreti legislativi attuativi della legge-delega sono stati già approvati ed entro il

prossimo 30 luglio il Governo adotterà il piano sanitario nazionale, mai attuato nonostante esso fosse previsto sin dalla legge n. 833 del 1978, il che ha favorito il superamento delle previsioni iniziali di spesa.

L'intento è di ovviare a questo stato di cose responsabilizzando chi spende ed evitando debordi costanti rispetto alle masse finanziarie previste. Nella revisione delle norme si è portato al limite estremo il tentativo di regionalizzare la spesa sanitaria, nel senso che si destinerà per quota capitaria il finanziamento alle regioni senza destinazione, nell'intesa che tale quota viene definita a livello centrale secondo certi parametri di carattere non assistenziale, bensì finanziario, il che permetterà di tener conto delle necessarie differenze tra le varie regioni. Sarà previsto l'obbligo di pagamento a carico delle regioni da cui provengono quanti si spostano. Ciò permetterà di eliminare lo svantaggio costituito nel passato paradossalmente dalla maggiore efficienza di talune regioni.

La scelta di fondo è dunque quella di valorizzare le autonomie perchè la differenza è fonte di ricchezza. Altro principio da introdurre è quello di favorire elementi aziendalistici nella gestione, sempre da affidare alle regioni, adottando una contabilità economica e abbandonando quindi quella finanziaria, con il naturale corollario della relativa responsabilità. La riforma riduce anche il numero delle USL, individuando tendenzialmente il criterio della provincia: l'effetto è quello di un risparmio pari a 155 miliardi circa. Per quanto riguarda poi gli ospedali occorre ricordare che se essi sono specializzati vanno fatti diventare aziende responsabili, con un direttore generale, con esperienza e con caratteristiche pubbliche previste ufficialmente, il che vale peraltro anche per gli altri tipi di nosocomio. La riforma riguarda anche l'aspetto delle università e in generale vengono toccati meccanismi mai modificati, portando a risparmi effettivi.

Dovrebbe quindi cambiare il quadro complessivo della sanità italiana, anche per quanto riguarda la figura del medico che viene assunto in ospedale come dirigente, sia pur tenendo conto delle diversità di funzione. Il che implica conseguenze di carattere finanziario necessitate, perchè è la stessa legge-delega a fissare il principio secondo cui i medici sono dirigenti: in sede di contratto emergeranno tali conseguenze. Altra questione rilevante è quella del prezzo dei farmaci. Occorre ricordare comunque che nella sanità esiste una relazione tra costi da sostenerne e quantità offerta del prodotto, a fronte di una domanda crescente dato il progressivo invecchiamento della popolazione. Ciò significa che nel comparto sarà difficile apportare riduzioni, come attesta lo stesso esempio degli Stati Uniti, laddove i costi pubblici sono elevati e le assicurazioni private risultano sempre meno interessate al comparto, data l'elevata costosità delle patologie. Il punto è spendere con ragionevolezza laddove la famiglia non può sostenere il costo: il piano sanitario nazionale rispecchia l'esigenza di tutelare la fascia degli anziani e dell'infanzia, abolendo il prontuario terapeutico e in generale lasciando alle fasce residue l'onere diverso da quello del ricovero ospedaliero e delle malattie croniche.

Il ministro GARAVAGLIA fa poi presente che dall'abolizione del prezzo amministrato si avrà una riduzione di spesa di 1.250 miliardi: la

liberalizzazione del prezzo significa un risparmio notevole, in quanto si pagano al banco i farmaci, che peraltro saranno divisi in tre fasce. Si pensa poi di recuperare 800 miliardi a seguito del blocco del *turn over* del personale al 50 per cento. Altri 270 miliardi saranno recuperati con una riduzione del 10 per cento dell'onere per le incentivazioni. Ulteriori misure riguarderanno l'abolizione del tetto delle 40.000 lire e la completa revisione del sistema dei bollini e della quota di 85.000. Complessivamente la manovra sanitaria dovrebbe portare ad un risparmio di 2.300 miliardi circa che costituiscono una cifra inferiore rispetto a quella richiesta, ma che è improntata a ragionevolezza. Peraltro, all'abolizione dei bollini si farà fronte con un ricettario personale da portare al distretto, il che permette anche di ricostruire la storia del paziente.

La concezione è dunque improntata a criteri sanitari, non invece a valori di carattere economico o reddituale, ed è questa concezione che si cela dietro lo scenario dell'intervento ipotizzabile.

I commissari rivolgono poi alcuni quesiti.

Il deputato CASTAGNOLA chiede maggiori informazioni in ordine alla riduzione di 155 miliardi delle spese per le USL.

Il deputato LATRONICO chiede chiarimenti in ordine alla diffusa sensazione di un eccessivo ricorso al ricovero ospedaliero e alla effettività della riduzione della spesa per le USL. In ordine poi alla previsione di un conguaglio tra regioni, domanda se ciò riguardi anche quelle di carattere turistico e infine, più in generale, se si intenda operare nel senso di rafforzare i piani di prevenzione e di profilassi, vista la soddisfacente esperienza al riguardo fatta dagli Stati Uniti.

Il senatore SPOSETTI chiede quale previsione di spesa si possono fare per il 1993 e in particolare quali sono le intenzioni del Governo per il ripiano dei disavanzi.

Il ministro GARAVAGLIA fa presente su quest'ultimo punto che i disavanzi non costituiranno un problema dal 1995.

Il senatore SPOSETTI ricorda che comunque va posto fine alla deprecabile prassi degli anni passati che vedeva accordi tra Ministri con effetti finanziari che si scaricavano sul Parlamento.

Egli fa poi presente che esiste il problema di conoscere l'entità dei risparmi ipotizzati nel 1992 per l'anno in corso, mentre, per quanto concerne i farmaci, è opportuno conoscere se si ha intenzione di revocare tutte le delibere del CIP adottate negli ultimi tempi. Conclude condividendo le perplessità espresse in ordine alla ipotizzata riduzione di 800 miliardi di spesa per il *turn over*.

Il deputato ZARRO chiede maggiori informazioni circa l'andamento del rapporto tra la spesa sanitaria e il Prodotto interno lordo.

Il deputato SOLAROLI chiede chiarimenti circa la portata finanziaria della manovra che si intende compiere nel settore della sanità,

sottolineando come possano essere definiti interventi anche di natura diversa, comunque tali da contenere gli sprechi del settore.

Il senatore REVIGLIO ritiene che non si debba confondere l'andamento della spesa sanitaria in rapporto al PIL con il relativo onere che grava sul settore statale. Pertanto, se l'andamento della spesa è crescente in tutti i Paesi industrializzati, non si devono trascurare le misure che mirano a contenerne il carico su quest'ultimo settore, poichè parte della spesa complessiva non potrà non gravare sui privati e sulle Regioni. Occorre pertanto conoscere con esattezza la spesa preventivata per il Fondo sanitario del 1994 e l'andamento della spesa effettiva dell'anno in corso, nonchè se le Regioni hanno attivato i meccanismi a loro disposizione per aumentare le entrate nel caso di spesa in eccesso.

Il senatore PAGLIARINI chiede quando si passerà al sistema della contabilità finanziaria e se tale sistema sarà adottato da tutte le Regioni. Chiede inoltre se sono stati previsti costi *standard* e di disporre di una quantificazione complessiva degli oneri per un eventuale ripiano delle spese pregresse.

Il deputato ROICH ritiene che si debba aggredire la spesa sanitaria incominciando dalle aree di spreco, quale quella rappresentata dal settore ospedaliero, con particolare riferimento al rapporto tra numero di posti letto e popolazione. Si domanda poi se sia effettivamente possibile ottenere una gestione manageriale delle USL.

Il senatore STEFANO ritiene che risparmi possano essere conseguiti operando una migliore distribuzione delle strutture nel territorio nazionale, privilegiando la prevenzione e l'utilizzazione di strutture poco utilizzate quali i consultori, aggiornando il personale e definendo precisi protocolli di comportamento.

Il senatore PAVAN chiede se sia stato realizzato nel settore sanitario un risparmio a seguito della mancata attivazione del *turn-over*, quanto sia la consistenza dei debiti pregressi, se le Regioni abbiano attivato il sistema di entrate proprie e in che termini sia possibile riformare il Ministero.

Il deputato IODICE chiede chiarimenti in ordine al costo degli inquadramenti e dei passaggi di qualifica del personale della sanità.

Agli intervenuti risponde il ministro GARAVAGLIA, che osserva in primo luogo come il personale del Ministero attualmente in servizio rappresenti il 45 per cento dell'organico e come il premio di incentivazione mediamente attribuito si attesti in circa 46.000 lire al mese. In ogni caso, la soluzione che intende adottare per il futuro del Ministero è quella di sopprimere le competenze trasferite alle Regioni.

Quanto alla questione dei conti, premesso che è indispensabile realizzare una vera e propria «operazione verità», fa presente che il

Fondo sanitario per il 1993 è stimato in 87.900 miliardi. Su tale cifra, che il Governo propone di mantenere come base per il 1994, dovrebbero venire operati 2.300 miliardi di «tagli». A tale quantificazione degli interventi essa si è dichiarata disponibile, anche se sarebbe stato opportuno riferirsi più prudenzialmente al quadro della spesa tendenziale, che per il 1994 prevede erogazioni nell'ordine dei 94.000 miliardi. Infatti, da una parte sul Fondo sanitario insistono oltre 6.800 miliardi di mutui, che si augura siano esclusi dalla quantificazione relativa alla dotazione del prossimo anno, e dall'altra le Regioni ritengono necessaria una integrazione della quota del 1993 per circa 5.000 miliardi.

Si deve poi notare che la politica della prefissione dei livelli provoca incrementi della spesa, laddove, anzichè portare ad una razionalizzazione delle prestazioni, tende ad incentivare ogni regione a offrire i medesimi servizi. Una politica di risparmio è in corso negli ospedali che dovranno ottenere il 20 per cento dei loro introiti sul mercato.

Il presidente ABIS fa presente che in base alla legge le Regioni non hanno diritto ad avere integrazioni e debbono esse stesse trovare risorse per colpire gli sconfinamenti.

Il senatore SPOSETTI osserva che deve rimanere chiaro che le leggi approvate nel 1992 non sono state attuate ed esiste una possibilità di sfondamento pari a circa 3.200 miliardi, che dovrà essere ripianata.

Il ministro GARAVAGLIA fa osservare che l'impegno era di addossare tale onere in parte allo Stato in parte alle Regioni medesime.

Il presidente ABIS fa presente che l'audizione del Ministro della sanità è da considerarsi conclusa e che occorrerà concordare una data per l'audizione del presidente dell'ISTAT, che oggi, a causa del protrarsi dei lavori, non si è potuta svolgere, nonchè per il seguito dell'audizione del Ministro delle finanze.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

132<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ACQUARONE

*Intervengono il Ministro per la funzione pubblica Cassese e i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Azzolini e per l'interno Murrura.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEGLI EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE  
NN. 1294 E CONNESSI IN MATERIA DI DISCIPLINA QUADRO DEGLI APPALTI  
PUBBLICI  
(A 007 0 00, C 01<sup>a</sup>, 0041<sup>o</sup>)

Il presidente ACQUARONE, relatore sugli emendamenti ai disegni di legge in titolo, avverte la Commissione che è stato distribuito il testo di uno schema di parere, da lui redatto, disponibile all'attenzione dei Commissari. Avverte altresì che il termine previsto dal Regolamento per la formulazione del predetto parere scade venerdì 23 luglio.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1389), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE, che propone di formulare un parere favorevole.

La Commissione concorda.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri (1390), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente ACQUARONE propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Convieni la Commissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1993, n. 225, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (1391)**

(Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente ACQUARONE, nel rammentare che il provvedimento in titolo è stato sollecitato al Governo con un ordine del giorno del Senato, propone di pronunciarsi in senso favorevole circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Concorda la senatrice TOSSI BRUTTI, che sollecita il Governo a formulare un indirizzo generale nella materia di cui si tratta.

La Commissione, infine, accoglie la proposta del Presidente relatore.

**Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1993, n. 227, recante proroga del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché dei termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ai fini della emanazione di specifiche disposizioni regolamentari (1396)**

(Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: rinvio dell'esame)

Il presidente ACQUARONE propone di accantonare l'esame del provvedimento in titolo, concernente i profili di necessità e di urgenza, in attesa che il Ministro competente, che ha preannunciato il suo intervento in Commissione, fornisca adeguate motivazioni in ordine alla proroga del termine per la operatività dell'accesso ai documenti amministrativi.

La senatrice TOSSI BRUTTI reputa assai arduo riscontrare la sussistenza dei predetti requisiti in ordine al provvedimento in esame.

Il senatore SAPORITO osserva che, quanto alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993, il provvedimento di proroga risulta pienamente giustificato.

La Commissione, quindi, conviene di sospendere momentaneamente l'esame del decreto-legge in titolo.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica - INPDAP - (1320)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 luglio 1993.

Il presidente ACQUARONE rammenta che nella precedente seduta si è svolta la discussione generale, invitando il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti presentati. Avverte, inoltre, che la Commissione bilancio si è pronunciata in senso contrario su numerosi emendamenti.

Il relatore SAPORITO, quindi, si dichiara contrario a tutti gli emendamenti concernenti l'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.8. Ritiene, in particolare, che l'emendamento 1.11 introduca un principio condivisibile con modalità operative non sufficientemente gradualità e tali da provocare inconvenienti applicativi.

La senatrice PELLEGGI non trova comprensibile l'atteggiamento del relatore in ordine all'emendamento 1.11, che prevede un rinvio a disposizioni regolamentari, assicurando la necessaria gradualità applicativa. Ritiene opportuno, comunque, disporre espressamente che all'INPDAP sia attribuita una competenza operativa e diretta in materia di erogazione delle prestazioni previdenziali: si tratta, pertanto, di individuare e precisare le competenze amministrative a tale riguardo.

Il relatore SAPORITO ribadisce la sua opinione contraria all'emendamento 1.11.

Il senatore MARCHETTI non trova persuasive le obiezioni del relatore.

Il sottosegretario AZZOLINI esprime l'avviso contrario del Governo all'emendamento 1.11, riservandosi tuttavia di approfondire la questione al fine di introdurre, con le opportune modalità applicative, una competenza diretta dell'INPDAP in ordine all'erogazione delle prestazioni previdenziali.

Il senatore MARCHETTI propone di accantonare l'emendamento.

Il relatore SAPORITO invita i proponenti a ritirare l'emendamento in esame, con la riserva di elaborare una soluzione in tempo utile per la discussione in Assemblea, tenuto conto della disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo.



Il presidente ACQUARONE raccomanda un esame sollecito del disegno di legge in esame.

La senatrice PELLEGGATTI ritira l'emendamento 1.11, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il sottosegretario AZZOLINI, quindi, si dichiara contrario a tutti gli emendamenti concernenti l'articolo 1.

Il relatore SAPORITO esprime il suo avviso contrario agli emendamenti presentati in ordine all'articolo 2, ad eccezione degli emendamenti 2.8, 2.9 (che peraltro propone di riformulare fissando un termine di 45 giorni), nonchè dell'emendamento 2.10.

Il presidente ACQUARONE osserva che in ordine all'emendamento 2.7 la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole rilevando che tale proposta di modifica rimuove le ragioni di contrarietà della medesima Commissione all'insieme del provvedimento.

Il relatore SAPORITO ribadisce il suo contrario avviso all'emendamento 2.7.

Del pari contrario è l'avviso del rappresentante del Governo, che si dichiara altresì in dissenso da tutti gli altri emendamenti concernenti l'articolo 2.

Quanto alle proposte di modifica concernenti l'articolo 3, il RELATORE si dichiara favorevole agli emendamenti 3.1, 3.14 e 3.6, esprimendo il proprio contrario avviso in ordine agli emendamenti 3.2, 3.7, 3.8, 3.3, 3.9, 3.10, 3.11, 3.4, 3.12, 3.13, 3.5 e 3.15.

Del pari contrario, su questi ultimi emendamenti, è l'avviso del rappresentante del GOVERNO.

La senatrice PELLEGGATTI, quindi, ritira l'emendamento 3.6.

In ordine all'articolo 5, il RELATORE ed il rappresentante del GOVERNO si esprimono in senso contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 5.16.

Si passa alle votazioni.

L'emendamento 1.1 risulta accolto a maggioranza.

Dovendosi il relatore assentare per concomitanti impegni parlamentari, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1993, n. 227, recante proroga del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonchè dei termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ai fini della emanazione di specifiche disposizioni regolamentari (1396)**

(Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

Il PRESIDENTE invita il Ministro della funzione pubblica a fornire chiarimenti in ordine al provvedimento in esame.

Il ministro CASSESE fa presente che, a causa delle resistenze riscontrate nelle pubbliche amministrazioni, l'attuazione della legge n. 241 è in forte ritardo. Per questo, nonostante l'impegno notevole profuso dall'attuale Governo si rende necessaria una proroga del termine previsto per l'adozione dei regolamenti. In sede di merito si potrà valutare la possibilità di ridurre il termine stabilito dal decreto-legge in esame.

Il PRESIDENTE, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, propone di formulare un parere favorevole sul riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che alla luce della disponibilità manifestata dal ministro Cassese in ordine alla anticipazione del termine stabilito dal decreto-legge, si possa aderire alla proposta del Presidente.

Il senatore SPERONI chiede chiarimenti sulla previsione contenuta nell'articolo 2.

Il ministro CASSESE precisa che, nonostante vi sia la possibilità di modificare i decreti legislativi derivati dalla legge n. 421 del 1992 fino al 31 dicembre 1993, si è ritenuto opportuno inserire la proroga dei termini per l'emanazione di specifiche disposizioni regolamentari in un apposito provvedimento d'urgenza.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità sul decreto-legge n. 227.

*IN SEDE REFERENTE*

**DE ROSA ed altri: Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314)**

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito alla contrarietà del Governo sull'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, espressa a

norma dell'articolo 35 del Regolamento, la Commissione procederà all'esame in sede referente.

Il relatore COMPAGNA, dopo aver ricordato che il disegno di legge trae origine da un ordine del giorno presentato da tutti i Gruppi parlamentari in occasione della discussione sul bilancio interno del Senato, osserva che l'obiettivo che si vuole raggiungere con il provvedimento è quello di razionalizzare la situazione del personale dipendente dai Gruppi parlamentari. Per questo all'articolo 1 viene prevista la utilizzazione di personale delle pubbliche amministrazioni attraverso l'istituto del comando e all'articolo 2 si stabilisce la possibilità del distacco presso i Gruppi parlamentari anche di personale dipendente da datori di lavoro privati. Il limite quantitativo dei comandi e dei distacchi viene fissato d'intesa dai Presidenti della Camera e del Senato.

Ritiene che non vi siano problemi quanto all'attuazione dell'articolo 1 che si rifà ad una pratica largamente utilizzata all'interno della pubblica amministrazione. Motivi di perplessità potrebbero insorgere invece con riferimento al personale privato anche se la estrema delimitatezza della portata del provvedimento dovrebbe costituire elemento di rassicurazione.

Il ministro CASSESE esprime le proprie perplessità sul disegno di legge in esame. A suo avviso, non è convincente una soluzione che prevede il passaggio sia pure temporaneo di personale dipendente dal potere esecutivo al servizio della funzione parlamentare. Tale soluzione, inoltre, sembra essere in contrasto con il principio di imparzialità dei dipendenti dello Stato i quali devono prestare il loro servizio all'interno della pubblica amministrazione, essendo invece i Gruppi parlamentari organismi di natura mista, partitica e parlamentare.

Ritiene che il Parlamento potrebbe, in alternativa, dotarsi di proprio personale da utilizzare per il funzionamento dei Gruppi parlamentari, senza incrementare ulteriormente il già alto numero di dipendenti pubblici in situazione di comando. La scelta del personale dovrebbe poi avvenire in modo obiettivo, dato che non appare coerente con i principi generali una richiesta di tipo nominativo.

Andrebbe chiarito, infine, se l'onere finanziario per le retribuzioni dirette e indirette di tale personale debba essere sopportato dalla pubblica amministrazione o dal Gruppo e se la norma costituzionale che consente le promozioni solo per anzianità dei pubblici dipendenti eletti al Senato o alla Camera si debba applicare anche al personale comandato presso i Gruppi parlamentari.

Conclude osservando che troppo spesso la pubblica amministrazione è stata utilizzata per fini impropri, come ammortizzatore sociale o per risolvere problemi estranei ad essa. L'approvazione del disegno di legge in esame costituirebbe un ulteriore elemento di confusione e sarebbe incoerente con le diffuse richieste di indipendenza, efficienza e trasparenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore SPERONI ritiene opportuno chiarire che il personale in comando deve essere retribuito dagli stessi Gruppi parlamentari con fondi a carico del bilancio della Camera e del Senato. Se così non fosse si giungerebbe, tra l'altro, alla conclusione di creare una situazione diversa fra dipendenti pubblici e privati ed i Gruppi parlamentari si troverebbero indotti a scegliere soltanto pubblici dipendenti.

A suo giudizio l'approvazione del disegno di legge consentirebbe comunque di risolvere il problema degli esuberanti del personale dei Gruppi conseguenti all'esito, per definizione mutevole, dei risultati elettorali. Ritiene, pertanto, opportuno procedere nell'esame del provvedimento, riservandosi di presentare specifici emendamenti.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO concorda sulla opportunità di migliorare il testo in esame precisando in modo inequivocabile che l'onere finanziario debba essere a carico dei Gruppi parlamentari. Precisa che questo era in effetti l'orientamento dei firmatari del disegno di legge.

A suo avviso gli altri rilievi formulati dal rappresentante del Governo non tengono conto del fatto che un numero elevato di dipendenti pubblici prestano servizio, a vario titolo, presso le segreterie particolari e i gabinetti dei Ministri. Si chiede se anche per tali dipendenti valga il principio della imparzialità.

Non crede che la scelta nominativa del personale da distaccare sia in contrasto con principi di carattere generale, come dimostra la prassi vigente nella pubblica amministrazione. Del resto, l'obiettivo che si vuole perseguire è quello di creare presso i Gruppi parlamentari delle strutture leggere e non permanenti che possano essere compatibili con le caratteristiche stesse dei Gruppi parlamentari. In tal modo si realizza anche un risparmio finanziario.

Considera opportuno applicare anche ai dipendenti pubblici distaccati presso i partiti la previsione dell'articolo 98 della Costituzione concernente la promozione solo per anzianità, mentre respinge l'ipotesi che un numero comunque esiguo di comandi possa incidere in senso negativo sulla imparzialità della pubblica amministrazione.

Il senatore COMPAGNA osserva che al potere esecutivo è attualmente riconosciuta la massima libertà nel reclutare personale da utilizzare nelle segreterie particolari o nei gabinetti. Se non si accetta che anche le Assemblee rappresentative possano utilizzare per i loro Gruppi parlamentari personale distaccato si finisce per aprire la strada ad una pericolosa politicizzazione delle burocrazie. A suo avviso, va invece mantenuta una rigorosa distinzione fra il personale dipendente dalla Camera e dal Senato, che ha caratteristiche di imparzialità e di indipendenza, ed il personale dei Gruppi parlamentari.

Concorda con l'opportunità di chiarire nel testo che gli oneri finanziari per questo personale non debbano essere a carico della pubblica amministrazione.

Il senatore MARCHETTI condivide le osservazioni formulate precedentemente dalla senatrice D'Alessandro Prisco. Esprime, tuttavia, perplessità sul contenuto dell'articolo 2 che consente l'utilizzazione a

titolo gratuito di personale privato. Teme che da ciò possa derivare un finanziamento improprio ai Gruppi parlamentari.

Il senatore MAZZOLA ritiene che l'approvazione del disegno di legge potrebbe contribuire ad una maggiore trasparenza nella gestione del personale dei Gruppi parlamentari. Occorre tener presente, infatti, che i Gruppi parlamentari sono organi del Parlamento che contribuiscono a svolgere funzioni di carattere pubblico.

Non comprende poi quali pericoli possano determinarsi per l'imparzialità della pubblica amministrazione, considerato il numero estremamente esiguo di dipendenti che verrebbero ad essere interessati dalle norme in esame. Ben più grave è, da questo punto di vista, la situazione concernente il personale utilizzato nelle segreterie particolari e nei gabinetti dei Ministri.

Quanto all'osservazione del senatore Marchetti sull'articolo 2, è dell'avviso che il problema vada inquadrato all'interno della nuova disciplina sul finanziamento dei partiti.

La senatrice PEDRAZZI CIPOLLA ritiene che in ogni caso il distacco di dipendenti pubblici o privati presso i Gruppi parlamentari non possa configurarsi come un improprio finanziamento ai partiti. I Gruppi parlamentari, infatti, svolgono una funzione espressamente prevista dalla Costituzione e distinta da quella propria dei partiti.

Fa presente che sono stati diffusi dati estremamente imprecisi sugli organici attualmente esistenti presso i medesimi Gruppi e che è in atto una azione di ristrutturazione finalizzata a ridurre ulteriormente il personale e ad evitare la creazione di un precariato.

Nella fase di transizione che sta vivendo il paese è difficile ipotizzare quanti Gruppi parlamentari saranno presenti nelle future legislature e a quali funzioni saranno chiamati. È indubbio, tuttavia, che il numero di dipendenti pubblici o privati che potranno essere chiamati a far servizio presso i Gruppi sarà estremamente limitato.

Condivide, infine, i suggerimenti avanzati in materia di attribuzione degli oneri finanziari: essi devono essere a carico dei Gruppi parlamentari, e quindi delle amministrazioni di Camera e Senato, sia nel caso di dipendenti pubblici che privati.

Il senatore STEFANELLI manifesta il proprio stupore per la posizione assunta dal Governo sul disegno di legge in esame. Ricorda che recentemente con un decreto-legge sono stati assorbiti dalla pubblica amministrazione circa 1.500 lavoratori provenienti dalla società Olivetti. Si chiede quale coerenza vi sia fra questo provvedimento ed una posizione di così netta chiusura nei confronti di una iniziativa che riguarderà, in definitiva, poche decine di persone. Si augura che il Governo voglia svolgere un più adeguato approfondimento della materia.

Il senatore COMPAGNA, replicando agli intervenuti, prende atto della posizione favorevole espressa da tutti i Commissari intervenuti sul disegno di legge in titolo. Registra anche che il rappresentante del Governo ha avanzato una serie di rilievi di principio su cui è

indispensabile compiere un ulteriore approfondimento. Non vorrebbe, infatti, che l'atteggiamento della Commissione fosse interpretato come effetto di una sorta di corporazione parlamentare.

Ritiene che debba essere chiarito una volta per tutte che il provvedimento in questione non riguarda i cosiddetti portaborse, che hanno un diverso *status* giuridico, ma il personale dei Gruppi parlamentari.

Ribadisce che la soluzione che si vuole individuare deve salvaguardare la netta distinzione fra questo personale e quello dipendente dalla Camera e dal Senato, che è chiamato a svolgere le proprie funzioni in modo imparziale. Conferma di concordare con la necessità di apportare al disegno di legge talune correzioni di chiarimento.

Il ministro CASSESE, nel prendere atto delle dichiarazioni concernenti il numero dei dipendenti pubblici da distaccare, che sarebbe estremamente esiguo, invita la Commissione a esplicitare tale limite all'interno del provvedimento per evitare che esso possa essere ampliato. Prende anche atto della disponibilità a prevedere che il personale distaccato possa essere promosso solo per anzianità.

Dopo aver osservato che un'attenta riflessione dovrebbe essere compiuta anche sull'articolo 2, che però non interessa direttamente la sua competenza, si sofferma sulla ipotesi alternativa da lui già indicata precisando che l'alta qualificazione e le ben note caratteristiche di indipendenza e trasparenza del personale del Senato e della Camera dovrebbero consentire di risolvere attraverso una sua diretta utilizzazione i problemi di funzionalità dei Gruppi parlamentari.

Non ritiene che gli esempi negativi costituiti dai distacchi presso le segreterie particolari o dal decreto-legge concernente i lavoratori dalla Olivetti possano costituire argomenti a favore di chi sostiene l'opportunità delle previsioni contenute nel disegno di legge in esame. L'attuale Governo non ha, del resto, alcuna responsabilità in ordine a tali situazioni.

Si chiede se è stata compiuta una riflessione adeguata sull'impatto che il disegno di legge può avere nei confronti dell'opinione pubblica nel momento in cui si approva anche una norma sulla cassa integrazione per i dipendenti dei partiti. Per unanime dottrina i Gruppi parlamentari sono infatti al tempo stesso organi del Parlamento ed organi dei partiti politici.

Si augura che possano essere apportate al testo modificazioni migliorative, ma ribadisce che l'impostazione di fondo del provvedimento può determinare effettivamente una lesione dell'imparzialità della pubblica amministrazione. Esso, infatti, si aggiunge ad altri numerosi provvedimenti che hanno determinato nel corso degli anni un serio pregiudizio alla funzionalità e all'efficienza dell'amministrazione dello Stato.

Il PRESIDENTE avverte che la presentazione di eventuali emendamenti deve avvenire entro le ore 14 di giovedì 22 luglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1320)**

### Art. 1.

*Al comma 1, dopo le parole: «INADEL» sopprimere la parola «All'Ente Nazionale di Previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP)».*

1.1

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. L'Istituto provvederà inoltre all'erogazione del trattamento pensionistico per i dipendenti dello Stato. Conseguentemente le amministrazioni statali verseranno all'Istituto la corrispondente contribuzione per ogni dipendente secondo i termini di decorrenza, le aliquote e le modalità che saranno determinati con apposito decreto del Presidente della Repubblica da emanare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400. A copertura dei periodi precedenti ai termini di decorrenza fissati con il decreto di cui al presente comma, il Ministero del Tesoro provvede a trasferire all'istituto delle risorse necessarie per ciascuna posizione previdenziale, al momento della maturazione del diritto alla pensione».

1.11

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Con Regolamento, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera d) della legge n. 400 del 1988, saranno determinate le modalità del trasferimento all'INPDAP della gestione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, e dell'autonomia della predetta gestione. Con successivo provvedimento di legge si procederà all'armonizzazione delle varie forme di previdenza con il regime dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti».

1.7

MARCHETTI, MERIGGI

Sostituire le parole: «sarà disciplinata con successivo provvedimento di legge e» con le seguenti: «con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera d, della legge 400/88 saranno determinate le modalità di».

1.8

MARCHETTI, MERIGGI

Al comma 5 sopprimere le parole: «all'ENPDEP».

1.10

MARCHETTI, MERIGGI

Al comma 5, sostituire le parole da: «rispettivi patrimoni» fino alla fine, con le seguenti: «la gestione finanziaria e patrimoniale dell'Istituto è unica per tutte le attività istituzionali relative alle gestioni previdenziali e assistenziali di pertinenza degli enti e delle casse di cui al comma 1, come è unico il relativo bilancio».

1.2

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGATTI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I compiti che disposizioni vigenti attribuiscono all'ENPDEDP sono trasferiti agli enti iscritti. L'INPDAP procederà alla liquidazione dei rapporti attivi e passivi entro 6 mesi dalla conversione del presente decreto, istituendo un Ufficio Stralci ENPDEDP».

1.9

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 6, sopprimere le parole da: «e nei rispettivi bilanci vengono iscritti i patrimoni esistenti» fino alla fine del comma.

1.3

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 7, sopprimere le parole da: «o di risorse finanziarie,» fino alla fine del comma.

1.4

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGATTI

Al comma 8, sopprimere da: «Nulla è innovato» fino a: «rispettivi ordinamenti».

1.5

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO



*Al comma 8, dopo le parole: «disposizioni di legge» aggiungere le seguenti: «o da contratto collettivo».*

**1.6** PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

## Art. 2.

*Al comma 2, dopo le parole: «di controllo sui risultati» aggiungere le seguenti: «fissa i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento».*

**2.5** D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGATTI

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «verificandone i risultati», inserire le seguenti: «nonchè fissa i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento».*

**2.6** PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «da dodici membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale» con le seguenti: «da due membri in rappresentanza dei dipendenti dell'INPDAP eletti dai lavoratori, da cinque membri in rappresentanza delle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni dell'Istituto, da cinque membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale».*

**2.11** MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «maggiormente rappresentative» con le seguenti: «più rappresentative».*

**2.12** MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «sei».*

**2.1** SPERONI

*Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: «sei» con la seguente: «quattro».*

**2.2**

SPERONI

*Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «due».*

**2.3**

SPERONI

*Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: «due» con la seguente: «uno».*

**2.4**

SPERONI

*Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «maggiormente rappresentative» con le seguenti: «più rappresentative».*

**2.13**

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «regolamento organico», nonché le parole: «e di fine servizio».*

**2.7**

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGATTI

*Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «superare» con le seguenti: «essere inferiore».*

**2.14**

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «le dotazioni» con le seguenti: «alle dotazioni».*

**2.15**

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «da quattro membri designati dalle confederazioni sindacali di cui alla lettera B)» con le seguenti: «da un membro in rappresentanza dei dipendenti della corrispondente gestione autonoma eletto dai lavoratori, da tre membri designati dalle Confederazioni sindacali di cui alla lettera B)».*

**2.16**

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, in fine, aggiungere le parole: «il consiglio di vigilanza può articolarsi in commissioni istruttorie e di studio».*

2.8

PELLEGGATI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 2, lettera f), sostituire il secondo periodo con il seguente: «il collegio è composto da un rappresentante del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con qualifica di dirigente generale, con funzioni di presidente; da due rappresentanti del Ministero del tesoro di pari qualifica e da due componenti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative».*

2.17

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:*

*«g) il consiglio di vigilanza è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

2.9

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGGATI

*Al comma 3, dopo le parole: «di cui al comma 1,» inserire le seguenti: «ad eccezione del consiglio di vigilanza».*

2.10

PELLEGGATI, D'ALESSANDRO PRISCO

### Art. 3.

*Al comma 3, sostituire le parole da: «fatte salve eventuali convenzioni» fino alla fine del comma, con le seguenti: «fatto salvo il disposto di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993».*

3.1

PELLEGGATI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 4, dopo la parola: «finalizzati» inserire le seguenti: «finalizzati alla riduzione dei tempi di liquidazioni delle pensioni e».*

3.14

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 4, dopo la parola: «volti», inserire le seguenti: «alla riduzione dei tempi di liquidazioni delle pensioni».*

**3.2** PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 4, sostituire le parole: «nell'anno precedente» con le parole: «nel 1992».*

**3.6** D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGATTI

*Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fino alla data di approvazione del regolamento e della relativa dotazione organica».*

**3.7** MARCHETTI, MERIGGI

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

*«5-bis. Entro il termine di 90 giorni dalla scadenza del periodo utile per esercitare il diritto di opzione, al personale dell'INPDAP proveniente dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministro del tesoro si applicano le norme di cui all'articolo 4, comma 6, e dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1988, n. 285».*

**3.8** MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 6, sopprimere le parole da: «o, se successiva, dalla data di entrata in vigore della dotazione organica».*

**3.3** PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «della legge di conversione», fino alla fine del comma, con le altre: «del regolamento organico e della relativa dotazione organica. Il personale dovrà essere inquadrato anche in sovrannumero nel nuovo ruolo. Il personale che non opta per il definitivo trasferimento all'INPDAP rientra nei ruoli dell'amministrazione di appartenenza».*

**3.9** MARCHETTI, MERIGGI

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Fino all'approvazione del regolamento organico previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera c), del presente decreto-legge non trovano applicazione le norme di cui agli articoli 56 e 57 del disegno legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

3.10

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 7, dopo le parole: «tabelle di equiparazione» inserire le seguenti: «che dovranno tener conto delle mansioni effettivamente svolte, concordate con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale».*

3.11

MARCHETTI, MERIGGI

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Per i concorsi che alla data del 16 febbraio 1993, risultino banditi dalle Amministrazioni di cui al precedente articolo 1, comma 2, le stesse possono provvedere, anche in deroga alle disposizioni vigenti, alle relative assunzioni nei limiti dei posti messi a concorso».

3.4

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGATTI

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. Al personale dell'INPDAP si applica il regime di previdenza già assicurato presso la cassa pensioni ai dipendenti enti locali ed è facoltà del personale medesimo optare, nel termine di 60 giorni dal trasferimento, per il mantenimento del regime di previdenza compresa la previdenza integrativa. Per la ricongiunzione dei periodi di servizio ai fini del trattamento di pensione si applicano le disposizioni di cui alla legge 22 giugno 1954, n. 523».

3.12

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 9, sostituire i primi due periodi con il seguente: «al personale dell'INPDAP si applica il contratto degli enti pubblici non economici e il regime di previdenza CPDEL».*

3.13

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 9, sopprimere le parole: «e di fine servizio».*

3.5

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Sopprimere il comma 10.*

3.15

MARCHETTI, MERIGGI

**Art. 5.**

*Sopprimere l'articolo.*

5.4

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 1, dopo la parola: «disinvestimenti» inserire le seguenti: «concordati con le organizzazioni dei lavoratori e degli inquilini».*

5.5

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «può affidare l'alienazione» fino a: «capitale misto».*

5.6

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 1, dopo le parole: «a capitale misto» aggiungere le parole: «selezionate in base a criteri di qualità professionale e di esperienza».*

5.16

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 1, sostituire le parole: «può affidare l'alienazione del patrimonio» con le seguenti: «può alienare il suo patrimonio».*

5.7

MARCHETTI, MERIGGI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. L'INPDAP effettua la vendita agli inquilini degli immobili ad uso abitativo senza ricorrere ad intermediari. L'INPDAP può prevedere piani di alienazione a favore degli inquilini. I piani sono pluriennali e ogni piano pluriennale non può procedere alla vendita di una quota superiore al 15 per cento dell'intero patrimonio. Ai fini della determinazione del prezzo di vendita si applica quanto disposto dal comma 8 dell'articolo 28 della legge n. 412 del 1991. e portando in detrazione l'1 per cento del valore per ogni anno di permanenza dell'alloggio per un massimo di 10 anni».

5.8

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 1, dopo le parole: «patrimonio immobiliare», inserire le seguenti: «finalizzata in via prioritaria all'acquisizione di titoli del debito pubblico».*

5.1

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Nel caso di alienazione del patrimonio immobiliare si darà la preferenza agli immobili ad uso commerciale rispetto a quelli per uso abitativo».

5.2

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Si potrà procedere alle alienazioni di cui al comma 1 alle seguenti condizioni:

a) il conduttore si impegni ad adibire l'immobile a propria abitazione;

b) il conduttore si impegni a non rivendere l'alloggio per almeno 10 anni. È autorizzata la rivendita prima dei dieci anni, ma non prima dei cinque anni, solo nei casi di reale necessità del conduttore.

5.8

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine: «In tal caso trova applicazione al disposizione di cui all'articolo 24 comma 13 della legge 8 agosto 1991, n. 274».*

5.10

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 2, in fine, inserire il seguente periodo: «È vietato il cambio di destinazione d'uso dell'immobile».*

5.13

MARCHETTI, MERIGGI

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. In caso di rivendita dell'alloggio l'INPDAP ha diritto di prelazione. Trascorsi sessanta giorni dall'offerta di vendita in assenza di risposta si potrà procedere alla vendita ad altri soggetti».

5.14

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «dieci anni».*

**5.11**

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «alle stesse condizioni praticate dall'ente alienante» con le seguenti: «ad equo canone».*

**5.12**

MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per i conduttori di età superiore ai 70 anni il contratto di locazione è comunque confermato, a richiesta dell'interessato».*

**5.3**

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

*Al comma 8, sostituire le parole: «di un quinquennio» con le seguenti: «di un decennio».*

**5.15**

MARCHETTI, MERIGGI



## **GIUSTIZIA (2ª)**

**MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993**

**74ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**DI LEMBO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*  
*Mazzucconi.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

### **IN SEDE REFERENTE**

**MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio.

La relatrice **CAPPIELLO** provvede a consegnare alla Presidenza della Commissione il «Censimento della detenzione politica» (Rebibbia penale) aggiornato al 15 dicembre 1992.

Il sottosegretario **MAZZUCCONI** comunica che i dati relativi al numero dei reclusi «politici» e alle modalità di detenzione di costoro sono disponibili, come da richiesta formulata in precedente seduta.

Il presidente **DI LEMBO** prospetta l'eventualità di rinviare l'inizio della discussione generale, nella quale aveva manifestato intenzione di intervenire fra gli altri il presidente **Riz**, oggi assente per concomitanti impegni.

Intervengono al riguardo i senatori **CAPPIELLO**, **MASIELLO**, **FILETTI**, **MOLINARI** e **COVI**.

Preso atto dell'orientamento prevalente il presidente **DI LEMBO** dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore **MOLINARI** prende spunto dall'ampio appoggio politico che - come testimoniato dal copioso numero di sottoscrittori del

provvedimento in titolo - aveva accompagnato il varo del disegno di legge; rileva, però, con disappunto un progressivo raffreddamento di quel sostegno. Giudica sbagliato sorvolare con leggerezza sul dramma di chi si trova in stato di detenzione; oltretutto, essendo state ingenerate molteplici aspettative, sarebbe ancor più colpevole reprimere le legittime speranze di un, del resto meritato, ritorno alla vita normale dei detenuti per fatti di terrorismo.

Aderisce in pieno all'esauriente e precisa relazione della senatrice Cappelletto e si limita ad osservare aggiuntivamente che è sbagliato raffigurare l'auspicato intervento legislativo come una sanatoria. Viceversa, si tratta di un mero riequilibrio delle pene, da riportare ai valori edittali degli analoghi reati commessi da detenuti comuni. Il fondamento concettuale dell'operazione di politica del diritto risiede nell'evidente superamento dello stato di emergenza che aveva legittimato a suo tempo il varo della legislazione speciale: è davanti agli occhi di tutti l'esaurimento di quella stagione, i cui costi - ora che non sono più in carcere migliaia di persone, come era invece anni fa - non devono ricadere sulle poche centinaia di persone ancora reclusi.

La validità del suo ragionamento risiede in ciò, che i detenuti in questione generalmente non sono ricaduti in condotte penalmente rilevanti, bensì hanno dimostrato una grande capacità di reinserimento nella collettività. Senza soffermarsi, poi, sul carattere rieducativo della pena detentiva - principio costituzionale che il provvedimento in titolo correttamente esprime - invita la Commissione a non perdere l'occasione storica di realizzare un atto di giustizia che, fra i numerosi suoi effetti, può contribuire ad un rasserenamento degli animi e al compimento di un passo concreto in avanti nella faticosa ricerca della verità in tante vicende oscure degli anni recenti.

Conclude auspicando tempi brevi nell'esame, affinché un preciso e concreto segnale di civiltà possa essere offerto non solo ai diretti interessati ma a tutta la società.

Il senatore PREIONI chiede al Presidente una breve sospensione del dibattito per dar modo di osservare un minuto di silenzio al fine di commemorare tutte le vittime negli anni passati cadute per atti di terrorismo, ed in particolare l'avvocato Fulvio Croce, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Torino, ucciso il 28 aprile 1977.

Il presidente DI LEMBO, pur definendo legittima la richiesta, osserva che anche altre morti violente hanno costellato la recentissima storia d'Italia, tra cui quelle di persone in stato di custodia cautelare, ossia in attesa di giudizio. Pertanto, ritiene preferibile, nel rispetto di tutti i cittadini scomparsi prematuramente, proseguire immediatamente nella discussione generale.

La senatrice ZUFFA nota come già nella scorsa legislatura fosse stato sollevato il problema all'esame e sottolinea la necessità, vieppiù accresciuta, di concludere nella presente legislatura l'iter di un disegno di legge che non intende affrontare un problema storiografico: del resto, troppo recenti sono gli avvenimenti *de quibus* perchè si possano, al

momento, esprimere valutazioni definitive. Il testo all'esame affronta una questione dai confini giuridici estremamente circoscritti: in proposito, non tanto di indulto si dovrebbe parlare, bensì di mero riequilibrio delle pene irrogate. In altre parole, il Parlamento è chiamato a dare un contributo alla normalità del diritto, una volta che - come risulta senza ombra di dubbio - l'ordinamento ha vinto lo scontro con il terrorismo.

La necessità di risolvere l'annoso problema è evidente: pertanto, non ci si può limitare ad osservazioni astratte o a dilazioni fuorvianti ed elusive: lo Stato deve concretamente porsi il quesito della recuperabilità di questi condannati, i quali, oltretutto, già si avvalgono in modo corretto dei benefici previsti dalla cosiddetta legge Gozzini; ciò a conferma della loro capacità di reinserimento nel contesto sociale.

Rammentata la dolorosa vicenda di Susanna Ronconi, invita ad introdurre, in parallelo alle norme sull'indulto, anche criteri uniformi e costanti cui i responsabili delle carceri possano uniformarsi nella «gestione» della detenzione. Il tutto nell'ottica di rendere più umane le condizioni di vita di chi è privato della libertà personale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

39ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

GANGI

*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

**Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina per l'assistenza giudiziaria in materia civile, con allegati, fatto a Pechino il 20 maggio 1991 (1117)**

(Esame)

Il presidente GANGI, rilevata la sostanziale affinità della materia trattata dal disegno di legge in titolo e dai disegni di legge nn. 1201 e 1202, pur essi all'ordine del giorno della seduta odierna, propone che vi sia una relazione unica e una discussione generale congiunta, fermo restando che saranno conferiti separati mandati a riferire sui testi dei disegni di legge.

Concorda la Commissione.

Il relatore, senatore Arduino AGNELLI, fa presente che il trattato in esame, come pure quello analogo con la Repubblica del Brasile, riguarda l'assistenza giudiziaria in materia civile, includendo anche il diritto commerciale e il diritto del lavoro. È invece più limitato l'oggetto della convenzione con la Bulgaria, che prevede sì il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile - incluso il diritto di famiglia - ma esclude la materia del commercio e del lavoro per motivi facilmente comprensibili, se si pone mente alla data di tale convenzione, fatta a Roma il 18 maggio 1990. Si porrebbe pertanto il problema di una sua revisione, per aggiornarla alla mutata realtà economica e politica dei paesi dell'Est europeo.

I tre accordi prevedono l'uguale trattamento dei cittadini dei due paesi e dei loro beni, l'assistenza giudiziaria - che si sostanzia tra l'altro nell'esecuzione di commissioni rogatorie, nella notificazione di atti giudiziari e nella trascrizione di atti di stato civile - nonché il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali.

Infine comunica che le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole e raccomanda l'approvazione del disegno di legge in esame.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (1201), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il relatore Arduino AGNELLI si richiama alla relazione svolta precedentemente, ricordando che il disegno di legge in esame è stato già approvato dalla Camera dei deputati e che le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatta a Roma il 18 maggio 1990 (1202), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il relatore Arduino AGNELLI ricorda che anche il disegno di legge in esame è stato approvato dalla Camera dei deputati e che le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle frodi doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, con processo verbale, fatta a Roma il 21 aprile 1989 (1205), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il presidente GANGI ravvisa l'opportunità di procedere a una relazione unica per i disegni di legge nn. 1205 e 1206, di contenuto analogo, e a una sola discussione generale, fermo restando che si conferiranno poi distinti mandati a riferire sui due disegni di legge.

La Commissione concorda.

Il relatore, senatore MIGONE, sottolinea la sostanziale identità del contenuto dei due disegni di legge, che differiscono solo per aspetti formali. Entrambe le convenzioni prevedono la mutua assistenza per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle frodi doganali, cioè di illeciti spesso connessi con il traffico di stupefacenti. La collaborazione fra le autorità dei due stati prevede lo scambio d'informazioni, la sorveglianza sul movimento delle persone sospettate, nonché sulle merci e sui mezzi di trasporto impiegati dai contrabbandieri.

Il relatore fa poi presente che l'articolo 13 dell'accordo con la Tunisia consente di rifiutare l'assistenza nel caso in cui questa possa portare pregiudizio all'ordine pubblico ovvero ad altri interessi essenziali dello Stato. Analogamente l'articolo 16 della convenzione con il Marocco prevede che l'amministrazione doganale di uno stato può rifiutarsi di accordare l'assistenza richiesta qualora sia tale da attentare alla sua sovranità, alla sua sicurezza ovvero ad altri interessi essenziali.

In conclusione, raccomanda l'approvazione dei due disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati e sui quali le Commissioni consultate hanno espresso parere favorevole.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con dichiarazione interpretativa, fatta a Roma il 4 ottobre 1988 (1206), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame)

Il relatore, senatore MIGONE, si richiama alla relazione precedentemente svolta e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche e della loro eliminazione, con annessi, relativo atto finale e risoluzioni, fatta a Basilea il 22 marzo 1989 (1209), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame)

Il relatore, senatore GRAZIANI, pone in risalto la grande importanza della convenzione di Basilea - sottoscritta da oltre cento paesi - sotto i profili ambientali e sanitari. L'obiettivo di tale accordo è di ridurre al minimo i movimenti di scorie tossiche e di far sì che essi avvengano nelle condizioni di massima sicurezza possibile.

A tal fine è previsto lo smaltimento *in loco* delle scorie ovvero, quando ciò non sia possibile, lo stoccaggio in paesi attrezzati. I

movimenti transfrontalieri sono sottoposti a precise misure di salvaguardia, come l'obbligo di informazione a tutti gli stati interessati, il cui assenso scritto espresso in via preventiva è essenziale per il rilascio del permesso di trasporto. Inoltre la convenzione prevede l'obbligo della reimportazione dei rifiuti nel caso in cui la loro esportazione non possa essere portata a termine.

Il relatore osserva poi che l'applicazione dell'accordo è affidata a un Segretariato internazionale, con funzioni di coordinamento, di assistenza in caso di emergenza e di collaborazione alla formazione di personale tecnico ed amministrativo competente. Tale Segretariato ha già svolto negli anni 1990-91 un'attività cui l'Italia ha contribuito con una erogazione forfettaria di 50.000 dollari. L'articolo 3 del disegno di legge prevede invece un onere annuo di 178 milioni di lire, di cui 78 milioni rappresentano il contributo alle spese del Segretariato e 100 milioni la quota di partecipazione volontaria alle spese dei centri regionali di formazione e del fondo per l'assistenza in caso di emergenza.

In conclusione, il relatore GRAZIANI raccomanda l'approvazione del disegno di legge, sottolineando l'importanza della convenzione di Basilea sia per i paesi in via di sviluppo sia per gli stati dell'Est europeo.

Il presidente GANGI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BENVENUTI dichiara che il Gruppo del PDS è favorevole all'approvazione del disegno di legge, che considera tanto più urgente in quanto sono trascorsi ben quattro anni dalla firma della convenzione. Peraltro l'Italia si presenta con gravi lacune anche rispetto all'ordinamento interno, dal momento che la legislazione statale in materia ambientale, per alcuni aspetti anche pregevole, non è stata mai concretamente attuata.

Dunque l'Italia non può limitarsi a ratificare la convenzione, ma deve concretamente operare per attuarne le disposizioni e per superare l'imbarazzante necessità di dover esportare scorie tossiche verso altri paesi dell'Europa occidentale, dove esistono quegli impianti di smaltimenti che, per legge, ciascuna Regione italiana avrebbe dovuto costruire.

Infine il senatore Benvenuti, pur prendendo atto del parere favorevole della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, sottolinea la mancanza del parere della Commissione ambiente, che ha dimostrato una scarsa sensibilità a questo fondamentale problema.

Il senatore COLOMBO fa presente l'opportunità di acquisire dal Governo una documentazione circa le dimensioni dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche, soprattutto per quel che riguarda l'Italia.

Il senatore ORSINI, pur condividendo alcuni rilievi critici per l'assenza di un rappresentante del Governo, dichiara che il Gruppo democratico cristiano è favorevole all'approvazione del disegno di legge. Sarebbe peraltro opportuno acquisire i pareri tuttora mancanti e ulteriori informazioni - che il Governo potrebbe fornire - circa il

numero dei paesi che hanno già ratificato la convenzione, la presenza italiana nel Segretariato, nonché l'eventuale inclusione tra i rifiuti tossici delle scorie radioattive.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che il Governo possa fornire le notizie richieste durante l'esame in Assemblea del disegno di legge. Ci sono comunque sufficienti ragioni per esprimere un orientamento favorevole, dal momento che lo spostamento di scorie tossiche è un problema pressochè insuperabile, ma che va disciplinato perchè avvenga in condizioni di sicurezza. Inoltre è necessario affrancare i paesi in via di sviluppo da una sorta di servitù alla quale sono assoggettati a causa delle condizioni di indigenza in cui versano.

Il presidente GANGI dichiara chiusa la discussione generale.

Avverte poi che la Commissione ambiente non ha espresso il previsto parere, ma che ciò non pregiudica l'esame del disegno di legge, essendo decorso il termine regolamentare.

Il relatore GRAZIANI concorda con il senatore Andreotti circa l'opportunità di concludere l'esame del disegno di legge, rinviando ad altra sede l'approfondimento delle questioni indicate nel dibattito.

Il senatore BENVENUTI dichiara che il Gruppo del PDS non si oppone alla proposta del relatore, pur ribadendo che sarebbe stato opportuno un esame approfondito della convenzione in seno alla Commissione ambiente, il cui parere nel caso di specie sarebbe di grande importanza.

Il senatore ORSINI condivide l'osservazione del senatore Benvenuti e, in generale, sottolinea la particolare importanza dei pareri richiesti sui disegni di legge riguardanti la ratifica di complessi accordi internazionali. In questi casi le Commissioni consultate, che dovrebbero avere una specifica competenza nelle materie oggetto degli accordi, devono sentirsi obbligate a un esame approfondito che consenta loro di trasmettere un parere non rituale nei termini previsti dal Regolamento.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 16,05.*



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

108<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

*Intervengono il ministro dell'ambiente Spini e i sottosegretari di Stato per le finanze Bruno e per il tesoro De Paoli.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 007 0 00, C 05<sup>a</sup>, 0030<sup>o</sup>)

Il senatore PAGLIARINI protesta perchè l'ordine del giorno della seduta è stato integrato con i provvedimenti già in sede consultiva nella Sottocommissione convocata per oggi.

Il presidente ABIS precisa che è prassi della Commissione integrare l'ordine del giorno della sede consultiva allorchè sia chiesta la remissione di provvedimenti alla sede plenaria, così come è avvenuto oggi. Pertanto tali provvedimenti potranno essere esaminati in questa sede.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL (1362)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente ABIS propone di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento, a condizione che sia approvato l'emendamento 1.1 e che la 1<sup>a</sup> Commissione permanente si esprima in senso favorevole sull'utilizzo in difformità che esso propone.

Il senatore SPOSETTI ritiene che, trattandosi di somma modesta, la Commissione potrebbe esprimersi direttamente in senso favorevole all'emendamento.

La Commissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole sul testo, a condizione che risulti approvato l'emendamento 1.1.

**Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore REVIGLIO, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Emendamenti al disegno di legge:**

**Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (1320)**  
(Parere alla 1ª Commissione: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PAVAN, ricordando che, dopo che in data 30 giugno 1993 è stato trasmesso un parere condizionato sul testo, giungono gli emendamenti del 20 luglio. Di essi quello 2.7 recepisce il contenuto del parere.

Quanto agli altri emendamenti si deve notare che quello 1.1 prevede il trasferimento di tutte le risorse necessarie al pagamento delle pensioni all'INPDAP da parte del Tesoro al momento del pensionamento: ciò comporta un problema di erogazione in unica *tranche* di quelle che sarebbero altrimenti erogazioni annuali. Tale emendamento però non dovrebbe comportare oneri. Oneroso invece l'emendamento 1.7. L'emendamento 1.2 crea il rischio di confusione dei patrimoni e quindi di solidarietà nel debito delle diverse gestioni. L'emendamento 1.5 sopprime l'ultimo periodo del comma 8, che mirava ad evitare richieste emulative da parte dei pensionandi. L'emendamento 1.6 prevede anche i contratti collettivi quali regolatori della materia pensionistica. L'emendamento 2.14 provoca aumenti di organico. L'emendamento 3.4 dà corso ad assunzioni in deroga: la materia peraltro sembra superata dall'emendamento apportato al decreto-legge n. 148. L'emendamento 3.6 è probabilmente oneroso; quello 3.8 prevede inquadramenti e coperture di posti; quello 3.9 prevede inquadramenti in soprannumero; quello 3.10 è presumibilmente oneroso, mentre sicuramente lo sono quelli 3.12, 3.13 e 3.15. L'emendamento 5.3 provoca una forte riduzione della disponibilità immobiliare dell'Istituto, mentre quello 5.8 può provocare una diminuzione del valore degli immobili e quello 5.6 è oneroso.

Propone conclusivamente di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, su tutti gli emendamenti citati, ad eccezione di quello 1.1.

Dopo interventi dei senatori REVIGLIO, SPOSETTI e PELLEGATTI e del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere nel senso proposto dal relatore.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1389), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO, ricordando che si tratta della reiterazione del decreto-legge sui lavoratori dell'amianto. Sulla precedente versione la Commissione emise, in data 20 aprile 1993, un parere condizionato alla previsione dell'onere a regime definito in 41 miliardi a decorrere dal 1998. Tale disposizione manca, anche se la clausola di copertura è stata formulata sulla base del parere della Commissione bilancio della Camera dei deputati. Sono state introdotte poi due modifiche all'articolo 1, la prima delle quali, al comma 1, riproduce il vecchio emendamento 1.2, sul quale la Commissione si era espressa in senso contrario per mancanza di copertura. La seconda modifica è analoga.

Occorre pertanto valutare se l'inciso «entro i limiti indicati» di cui al comma 2 dell'articolo 1 e concernente la spesa complessiva sia idoneo a creare una norma di salvaguardia.

Ad avviso del senatore SPOSETTI la spesa non potrà certamente eccedere quella quantificata e coperta.

La senatrice PELLEGATTI ricorda che il testo della Camera è più restrittivo rispetto al precedente emendamento proposto dal Senato.

La Commissione delibera conclusivamente di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina per l'assistenza giudiziaria in materia civile, con allegati, fatto a Pechino il 20 maggio 1991 (1117)**  
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (1201), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatta a Roma il 18 maggio 1990 (1202), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle frodi doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, con processo verbale, fatta a Roma il 21 aprile 1989 (1205), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con dichiarazione interpretativa, fatta a Roma il 4 ottobre 1988 (1206), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche e della loro eliminazione, con annessi, relativo atto finale e risoluzioni, fatta a Basilea il 22 marzo 1989 (1209), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente ABIS, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 0 00, C 05<sup>a</sup>, 0031<sup>o</sup>)

Il senatore REVIGLIO chiede immediati chiarimenti da parte del Governo circa i metodi con i quali sono stati redatti i conti relativi al Documento di programmazione economico-finanziaria, che non coincidono con quelli contenuti nella relazione di cassa. La mancanza di chiarezza sulle cifre pregiudica l'esame del citato Documento.

Concorda su tale osservazione il senatore PAGLIARINI.

Il presidente ABIS precisa che nelle sedute già convocate per giovedì si discuterà il Documento. In quella sede saranno forniti chiarimenti dal Governo.

*ANTICIPAZIONE DELLA COMMISSIONE GIÀ CONVOCATA PER DOMANI ED  
INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 22 luglio, alle ore 9,30, è anticipata alle ore 9 e l'ordine del giorno è integrato, in sede consultiva, con l'esame dei provvedimenti nn. 1284, 1342, 1327, 1346, 1391 e 1368.

*La seduta termina alle ore 11.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

88<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

*indi del Presidente*

FORTE

*La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R 125 b 00, C 05<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore SCHEDA sottolinea come obiettivo primario della politica di bilancio indicata nel documento in esame sia l'ottenimento di una graduale stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e PIL. A fronte di questo obiettivo sta un quadro complessivo interno caratterizzato da una lenta ripresa del processo di sviluppo e da una tendenziale caduta del tasso di inflazione: infatti, nel prossimo triennio il PIL dovrebbe aumentare dell'1,6 per cento nel 1994, del 2,1 per cento nel 1995 e del 2,4 per cento nel 1996, mentre l'inflazione dovrebbe scendere dal 3,5 per cento del 1994 al 2 per cento del 1996. Si prospetta inoltre una situazione di evoluzione favorevole dei tassi di interesse sia a livello interno che internazionale. Tutto ciò non è comunque sufficiente per raggiungere un concreto miglioramento dei conti dello Stato: è necessaria, così, un'ulteriore manovra correttiva di circa 31.000 miliardi nel 1994, di cui 28.000 ottenuti tramite riduzioni di spesa e 3.000 attraverso incrementi di entrate.

In questo quadro appare condivisibile l'abbassamento della pressione fiscale di circa 1,4 punti che il Governo intende perseguire per il prossimo anno, in modo tale da stimolare, tra l'altro, la ripresa economica e quindi l'occupazione.

Sui conti dello Stato agirà poi positivamente la riduzione dei tassi di interesse che permetterà un minor esborso per la remunerazione dei titoli pubblici.

L'oratore dopo aver sottolineato l'opportunità di una razionalizzazione degli impegni di spesa delle regioni e degli enti locali, esprime apprezzamento sulla scelta operata dal Governo di escludere dal calcolo del fabbisogno le previsioni di entrata relative alla vendita dei beni pubblici; infatti, tali previsioni sono altamente aleatorie e la loro iscrizione in bilancio potrebbe comportare una alterazione degli equilibri finanziari realisticamente raggiungibili. Naturalmente, la non iscrizione in bilancio di tali entrate non deve costituire alibi per non procedere decisamente nel processo di privatizzazioni avviato, che invece va perseguito con decisione non solo al fine di un allentamento del vincolo del debito pubblico, quanto in relazione all'esigenza di diffondere maggiormente nel nostro sistema economico la cultura del libero mercato e della concorrenza.

In conclusione, il senatore Scheda preannuncia il parere favorevole del Gruppo PSI sul documento in esame.

Il senatore VISCO afferma che il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1994-1996 evidenzia finalmente un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati e contiene anche molte indicazioni specifiche in merito alle manovre sulla finanza pubblica, in particolar modo riguardo alla politica di riduzione dei tassi di interesse, accogliendo così proposte formulate dalla sua parte politica da tempo. Nel giudicare poi realistico l'obiettivo di stabilizzare il rapporto debito pubblico/PIL, sottolinea quale aspetto qualificante la decisione di concentrare la manovra correttiva sul versante delle spese, incidendo anche sull'ingente massa spendibile, pari a circa 200.000 miliardi, delle amministrazioni centrali nelle cui pieghe si annidano anche rilevanti risorse connesse al fenomeno «tangentopoli». Al riguardo, ricorda altresì che il suo Gruppo ha anche chiesto di intervenire sui contratti in essere nel settore degli appalti e delle concessioni e che il Governo sembra disponibile ad accogliere tale suggerimento.

Per quel che riguarda più strettamente la politica tributaria, il Governo propone un obiettivo di allentamento della pressione tributaria nella misura di un punto, che supera anche quello auspicato dai senatori del Gruppo PDS. Con riferimento alle obiezioni e perplessità sollevate da più parti, fa presente che in realtà si tratta più che di una riduzione delle entrate in senso proprio, di un aumento minore di quello che sarebbe conseguito al mantenimento della pressione tributaria del 1993. A suo avviso, anzi, non sarà nemmeno possibile negli anni futuri una riduzione dei tributi, date le condizioni della finanza pubblica, e potrà essere solo perseguito il giusto obiettivo di ridisegnare il sistema fiscale, che mai è stato così confuso come nel momento attuale. Il senatore Visco si dichiara poi sorpreso per la posizione assunta dal Governatore della Banca d'Italia, il quale ha sottovalutato il fatto che il sistema fiscale non è manovrabile senza limiti ed è stato altresì contraddittorio nel momento in cui, non condividendo pienamente la posizione del Ministro delle finanze circa una qualche attenuazione della pressione fiscale, ha però chiesto sgravi fiscali per le banche nella relazione di fine maggio scorso. A tal proposito, sottolinea l'inopportunità di far pagare ai contribuenti eventuali errori di gestione dell'attività creditizia.

Ritornando al documento, l'oratore sottolinea come esso non si soffermi specificamente sui contenuti della manovra tributaria, tranne che per alcuni accenni alla correzione degli effetti del *fiscal drag* (che potrebbe contribuire al buon esito dei contratti), nonché al recupero di base imponibile. Al riguardo, esprime l'avviso che il Governo difficilmente potrà conseguire tali obiettivi, potendo comunque ottenere dei risultati parziali. Ricordando poi che rimane ancora sospesa la tassazione dei *capital gains*, per la quale il Governo dovrebbe assumere una posizione più precisa, prospetta l'opportunità di ridurre l'imposta sostitutiva sui depositi, rendendo anche per questa via meno caro il costo del denaro, nonché la possibilità di superare la *minimum tax* in quanto non sarà facile per i contribuenti dichiarare redditi inferiori a quelli dichiarati per il 1992, senza il rischio di essere sottoposti ad accertamento.

Passando poi ad esaminare la finanza locale ed in particolare l'ICI, il senatore Visco ricorda che il suo Gruppo ha già chiesto da tempo un'indagine conoscitiva sulle modalità con cui sono stati determinati i nuovi estimi, dal momento che i valori immobiliari si sono rivelati immediatamente molto diversi da comune a comune, rendendo così ingiustificata la fissazione di una detrazione ICI ed IRPEF uguale per tutti; inoltre, si sono create grosse sperequazioni tra comuni limitrofi, in qualche caso gli estimi sono stati superiori a valori di mercato e, soprattutto nelle grandi città, i valori catastali sono stati più bassi nelle zone centrali rispetto a quelle periferiche. A suo avviso, non si è dunque predisposta la giusta organizzazione per gestire un'imposta così importante ed è perciò necessario un intervento quanto mai tempestivo del Governo per rendere possibili eventuali compensazioni in sede di versamento della seconda rata. Segnalando poi che rimane molto da fare sul piano delle agevolazioni e dell'elusione, ed in particolare rimane da risolvere il problema dei redditi agricoli, il senatore Visco è disponibile all'espressione di un parere favorevole, includendo le osservazioni da lui formulate.

Il senatore PICCOLO preannuncia invece un parere contrario sul documento di programmazione economico-finanziaria per il 1994-1996 in quanto esso, tra l'altro, non fornisce alcuna garanzia circa l'effettiva volontà di riduzione qualitativa della spesa pubblica per la quale non vengono date indicazioni precise; si punta invece ad un generico impegno per una riduzione automatica della spesa conseguente alla diminuzione del tasso di inflazione e sull'azzeramento della spesa sociale, già avviato nello scorso anno con i decreti delegati soprattutto in materia di sanità e previdenza.

Appare inoltre sottostimata la riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico, costituendo così una fonte di riserva per fronteggiare la mancata riduzione della spesa strutturale. Allo stesso modo risulta - a suo parere - sottostimato l'aumento del gettito tributario nel 1993 per cui è probabile che la riduzione di circa 1,5 punti della pressione fiscale nel 1994, risulti, a consuntivo, ampiamente recuperata dall'aumento del gettito reale che sta producendo effetti devastanti non solo sull'economia e sull'occupazione, ma anche sul rapporto tra Stato e cittadini-contribuenti.



L'oratore sottolinea poi come nel documento non venga indicata l'intenzione di eliminare la *minimum tax*, di attenuare sensibilmente la tassazione sulla prima casa, di garantire un'equa ed ordinata tassazione di tutti i redditi di capitale, di avviare una reale autonomia impositiva degli enti locali che avvenga in un quadro di invarianza complessiva dell'imposizione fiscale e di certezza finanziaria per tali enti.

Il relatore FAVILLA illustra a questo punto uno schema di parere favorevole, con alcune osservazioni emerse nel corso del precedente dibattito.

Il senatore GAROFALO chiede il rinvio della votazione del parere alla seduta antimeridiana di domani, in quanto il Gruppo PDS intende verificare la possibilità di introdurre nello schema di parere predisposto dal relatore ulteriori osservazioni, ritenendo ciò essenziale al fine dell'espressione di un voto favorevole da parte del proprio Gruppo.

Il senatore FERRARA Vito preannuncia il suo voto contrario, pur dichiarando di condividere parzialmente il contenuto del documento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**GUALTIERI ed altri - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 luglio scorso.

Il relatore RABINO ringrazia preliminarmente il Presidente ed i colleghi per aver rinviato l'esame del provvedimento durante la sua assenza, anche se non può non riconoscere che l'incarico a lui affidato è difficile ed oneroso. Prima di esprimersi sugli emendamenti presentati, egli riterrebbe importante acquisire il parere del Governo. Inoltre, pur condividendo le ragioni di urgenza di approvare il provvedimento sostenute dal senatore Gualtieri, giudica utile un accertamento, almeno a Roma, per verificare l'esistenza di aree di evasione o turbative alla regolarità delle corse, prima di decidere nuove regole per rendere, tra l'altro, meno appetibile il gioco clandestino. Al riguardo, ricorda che già nella passata legislatura, dalle audizioni effettuate dall'allora relatore Favilla, era emersa l'esistenza di un contrasto di interessi all'interno del mondo dell'ippica. Probabilmente, in definitiva potrebbe essere utile sperimentare l'ampliamento del sistema di riversamento, pur mantenendo il sistema pluralistico vigente, affinando l'utilizzo dei mezzi e dei sistemi, soprattutto informatici, per contenere le possibili aree di evasione.

Dopo una precisazione del presidente FORTE, interviene il senatore GUALTIERI, il quale sottolinea che si sono concesse già troppe proroghe per l'entrata in vigore del provvedimento, la cui approvazione è resa ancora più importante dal momento che, a seguito della trasmissione dell'avviso di garanzia al presidente dell'UNIRE per aver

favorito le agenzie ippiche, l'UNIRE andrà probabilmente incontro al commissariamento. In ogni caso, la ragione principale dell'urgenza del provvedimento risiede nel fatto che esso può operare nell'interesse dello Stato, contribuendo a ridurre le aree di evasione.

In risposta poi ad una richiesta di chiarimento del senatore PICCOLO, il senatore GUALTIERI fa presente che attualmente ogni scommessa ufficiale è gravata da un prelievo troppo elevato che potrebbe essere ridotto ampliando il volume del gioco legale.

Egli illustra poi l'emendamento 1.1, secondo il quale a partire dal 15 luglio 1994 le agenzie ippiche dovranno riversare l'ammontare finale delle scommesse raccolte in ogni corsa sul totalizzatore dell'ippodromo interessato, collegato al totalizzatore unico nazionale; l'intera rete del riversamento dovrà essere gestita direttamente dall'UNIRE che, entro la stessa data del 15 luglio 1994, dovrà sviluppare la rete del riversamento sull'intero territorio nazionale, moltiplicando le ricevitorie ed evitando i fenomeni di concentrazione.

Il senatore FAVILLA, illustrando l'emendamento 1.2 da lui presentato, che sostituisce l'articolo 1 con due nuovi articoli, fa presente che secondo alcuni dati a lui trasmessi, l'entità delle scommesse è pari a quella del lotto e persino superiore a quella del totocalcio e che la parte minore viene gestita col sistema del riversamento. Esprime pertanto il timore che smantellando il sistema si possa rendere possibile una riduzione del numero delle scommesse. Tra l'altro, rileva che l'aver reso già obbligatoria la meccanizzazione rende meno consistente il rischio paventato dal senatore Gualtieri. La sua proposta emendativa prevede che per l'accettazione delle scommesse sulle corse dei cavalli al totalizzatore, l'UNIRE ed i soggetti da essa delegati, sono autorizzati all'espletamento della raccolta, a partire dal primo gennaio 1994, solo se dotati di opportune attrezzature automatizzate che assicurino la registrazione dell'orario di ogni scommessa. Inoltre, entro il 15 luglio 1994, l'UNIRE dovrà costituire una rete parallela con riversamento sul totalizzatore unico nazionale e gestire direttamente l'intera rete, affidando in concessione solo le ricevitorie ed evitando fenomeni di concentrazione.

Il senatore PAINI illustra l'emendamento 1.3 che proroga al 1° gennaio 1995 l'entrata in vigore dell'obbligo di riversamento, nonché l'emendamento 1.4, volto a prevedere che il riversamento sia fatto su un ippodromo nazionale gestito direttamente dall'UNIRE, anziché su ciascun interessato.

Il senatore GUALTIERI sottolinea che l'adozione del riversamento come sistema unico ad un totalizzatore realizzato dall'UNIRE impedirebbe comunque le manipolazioni delle agenzie ippiche.

Il presidente FORTE rilevando che tra gli emendamenti presentati sussistono delle affinità, invita i presentatori a convergere eventualmente su un'unica proposta emendativa. Rinvia poi il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI****GUALTIERI ed altri: «Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori» (403)****Art. 1.**

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

**«Art. 1.**

1. A partire dal 15 luglio 1994 le agenzie ippiche dovranno riversare l'ammontare finale delle scommesse raccolte in ogni corsa sul totalizzatore dell'ippodromo interessato, collegato al totalizzatore unico nazionale.

2. L'intera rete del riversamento dovrà essere gestita direttamente dall'UNIRE.

3. L'UNIRE dovrà entro il 15 luglio 1994 sviluppare la rete del riversamento sull'intero territorio nazionale, moltiplicando le ricevitorie ed evitando i fenomeni di concentrazione».

1.1

GUALTIERI

*Sostituire l'articolo 1 con i seguenti:*

**«Art. 1.**

1. Per l'accettazione di scommesse sulle corse dei cavalli al totalizzatore o con riferimento alla quota del totalizzatore, l'UNIRE e i soggetti dalla medesima delegati, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 marzo 1942, n. 315, saranno autorizzati all'espletamento della raccolta, a partire dal 1° gennaio 1994, solo se dotati di idonee attrezzature automatizzate, secondo modelli approvati dal Ministero delle finanze che assicurino la registrazione automatica dell'orario di effettuazione di ciascuna scommessa. Le scommesse effettuate dopo l'orario di chiusura sono nulle a tutti gli effetti.

**Art. 2.**

1. Entro il 15 luglio 1994, l'UNIRE dovrà costituire una rete parallela con riversamento sul totalizzatore unico nazionale.

2. L'intera rete del riversamento dovrà essere gestita direttamente dall'UNIRE, affidando in concessione soltanto le ricevitorie, ed evitando ogni possibile fenomeno di concentrazione».

1.2

FAVILLA

*Al comma 1, sostituire le parole: «A partire dal 1° gennaio 1993» con le altre: «A partire dal 1° gennaio 1995».*

1.3

PAINI, GUGLIERI

*Al comma 1, sostituire le parole: «dell'ippodromo interessato» con le altre: «nazionale gestito direttamente dall'UNIRE».*

1.4

PAINI, GUGLIERI

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

102<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.*

*La seduta inizia alle ore 21,10.*

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**  
(A 007 0 00, C 07<sup>a</sup>, 0018<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE informa che la Sottocommissione pareri ha deciso di rimettere alla sede plenaria l'esame in sede consultiva del documento di programmazione economico-finanziaria (*Doc. LXXXIV, n. 2*). Sono stati poi assegnati in sede deliberante due disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno recante norme sul personale delle biblioteche annesse agli stabilimenti ecclesiastici (n. 1354) e l'altro, già approvato dal Senato, di proroga delle graduatorie dei concorsi del personale direttivo della scuola (n. 269-B). Infine, è stato assegnato in sede referente il disegno di legge n. 1374 sul reclutamento dei docenti universitari.

Propone quindi di integrare l'ordine del giorno delle sedute della Commissione già convocate per domani e dopodomani (22 e 23 luglio) con i suddetti provvedimenti nelle rispettive sedi e di convocare l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al termine della seduta di domani.

(R 029 0 00, C 07<sup>a</sup>, 0011<sup>o</sup>)

La Commissione conviene.

**IN SEDE REFERENTE**

**Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)**

**Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)**

**Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)**

**Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, sospeso nella seduta notturna del 14 luglio scorso.

Dopo che sono stati accantonati gli emendamenti 3.3 e 3.0.1, si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore BISCARDI ritiene pregiudiziale all'esame dell'articolo 4 un chiarimento da parte del sottosegretario Matulli sulle dichiarazioni del ministro Barile e su notizie di fonte sindacale, secondo le quali il Governo ha predisposto un disegno di legge delega sull'autonomia scolastica, prescindendo totalmente dal lavoro sin qui svolto dal Parlamento sulla riforma della scuola secondaria superiore.

La senatrice MANIERI, dopo aver illustrato gli emendamenti 4.24, 4.33, 4.26, 4.27, 4.28 e 4.29, esprime riprovazione per l'atteggiamento del Governo, che assume iniziative senza darne alcuna notizia al Parlamento, e in termini confliggenti con il lavoro che la Commissione sta svolgendo con tanto impegno sulla riforma della scuola secondaria superiore. Giudica inammissibile conoscere le notizie sui provvedimenti governativi per il tramite di associazioni di categoria che, a quanto pare, hanno canali informativi privilegiati. Riguardo in particolare alla revisione dei compiti e del ruolo del personale direttivo della scuola, ricorda che il Parlamento in più occasioni ha sottoposto la questione all'attenzione del Governo con la presentazione di appositi ordini del giorno che il Governo, come troppo spesso accade, non ha tenuto in nessuna considerazione.

Il senatore NOCCHI ricorda che già in sede di Comitato ristretto si era discusso sulla opportunità di affrontare il tema dell'autonomia scolastica nel quadro della riforma della scuola secondaria superiore, scegliendo poi di inserire alcune norme relative a questo ordine di studi, ferma restando l'esigenza di un provvedimento di carattere generale per gli altri gradi di istruzione. Il Gruppo del PDS critica quindi il comportamento del Governo che con iniziative intempestive potrebbe vanificare il valore della discussione in atto. Si impone quindi un chiarimento su quanto avvenuto e soprattutto sulla portata del provvedimento che il Governo si appresta a predisporre, per valutarne la compatibilità con l'articolo 4 del testo proposto dal Comitato ristretto. Suggerisce comunque di procedere nell'esame del testo, proprio per riaffermare l'autonomia e il ruolo del Parlamento.

Il senatore CANNARIATO considera estremamente grave che il Governo assuma iniziative, senza peraltro dare alcuna notizia al Parlamento, su materie che sono attualmente all'esame della Commissione. Ciò confligge con l'atteggiamento di reciproca disponibilità sin qui manifestato su una riforma così rilevante per il sistema scolastico. Il grave episodio rischia quindi di rendere difficili i rapporti tra

Parlamento e Governo con effetti sicuramente negativi sulla celerità dell'*iter* della riforma. In sede di Comitato ristretto si era raggiunta una sintesi soddisfacente tra le diverse posizioni sul tema dell'autonomia scolastica che non deve essere perduta, pur se merita qualche approfondimento specie riguardo al ruolo e ai compiti del personale direttivo.

Il senatore LOPEZ stigmatizza il comportamento del Governo, che assume iniziative pesantemente interferenti sul lavoro del Parlamento senza darne alcuna notizia. È particolarmente grave, poi, che associazioni di categoria fortemente corporative quale l'Associazione nazionale dei presidi e dei direttori didattici godano di canali informativi privilegiati. Occorre quindi riaffermare con forza l'autonomia del Parlamento nell'esercizio della funzione legislativa e chiedere un chiarimento politico al Governo sulla vicenda prima di procedere nell'esame della riforma della scuola secondaria superiore.

Il senatore BISCARDI ritiene che i fatti accaduti rendano quanto mai attuale l'ordine del giorno n.0/378-684-725-962/1/7<sup>a</sup> da lui proposto nella seduta del 7 luglio. Si dichiara poi favorevole a proseguire nell'esame dell'articolo 4 soltanto dopo un chiarimento da parte del Governo sulla vicenda.

Il senatore STRUFFI condivide le critiche espresse sul comportamento del Governo, che rischia di incrinare il rapporto di collaborazione con la Commissione. Auspica quindi che il sottosegretario Matulli possa chiarire la questione per evitare l'insorgere di pericolosi conflitti. Ritiene poi opportuno approfondire il dibattito sul ruolo e sui compiti del personale didattico nell'ottica dell'autonomia scolastica.

Il relatore MANZINI ricorda che già in sede di Comitato ristretto era emersa l'esigenza di introdurre nel testo norme sull'autonomia scolastica per la scuola secondaria superiore, pur nella consapevolezza che il Governo doveva predisporre un provvedimento complessivo in materia, in ossequio all'articolo 8 del decreto legislativo n. 35 del 1993. L'impianto complessivo della riforma della scuola secondaria superiore inoltre si fonda da un lato su un nuovo rapporto di collaborazione tra lo Stato e gli enti locali e dall'altro proprio sull'attribuzione di autonomia alle unità scolastiche; qualora quest'ultimo principio venisse meno, la riforma stessa perderebbe uno dei suoi pilastri. Si dice quindi favorevole a procedere nel dibattito, pur se ritiene quanto mai opportuno che il Governo chiarisca le linee del provvedimento che intende adottare.

La senatrice ZILLI esprime disagio e perplessità per le iniziative del Governo, che sembrano incompatibili con il lavoro sin qui svolto dalla Commissione. Ritiene peraltro che l'esame della riforma debba continuare per non vanificare il risultato già conseguito in sede di Comitato ristretto.

Il sottosegretario MATULLI ricorda che l'articolo 8 del decreto legislativo n. 35 del 1993 prevedeva la presentazione al Parlamento, da

parte del Ministro della pubblica istruzione, di una proposta organica sulla scuola entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, nella quale fosse indicato un nuovo assetto organizzativo, amministrativo e didattico. Il Governo ha effettivamente predisposto tale proposta, che verrà presentata alla stampa domani e che peraltro egli non ritiene affatto incompatibile con la riforma della scuola secondaria superiore attualmente all'esame della Commissione. Inoltre, nell'ambito della manovra finanziaria del Governo e per evitare ulteriori indiscriminati tagli al settore della scuola, il Ministero della pubblica istruzione ha proposto ai Ministri finanziari un disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria per razionalizzare il sistema scolastico al fine di realizzare risparmi di risorse. Purtroppo nella fase del concerto fra i Ministri si è verificata una inopportuna fuga di notizie sull'iniziativa del Governo che indubbiamente ha interferito nel rapporto tra Governo e Parlamento sicchè, nonostante il provvedimento non abbia ancora ottenuto i necessari concerti, sarà presentato alla stampa domani; egli lo consegna ora alla Commissione affinché i parlamentari possano prenderne visione. Il Governo è d'altronde rispettoso del ruolo del Parlamento, al quale spetta, in definitiva, la valutazione dei provvedimenti legislativi.

Il sottosegretario Matulli, in conclusione, ribadisce l'apprezzamento per i risultati conseguiti dal Comitato ristretto sulla riforma della scuola secondaria superiore ed auspica che l'esame in sede plenaria possa proseguire celermente.

Il PRESIDENTE ritiene che le dichiarazioni del sottosegretario Matulli possano fugare le preoccupazioni e i dubbi da più parti manifestati e debbano spingere la Commissione a procedere nell'esame di una così rilevante riforma.

Il senatore BISCARDI non ritiene che le dichiarazioni del sottosegretario Matulli abbiano chiarito del tutto le perplessità emerse nel dibattito e propone quindi di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo. Suggerisce poi che la Commissione, attraverso il Presidente, renda noto agli organi di stampa il proprio orientamento sull'autonomia scolastica.

Il senatore LOPEZ ritiene che i documenti presentati dal Governo impongano un'approfondita riflessione, pregiudiziale al prosieguo del dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore.

Il senatore RICEVUTO afferma l'esigenza di procedere nell'esame della riforma, considerate le dichiarazioni del relatore e del sottosegretario Matulli.

Il senatore NOCCHI manifesta attenzione per le considerazioni dei senatori Biscardi e Lopez, pur se ritiene fondamentale proprio in questa fase dare un segnale politico procedendo nell'esame della riforma della scuola secondaria superiore e chiedendo nel contempo al Ministro di venire a riferire su quanto accaduto.



Si svolge quindi un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore LOPEZ (che condivide la proposta del senatore Biscardi), la senatrice MANIERI (che chiede invece il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4) e il PRESIDENTE (il quale, accogliendo la richiesta del senatore Biscardi, avverte che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza, convocato per domani, un testo di comunicato stampa che rappresenti la posizione della Commissione sulle questioni poste).

Viene quindi posta in votazione la proposta del senatore Biscardi di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, che risulta non approvata.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 4; il PRESIDENTE avverte che tutti i relativi emendamenti si devono intendere già illustrati.

Dopo che il RELATORE e il GOVERNO si sono espressi favorevolmente sull'emendamento 4.24, esso, posto in votazione, è approvato.

Il senatore MANZINI si esprime poi favorevolmente sull'emendamento 4.33, proponendo peraltro di inserirlo in un apposito articolo recante le norme transitorie e finali.

Si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori BISCARDI, RICEVUTO, ZILLI e CANNARIATO (che condividono la proposta del relatore), il senatore NOCCHI (che propone una modifica, accolta dai presentatori), quindi l'emendamento 4.33 è approvato come modificato.

Riprende l'esame degli emendamenti 3.3 e 3.0.1 precedentemente accantonati.

Dopo che la senatrice MANIERI ha ritirato l'emendamento 3.3, il PRESIDENTE propone di rinviare alle norme transitorie e finali l'esame dell'emendamento 3.0.1. La Commissione conviene.

Il relatore MANZINI propone quindi di accantonare il seguito dell'esame dell'articolo 4 e di passare all'articolo 5.

Sulla proposta si svolge un dibattito, nel quale intervengono i senatori BISCARDI (che propone nuovamente di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo), MANIERI (per la quale i documenti presentati dal Governo investono anche la materia dell'articolo 5, che andrebbe accantonato anch'esso), CANNARIATO (che suggerisce di proseguire nei lavori) e il sottosegretario MATULLI (che chiede chiarimenti sui programmi di lavoro della Commissione).

Il PRESIDENTE, rispondendo al sottosegretario MATULLI, precisa che i disegni di legge in titolo sono già all'ordine del giorno della Commissione per le sedute di domani e dopodomani e che l'Ufficio di Presidenza definirà il calendario dei lavori per la prossima settimana.

Il senatore LOPEZ dichiara la disponibilità del Gruppo di Rifondazione comunista a proseguire l'esame dei disegni di legge in titolo ad oltranza.

La senatrice MANIERI afferma a sua volta la disponibilità a proseguire nei lavori ad oltranza, sgombrando il campo da qualunque dubbio circa la volontà della sua parte politica di concludere l'esame di una riforma così rilevante. Chiede anzi che si dia la priorità assoluta all'esame dei disegni di legge in titolo in questo scorcio di attività parlamentare.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5.

Dopo che il RELATORE e il GOVERNO hanno espresso il parere contrario, viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento soppressivo 5.8, che la presentatrice Manieri aveva rinunciato ad illustrare.

Il senatore LOPEZ illustra l'emendamento 5.1.

Il relatore MANZINI propone allora l'emendamento 5.10 che in parte accoglie l'esigenza sottesa alla proposta del senatore Lopez.

Sul nuovo emendamento intervengono i senatori PAGANO (favorevole), ZILLI e MANIERI (che esprimono perplessità).

Con il parere favorevole del GOVERNO, viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento 5.10, risultando conseguentemente precluso l'emendamento 5.1.

Il senatore NOCCHI illustra l'emendamento 5.4.

Sull'emendamento si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il RELATORE (che invita il presentatore a ritirarlo), il sottosegretario MATULLI (che suggerisce una nuova stesura, non accolta dal presentatore) e la senatrice PAGANO (che ribadisce lo scopo dell'emendamento).

Con parere contrario del RELATORE e del GOVERNO, viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento 5.4.

La senatrice MANIERI illustra l'emendamento 5.9, volto a sopprimere la lettera e) dell'articolo, ritenuta in contrasto con il Trattato di Maastricht.

Sull'emendamento si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il PRESIDENTE (per il quale la norma non interferisce con il Trattato di Maastricht), il senatore BISCARDI (che propone il nuovo emendamento 5.11), il senatore ZOSO e la senatrice PAGANO (che esprimono perplessità) e il relatore MANZINI (che propone una modifica).

Su proposta del senatore CANNARIATO sono poi accantonati tutti gli emendamenti alla lettera e) dell'articolo 5.

Il senatore NOCCHI illustra l'emendamento 5.5.

Su proposta del senatore BISCARDI sono accantonati anche tutti gli emendamenti al comma 2 dell'articolo 5.

Il senatore NOCCHI illustra l'emendamento 5.6, sottolineando l'importanza dell'obiettivo programmatico ivi previsto.

Con parere contrario del RELATORE e del GOVERNO l'emendamento 5.6, posto in votazione, è respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 00,10 del 22 luglio.*

**Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)**

**Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)**

**Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)**

**Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)**

## **EMENDAMENTI**

**(Riferiti al testo unificato del Comitato ristretto)**

(Nuovo titolo)

**Legge quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore**

**Art. 3.**

*Sostituire l'articolo con il seguente testo, da collocare in sede di coordinamento quale ultimo comma dell'articolo 2:*

«Le regioni coordineranno, con la collaborazione degli organi dell'Amministrazione scolastica e degli enti locali, le iniziative atte a facilitare l'elevazione dell'obbligo scolastico, specie con riferimento al sostegno individuale degli allievi e al miglioramento qualitativo delle infrastrutture».

**3.3**

**MANIERI, STRUFFI**

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

1. Restano salve le attribuzioni delle province autonome di Trento e Bolzano in materia di istruzione secondaria superiore e di formazione professionale, che provvedono a disciplinare il proprio ordinamento scolastico, anche in relazione alle esigenze dei gruppi linguistici ed ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto speciale approvate con

decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 689, e decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Il sovrintendente scolastico e gli intendenti scolastici della provincia di Bolzano esercitano ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, anche le attribuzioni che a norma delle vigenti disposizioni di legge spettano ai sovrintendenti scolastici regionali».

3.0.1

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER

**Art. 4.**

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «nei limiti» a: «legge».*

4.24

MANIERI, STRUFFI, RICEVUTO, RUSSO Giuseppe

*Al comma 1, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Il Ministro della pubblica istruzione, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvederà con proprio decreto, previo parere delle Commissioni parlamentari, alla riconsiderazione dei compiti e delle attribuzioni degli organi collegiali e d'istituto, ivi compresi quelli del preside, in coerenza con l'ampliamento dell'autonomia e delle responsabilità collegiali e individuali».*

4.33

MANIERI, STRUFFI, RICEVUTO, RUSSO Giuseppe

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il consiglio di istituto elabora ed adotta gli indirizzi generali ed approva il bilancio. Su proposta del collegio dei docenti, dei consigli di classe, del comitato degli studenti e di eventuali altre proposte formulate a norma della legge 7 agosto 1990, n. 241, delibera in materia di:

- a) criteri di formazione delle classi e di definizione degli orari;
- b) programmazione delle attività didattiche comprese le aree di orientamento e di progetto;
- c) approvazione di interventi finalizzati all'offerta di ulteriori opportunità formative extracurricolari;
- d) azioni di recupero, sostegno ed orientamento;
- e) azioni positive contro la dispersione scolastica;
- f) istituzione di corsi di educazione permanente per adulti.

Resta fermo il diritto di iniziativa del consiglio stesso, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1974, n. 416».

4.1

LOPEZ

*In subordine all'emendamento 4.25, al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«2. Il Consiglio di istituto:

- a) elabora e adotta gli indirizzi organizzativi e di funzionamento scolastico;
- b) approva il bilancio;
- c) determina le forme di autofinanziamento anche attraverso contributi a carico degli studenti del triennio stabilendo comunque i casi e le modalità per l'esenzione di coloro che versano in disagiate condizioni economiche».

4.26

MANIERI, RICEVUTO, STRUFFI

*Al comma 2, sostituire la parola: «generali» con le altre: «organizzativi e di funzionamento scolastico».*

4.16

BISCARDI, CANNARIATO

*In subordine all'emendamento 4.25, al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sull'adeguamento del piano curriculare in relazione all'offerta di ulteriori opportunità formative extracurricolari che non comportino un aumento dell'orario scolastico superiore alle tre ore settimanali».

4.27

MANIERI, STRUFFI, RICEVUTO

*In subordine all'emendamento 4.25, al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:*

«g) sull'istituzione di apposite classi con orari e calendari flessibili che rendano possibile ai lavoratori o ad adulti interessati, il rientro nei corsi scolastici».

4.28

MANIERI, STRUFFI, RICEVUTO

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Consiglio d'istituto e il collegio dei docenti deliberano sulle proposte di cui al comma 2 nel rispetto delle rispettive competenze, secondo quanto previsto dagli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1974, n. 416».

4.2

LOPEZ

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Il Consiglio di istituto nomina la giunta esecutiva composta dal preside e da altri quattro membri scelti tra tutte le componenti del consiglio stesso, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto del

Presidente della Repubblica 31 marzo 1974, n. 416. Il Consiglio di istituto può altresì designare altri due componenti esterni ad esso, aventi particolari competenze culturali e tecnico-professionali, con funzioni consultive in relazione ad esigenze specifiche di particolari istituzioni scolastiche. La Giunta esecutiva, all'interno degli indirizzi generali approvati dal consiglio e delle deleghe ad essa attribuite ai sensi del successivo comma 6, svolge le funzioni di organo di amministrazione ed esegue le delibere assunte dal Consiglio di istituto».

4.3

LOPEZ

*Al comma 4, dopo le parole: «possono essere aggiunti», inserire le altre: «con funzioni consultive».*

4.29

MANIERI, STRUFFI

*Al comma 4, sostituire le parole: «particolari competenze», con le altre: «chiare competenze».*

4.30

MANIERI, STRUFFI, RICEVUTO

*Al comma 4, sostituire le parole: «comma 5» con le altre: «comma 6».*

4.18

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,  
CHIARANTE

*Al comma 5, sostituire l'inizio del comma e la lettera a) con il seguente testo:*

«5. Il Collegio dei docenti in relazione al comma 2, lettere b), c) e d), propone, sentiti i consigli di classe e dopo la consultazione del Comitato degli studenti:

a) l'eventuale aggiunta al piano curricolare degli studi di un massimo di 4 ore settimanali facoltative, anche cumulabili in moduli orari annuali, trimestrali o quadrimestrali ai fini di cui al comma 4 del successivo articolo 9;».

4.4

LOPEZ

*Al comma 5, sostituire le parole: «con gli studenti eletti nei consigli di classe» con le altre: «dei consigli di classe».*

4.23

ZILLI

*Al comma 5, lettera a), sostituire le parole: «un aumento» con le altre: «una variazione».*

4.19

IL RELATORE

*Al comma 5, lettera b), aggiungere alla fine le parole: «e di rimotivazione;».*

4.20

IL RELATORE

*Al comma 5, sopprimere la lettera d).*

4.5

LOPEZ

*Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:*

«... Il collegio dei docenti, previa consultazione con gli studenti eletti nei consigli di classe, al fine di concretizzare le finalità espresse nell'articolo 1, commi 1 e 2, individua, all'interno del calendario scolastico, alcune giornate da dedicare all'approfondimento delle problematiche sociali e giovanili, da attuare con l'eventuale collaborazione di esperti».

«... Il comitato degli studenti, composto da due rappresentanti per ciascuna classe, può esprimere pareri e formulare proposte direttamente al consiglio di istituto in relazione a:

a) i criteri di formazione delle classi;

b) i criteri di definizione degli orari;

c) le funzioni di cui alle lettere a), b), c), e) ed f) di cui al comma precedente».

4.6

LOPEZ

*Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole: «può essere prevista» e: «in materie determinate» e aggiungere alla fine del periodo le altre: «non può essere prevista in via generale, ma affidata di volta in volta su materie determinate».*

4.7

LOPEZ

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Per quanto non modificato dalla presente legge le disposizioni relative ai consigli di classe e di istituto, al collegio dei docenti, al comitato degli studenti e al preside, restano ferme le vigenti disposizioni sino all'attuazione del comma 5, articolo 8 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35».

4.8

LOPEZ



*Sopprimere il comma 9.*

4.17

BISCARDI, CANNARIATO

*Sopprimere il comma 9.*

4.9

LOPEZ

*In subordine all'emendamento 4.9, sostituire il comma 9 col seguente:*

«9. In sede di contrattazione collettiva nazionale si provvede alla modifica dell'organizzazione del lavoro del personale direttivo, docente, tecnico, amministrativo ed ausiliario al fine di renderlo funzionale all'attuazione della presente legge».

4.10

LOPEZ

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. La contrattazione collettiva per il personale della scuola determinerà la riorganizzazione e la flessibilizzazione dell'orario e delle relative modalità di prestazione del servizio del personale direttivo, docente e ATA al fine di renderli funzionali all'attuazione della presente legge».

4.31

RICEVUTO, MANIERI, STRUFFI

*Al comma 9, dopo le parole: «all'organizzazione» aggiungere le altre: «del lavoro e all'adeguamento».*

4.21

IL RELATORE

*Al comma 9, sopprimere le parole: «valorizzandone la professionalità».*

4.22

IL RELATORE

*Al comma 10, lettera c), aggiungere alla fine le parole: «, che non devono in nessun caso ledere il diritto allo studio;».*

4.11

LOPEZ

*Al comma 10, sopprimere la lettera d).*

4.12

LOPEZ

*In subordine all'emendamento 4.12, aggiungere al comma 10, lettera d), alla fine le seguenti parole: «, fatto salvo il diritto dell'utenza scolastica ad utilizzare prioritariamente tali strutture;».*

4.13

LOPEZ

*Al comma 14 sostituire le parole: «il 10 per cento» con le altre: «il 20 per cento».*

4.14

LOPEZ

*Al comma 14 sostituire le parole: «il 10 per cento» con le altre: «il 20 per cento».*

4.32

RICEVUTO, MANIERI, STRUFFI

*Dopo il comma 14, aggiungere i seguenti:*

«... Tutti i materiali, le strumentazioni, le opere di lavoro, comprese quelle di edilizia scolastica, i sussidi e le attrezzature didattiche compresi i libri di testo e le opere editoriali acquistate dalle istituzioni scolastiche o ad esse destinate sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA)».

«... Il Ministero della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro della funzione pubblica, e per quanto di competenza, in sede di contratto collettivo nazionale, definisce i criteri e le modalità di istituzione di unità amministrative distrettuali cui competono, anche in relazione al piano di informatizzazione della Pubblica amministrazione, la gestione amministrativa del personale, la compilazione delle certificazioni per il personale scolastico e per gli studenti, la rilevazione dei dati relativi all'espletamento dell'obbligo e all'inserimento dei portatori di *handicap*».

4.15

LOPEZ

## **Art. 5.**

*Sopprimere l'articolo.*

5.8

MANIERI, STRUFFI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) di definire parametri di valutazione dei processi formativi riferiti all'intero sistema scolastico nazionale;».

5.1

LOPEZ

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) di valutare l'efficacia dei processi formativi riferiti all'intero sistema scolastico nazionale nonché alle singole unità scolastiche;».

5.10

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«... di sostenere l'autonoma capacità progettuale delle scuole, anche attraverso il monitoraggio delle innovazioni e la predisposizione dei necessari strumenti metodologici e didattici;».

5.4

ALBERICI, BUCCIARELLI, NOCCHI, PAGANO,  
CHIARANTE

*In subordine all'emendamento 5.8, al comma 1 sopprimere la lettera e).*

5.9

MANIERI, STRUFFI

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) di comparare il livello di produttività della scuola secondaria superiore con quello dei sistemi scolastici europei, nonché di valutare la congruità degli esiti finali nella prospettiva della libera circolazione dei diplomati in ambito europeo».

5.11

LOPEZ, BISCARDI

*Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «degli sbocchi» con le altre: «degli esiti finali con la prospettiva della libera circolazione dei diplomati in ambito europeo».*

5.3

ALBERICI, BUCCIARELLI, NOCCHI, PAGANO,  
CHIARANTE

*Al comma 2, dopo la parola: «valutazione» inserire le altre: «opera nell'ambito delle finalità stabilite dal Governo e ha un funzionamento autonomo rispetto all'amministrazione scolastica e».*

5.5 ALBERICI, BUCCIARELLI, NOCCHI, PAGANO,  
CHIARANTE

*Al comma 2, sostituire le parole: «a livello nazionale e periferico» con le altre: «a livello nazionale, regionale e provinciale».*

5.7 ZILLI

*Al comma 2, dopo le parole: «a livello nazionale» aggiungere le altre: «in una apposita direzione generale» e dopo la parola: «periferico» aggiungere le altre: «presso gli uffici scolastici regionali».*

5.2 BISCARDI, CANNARIATO

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«3. Il complesso delle verifiche e valutazioni di cui al comma 1 è finalizzato a promuovere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della presente legge, il raggiungimento di un livello percentuale di diplomi di scuola secondaria superiore non inferiore all'80 per cento delle classi di età interessate».

5.6 ALBERICI, BUCCIARELLI, NOCCHI, PAGANO,  
CHIARANTE

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

111ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile Sellitti.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**CAPPELLI ed altri. Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643)**

**CAPPELLI ed altri. Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644)**

**MEO ed altri. Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757)**

**Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si prosegue l'esame congiunto, sospeso il 7 luglio scorso.

Si passa alla votazione degli emendamenti già illustrati nella scorsa seduta.

In ordine all'emendamento 0.1, dopo che il sottosegretario SELLITTI ha ribadito la posizione contraria del Governo e il senatore BALDINI ha annunciato il proprio voto favorevole, la senatrice ANGELONI, su proposta del senatore PINNA e del relatore COCCIU, propone una nuova formulazione volta a precisare che le concessioni dei beni demaniali marittime possono essere rilasciate, oltre che per servizi e attività portuali e produttive, per l'esercizio delle attività nello stesso emendamento elencate, alle quali aggiunge la fattispecie della

conduzione di strutture ad uso abitativo. Inoltre, la durata della concessione viene fissata in sei anni.

I senatori BOSCO e DI BENEDETTO presentano un subemendamento volto a ridurre la durata della concessione a quattro anni.

Detto subemendamento, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore PIERANI, viene respinto dalla Commissione.

L'emendamento 0.1, come riformulato, viene quindi posto ai voti ed approvato.

La senatrice ANGELONI riformula quindi il subemendamento 0.2/1, nel senso che il decreto del Ministro della marina mercantile cui esso fa riferimento debba essere emanato sentita la Conferenza permanente dei rapporti fra Stato e Regioni.

Posto ai voti, detto subemendamento risulta accolto.

Con successive votazioni, sono poi approvati i subemendamenti 0.2/2, 0.2/3 e 0.2/4, nonché il subemendamento 0.2/5 del senatore BISCARDI, in precedenza fatto proprio dal senatore FABRIS.

Il senatore PIERANI illustra quindi il subemendamento 0.2/6 che, favorevoli il RELATORE ed il rappresentante del Governo, viene poi posto ai voti ed accolto.

Su proposta del sottosegretario SELLITTI, il relatore COCCIU modifica quindi l'emendamento 0.2 nel senso di prevedere che la normativa da esso recata entri in vigore dal 1° gennaio 1994 anziché dal 1993.

Così modificato, l'emendamento in questione viene approvato.

Il senatore BALDINI fa proprio il subemendamento 1.1/1 della senatrice MAISANO GRASSI e lo illustra.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie del senatore PIERANI e del presidente FRANZA, il senatore BALDINI ritira il subemendamento in questione, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata nella giornata di domani anche in seduta antimeridiana alle ore 9 per il seguito della trattazione dei disegni di legge 1284 e connessi.

La Commissione prende atto.

*DIFFERIMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO  
RISTRETTO COSTITUITO PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE 1294 E CON-  
NESSI*

Il PRESIDENTE avverte che la riunione del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge in titolo indicati, già convocata per domani alle ore 9, avrà inizio al termine della seduta antimeridiana della Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## EMENDAMENTI

### **Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284)**

*Prima dell'articolo 1, inserire il seguente:*

**«Art. ...**

1. La concessione dei beni demaniali marittimi può essere rilasciata per l'esercizio delle seguenti attività:

- a) gestione di stabilimenti balneari;
- b) esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- c) noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;
- d) gestione di strutture ricettive ed attività ricreative e sportive;
- e) servizi di altra natura compatibili con la fruizione del bene demaniale con l'attività turistico-ricreativa;
- f) esercizi commerciali.

2. La concessione di cui al comma 1, indipendentemente dalla natura o tipo degli impianti previsti per lo svolgimento delle attività, ha una durata di nove anni ed è rinnovabile su richiesta dell'interessato».

**0.1**

ANGELONI, PIERANI, NERLI, ROGNONI, PINNA,  
SENESI

*All'emendamento 0.2, al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «con decreto del Ministro della marina mercantile» inserire le seguenti: «emanato a seguito di intesa con la conferenza permanente dei rapporti fra Stato e Regioni».*

**0.2/1**

ANGELONI, PIERANI, NERLI, PINNA, SENESI,  
ROGNONI



*All'emendamento 0.2, comma 1, sostituire la lettera a) con le seguenti:*

«a) classificazione delle aree, pertinenze e specchi acquei già concessi ovvero da affidare in concessione nelle seguenti categorie:

1) categoria A: aree, pertinenze e specchi acquei, o parti di esse, concesse per utilizzazioni ad uso pubblico ad alta valenza turistica;

2) categoria B: aree, pertinenze e specchi acquei, o parti di esse, concesse per utilizzazioni ad uso pubblico a normale valenza turistica;

3) categoria C: aree, pertinenze e specchi acquei, o parti di esse, concesse per utilizzazioni ad uso pubblico a minore valenza turistica;

4) categoria D: concessioni relative alle utilizzazioni di pertinenze demaniali marittime di cui all'articolo 29 del codice della navigazione;

*a-bis) articolazione delle misure dei canoni secondo la classificazione delle concessioni di cui alla lettera a)».*

**0.2/2**

ANGELONI, PIERANI, NERLI, PINNA, SENESI,  
ROGNONI

*All'emendamento 0.2, comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis) riduzione della misura dei canoni nei limiti di quelli determinati per le concessioni di valenza turistica inferiore qualora i titolari della concessione consentano l'accesso gratuito all'arenile, nonchè la gratuità dei servizi generali offerti all'utenza».

**0.2/3**

ANGELONI, PIERANI, NERLI, ROGNONI, SENESI,  
PINNA

*All'emendamento 0.2, sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. L'accertamento dei requisiti di alta, normale e minore valenza turistica di cui ai numeri 1, 2 e 3, comma 1, lettera a), in relazione alle specifiche aree richieste in concessione ovvero in relazione a concessioni in essere è riservato all'autorità marittima competente».

**0.2/4**

ANGELONI, PIERANI, PINNA, ROGNONI, NERLI,  
SENESE

*All'emendamento 0.2, aggiungere il seguente comma:*

«... I canoni annui relativi alle concessioni demaniali marittime vanno rapportati alla effettiva durata della concessione se questa è di

durata inferiore all'anno, purchè non sussistano strutture che perman-  
gano oltre la durata della concessione stessa».

**0.2/5**

BISCARDI

*All'emendamento 0.2, al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la  
seguinte:*

«l) riduzione in misura pari al 50 per cento dei canoni annui  
relativi alle concessioni demaniali marittime assentite alle società  
sportive dilettantistiche affiliate alla federazione italiana vela, ovvero  
alle federazioni sportive nazionali;».

**0.2/6**

ROGNONI, PIERANI, NERLI, ANGELONI

*Prima dell'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. ...

1. I canoni annui per concessioni di aree, pertinenze demaniali  
marittime e specchi acquei per i quali si applicano le disposizioni  
relative alle utilizzazioni del demanio marittimo, vengono determinati, a  
decorrere dal 1° gennaio 1993, con decreto del Ministro della marina  
mercantile, nel rispetto dei seguenti criteri direttivi:

a) articolazione delle misure dei canoni secondo la seguente  
classificazione delle concessioni:

1) categoria A: aree, pertinenze e specchi acquei, o parti di  
esse, concesse per utilizzazioni turistico - ricreative ad uso pubblico ad  
altissima valenza turistica;

2) categoria B: aree, pertinenze e specchi acquei, o parti di  
esse, concesse per utilizzazioni turistiche o ricreative ad uso pubblico a  
normale valenza turistica;

3) categoria C: concessioni relative alle utilizzazioni di perti-  
nenze demaniali marittime di cui all'articolo 29 del Codice della naviga-  
zione;

b) uniformità nella determinazione dei canoni su tutto il  
territorio nazionale, nell'ambito delle categorie di cui alla precedente  
lettera a);

c) articolazione del canone per aree scoperte e aree occupate  
con impianti di facile o difficile rimozione, nonchè, per quanto  
concerne le concessioni con finalità turistico-ricreative, per scaglioni di  
superficie concessa;

d) riduzione della misura dei canoni alla metà in presenza di  
eventi dannosi di eccezionale gravità che comportino una minore

utilizzazione dei beni oggetto della concessione, previo accertamento delle competenti autorità marittime di zona;

e) riduzione fino ad un quarto della misura dei canoni gravanti su concessioni demaniali marittime ad uso abitativo o di soggiorno climatico rilasciate alla data di entrata in vigore del presente decreto;

f) riduzione della misura dei canoni fino alla metà nel caso in cui il concessionario assuma l'obbligo o sia autorizzato ad effettuare lavori di straordinaria manutenzione del bene pertinenziale, nonchè nei casi previsti dagli articoli 40 e 45, primo comma, del Codice della navigazione;

g) riduzione fino alla metà della misura ordinaria dei canoni per concessioni relative ad aree ed a specchi acquei per i quali il concessionario non abbia un diritto esclusivo di godimento e per i quali il diritto di godimento sia limitato all'esercizio di una specifica attività che non escluda l'uso comune o altre possibili fruizioni consentite da leggi o regolamenti;

h) determinazione in misura pari ad un decimo dell'importo ordinario dei canoni annui per le concessioni di cui al secondo comma dell'articolo 39 del Codice della navigazione, all'articolo 37 del relativo regolamento di esecuzione e all'articolo 48 del testo unico delle leggi sulla pesca approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, nonchè di quelli relativi ai cantieri navali di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, e successive modificazioni ed integrazioni, e di quelli comunque concernenti attività di costruzione, manutenzione, riparazione e demolizione di mezzi di trasporto aerei e navali;

i) determinazione in un cinquantesimo dell'importo ordinario della misura dei canoni per gli specchi acquei.

2. I canoni stabiliti ai sensi del precedente comma sono adeguati annualmente, con decreto del Ministro della marina mercantile, sulla base dell'indice determinato dall'ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

3. L'accertamento in concreto dei requisiti di altissima o normale valenza turistica, ai fini della determinazione delle categorie A e B di cui al comma 1, è riservato all'autorità marittima competente».

0.2

COCCIU

## Art. 1.

*All'emendamento 1.1, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Qualora alla revoca di una concessione, pronunciata ai sensi dell'articolo 42 del Codice della navigazione, faccia seguito, entro tre anni dalla pronuncia, altra concessione in favore di nuovo soggetto imprenditoriale, al precedente concessionario, oltre all'indennizzo

previsto dal quarto comma del predetto articolo 42, spetta un'indennità di avviamento, da porsi a carico del titolare della nuova concessione, equamente determinabile, caso per caso, da una Commissione presieduta dal Capo del compartimento marittimo e composta, con riferimento alla loro competenza territoriale, da:

- a) l'assessore regionale al turismo;
- b) l'assessore regionale al territorio;
- c) tre rappresentanti delle associazioni regionali di categoria, appartenenti alle organizzazioni nazionali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi.

1-ter. Con l'adozione della medesima procedura di cui al comma 1, uguale indennizzo e la stessa indennità vanno corrisposte al concessionario, per preferenza accordata a nuovo soggetto a norma dell'articolo 37 del Codice della navigazione.

1-quater. Alla scadenza delle licenze la concessione viene rinnovata a favore del precedente titolare che ne faccia richiesta, senza formalità di istruttoria.

1.1/1

MAISANO GRASSI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

1. I canoni annui relativi alle concessioni di beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime, regolarmente assentite ai sensi degli articoli 36 e 38 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e degli articoli 8, 9 e 35 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, sono aggiornati, per le concessioni aventi decorrenza dagli anni 1990, 1991 e 1992, sulla base delle variazioni del potere d'acquisto della lira, accertata dall'ISTAT, con riferimento alle misure dei canoni normali dovuti nel 1989 ai sensi delle disposizioni attuative del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 1989, n. 160, purchè il titolo concessorio non contenga la determinazione definitiva del canone».

1.1

BALDINI

*Sopprimere il comma 1.*

1.2

COCCIU

**Art. 2.**

*Gli articoli 2, 3 e 4 sono sostituiti dal seguente:*

«1. Per gli anni 1990, 1991 e 1992, l'importo annuale dei canoni per le concessioni di categoria A e B di cui alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 0.2, è determinato in funzione della superficie dell'area concessa, nella misura seguente:

*a*) area scoperta: lire 3.600 al metro quadrato per la categoria A, lire 1.600 al metro quadrato per la categoria B;

*b*) area occupata con impianti di facile rimozione: lire 6.000 al metro quadrato per la categoria A, lire 3.000 al metro quadrato per la categoria B;

*c*) area occupata con impianti di difficile rimozione: lire 8.000 al metro quadrato per la categoria A, lire 3.600 al metro quadrato per la categoria B.

2. Con decreto del Ministro della marina mercantile potranno essere elevati gli importi di cui alle lettere *b*) e *c*) del comma precedente, in ragione della volumetria degli impianti, laddove effettivamente utilizzati a fini reddituali.

3. Per le aree concesse aventi superfici superiori a 1.000 metri quadrati, gli importi di cui al comma 1 vengono applicati con i seguenti correttivi:

*a*) riduzione del 20 per cento per l'area eccedente i 1.000 metri quadrati, fino al limite di 2.000 metri quadrati;

*b*) riduzione del 40 per cento per l'area eccedente i 2.000 metri quadrati, fino al limite di 3.000 metri quadrati;

*c*) riduzione del 60 per cento per l'area eccedente i 3.000 metri quadrati, fino al limite di 5.000 metri quadrati;

*d*) riduzione dell'80 per cento per l'area eccedente i 5.000 metri quadrati.

4. Per gli anni 1990, 1991 e 1992, i canoni annui per le concessioni appartenenti alla categoria C indicata nella lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1 sono determinati nelle misure previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro della marina mercantile 19 luglio 1989, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 299 del 23 dicembre 1989.

5. Per gli anni 1990, 1991 e 1992, sono altresì determinati i seguenti livelli di canoni:

*a*) canone annuo per le concessioni di cui all'articolo 39 del Codice della navigazione e all'articolo 37 del relativo regolamento di esecuzione: lire 500.000;

*b*) canone annuo per le concessioni di cui all'articolo 48, secondo comma, lettera *e*) del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, ancorchè non assentite a cooperative e relative non esclusivamente alla cattura di organismi viventi, ma anche alla maricoltura e acquacoltura: lire 500.000;

c) canone annuo complessivo per le concessioni relative ai cantieri navali di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché per quelle concessioni relative ad aziende che esercitano attività attinenti alla costruzione, manutenzione, riparazione e demolizione di mezzi di trasporto aerei e navali o loro componenti: lire 1.000 al metro quadrato.

6. Per gli anni 1990, 1991 e 1992, il canone annuo per ogni metro quadrato di mare territoriale è determinato come segue:

a) lire 1.400 per quegli specchi all'interno dei porti o delimitati da opere che riguardano i porti così come definite dall'articolo 5 del testo unico sui porti, spiagge e fari, approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 e comunque entro 100 metri dalla costa;

b) lire 1.000 per quegli specchi acquei compresi tra 100 e 300 metri dalla costa;

c) lire 800 per quegli specchi acquei oltre 300 metri dalla costa;

d) lire 400 per gli specchi acquei utilizzati per il posizionamento di campi boa per l'ancoraggio delle navi al di fuori degli specchi acquei di cui alla precedente lettera a).

7. Per i manufatti adagiati sul fondo del mare le misure di cui al comma precedente sono ridotte del 50 per cento.

8. Per gli anni 1990, 1991 e 1992, il canone annuo per le concessioni relative alla sosta di merci, *containers*, autovetture e simili in attesa di diversa destinazione successivamente allo sbarco ovvero in attesa di imbarco, è ridotto del 50 per cento rispetto alle misure normali indicate nel presente articolo.

9. Le misure dei canoni annui di cui ai commi precedenti possono essere ridotte, con provvedimento del Ministro della marina mercantile, su indicazione delle competenti autorità marittime, nel caso di utilizzazione a carattere esclusivamente stagionale delle concessioni.

10. L'importo dei canoni di cui al presente articolo è ridotto fino ad un quarto nel caso di concessioni demaniali marittime ad uso abitativo o di soggiorno climatico rilasciate alla data di entrata in vigore del presente decreto».

## 2.1

Cocciu

*All'emendamento 2.1, il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Per gli anni 1990, 1991, 1992 l'importo annuale dei canoni per le concessioni di categoria A, B e C di cui all'articolo 0.2 è determinato in funzione della superficie dell'area concessa, nelle misure seguenti:

a) area scoperta: lire 3.600 al metro quadrato per la categoria A, lire 1.800 al metro quadrato per la categoria B, lire 1.400 al metro quadrato per la categoria C;

b) area occupata con impianti di facile rimozione: lire 6.000 al metro quadrato per la categoria A, lire 3.000 al metro quadrato per la categoria B, lire 2.000 al metro quadrato per la categoria C;

c) area occupata con impianti di difficile rimozione: lire 8.000 al metro quadrato per la categoria A, lire 4.000 al metro quadrato per la categoria B, lire 2.000 al metro quadrato per la categoria C».

**2.1/1** ANGELONI, PIERANI, NERLI, ROGNONI, PINNA,  
SENESI

*All'emendamento 2.1, sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Per l'area concessa eccedente i 1.000 metri quadrati gli importi di cui al comma 1 sono ridotti del 20 per cento».

**2.1/2** ANGELONI, NERLI, PINNA, ROGNONI, SENESI

*All'emendamento 2.1, al comma 3, lettera d), cancellare le parole:*

«d) riduzione dell'80 per cento per l'area eccedente i 5.000 mq».

**2.1/3** CAPPELLI

*All'emendamento 2.1, il comma 9 è sostituito dal seguente:*

«9. Le misure dei canoni annui di cui al presente articolo sono proporzionalmente ridotte nel caso di utilizzazione a carattere esclusivamente stagionale delle concessioni».

**2.1/4** ANGELONI, PIERANI, NERLI, ROGNONI, SENESI,  
PINNA

*All'emendamento 2.1, il comma 9 è sostituito dal seguente:*

«9. Le misure dei canoni annui di cui ai precedenti commi vanno rapportati alla durata effettiva della concessione se questa è inferiore ad un anno, purchè non sussistano strutture che permangano oltre la durata della concessione stessa».

**2.1/5** BISCARDI

*All'emendamento 2.1, al comma 5, lettera a), dopo la parola: «esecuzione» inserire le seguenti: «nonchè per gli organismi di gestione dei servizi sociali nelle amministrazioni statali, di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44, come disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 febbraio 1992».*

**2.1/6** FRASCA, GIOVANNIELLO

*All'emendamento 2.1, dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. I canoni annui relativi alle concessioni demaniali marittime assentite alle società sportive dilettantistiche affiliate alla federazione italiana vela, ovvero alle federazioni sportive nazionali, sono ridotte in misura pari al 50 per cento rispetto all'ammontare determinato ai sensi del presente articolo».

2.1/7

PIERANI, ROGNONI, NERLI, ANGELONI

### Art. 6.

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### «Art. 6.

1. Ove, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo non avrà provveduto agli adempimenti necessari a rendere effettivo il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni, ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, queste si intenderanno comunque trasferite e le regioni potranno provvedere al rilascio delle concessioni demaniali marittime, nei limiti e per le finalità di cui al citato articolo 59, applicando le misure dei canoni individuate ai sensi dell'articolo 1 della presente legge.

2. Alle regioni è riservata una quota del gettito derivante dalla riscossione dei canoni di cui all'articolo 1. Detta quota, che sarà determinata con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro della marina mercantile, non potrà comunque eccedere il 30 per cento del totale dei ricavi.

3. Ai fini di cui al presente articolo, le regioni predispongono un piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, dopo aver acquisito il parere dei sindaci dei comuni interessati e delle associazioni regionali di categoria, appartenenti alle organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore turistico dei concessionari demaniali marittimi».

6.1

COCCIU

*All'emendamento 6.1, al comma 1, sostituire le parole: «...6 mesi...» con le altre: «...12 mesi...».*

6.1/1

CAPPELLI



*All'emendamento 6.1, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«3-bis. Fino a quando, in ciascuna regione, non sarà esercitata la delega di cui all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le concessioni di beni demaniali marittimi, comunque finalizzate, anche se riferite ad atti scaduti o in scadenza, sono assentite o rinnovate con l'adozione delle procedure stabilite in questo articolo, dal Capo del Compartimento marittimo, con licenze di durata fino a nove anni, ad operatori economici, singoli o consociati, che siano iscritti nel registro istituito ai sensi della legge 11 giugno 1971, n. 426. Sono esentati dalla iscrizione i titolari di concessioni in corso di validità, anche in occasione delle loro rinnovazioni.

3-ter. Per le concessioni che importino impianti di difficile rimozione, di durata superiore ai nove o ai quindici anni si seguono le norme dettate dall'articolo 9 del Regolamento al C.N.

3-quater. Ai fini della presente legge sono regolabili con licenza anche quelle concessioni di beni demaniali sui quali vengono realizzati manufatti definibili di facile rimozione secondo le vigenti disposizioni.

3-quinques. Le concessioni di cui ai commi precedenti sono assentite previa acquisizione del motivato parere, obbligatorio e non vincolante, espresso a maggioranza di voti dei presenti, di una Commissione presieduta dal Capo del Compartimento marittimo competente per territorio, e composta, sempre con riferimento alla rispettiva competenza territoriale, da:

- a) l'assessore regionale al territorio;
- b) l'assessore regionale al turismo;
- c) l'Intendente di Finanza;
- d) il Sindaco;
- e) il direttore del Genio Civile opere marittime;
- f) tre rappresentanti delle associazioni regionali di categoria, appartenenti alle Organizzazioni nazionali più rappresentative nello specifico settore dei concessionari demaniali.

3-sexies. Ciascun membro della Commissione può farsi rappresentare, nelle singole riunioni da persona a ciò preventivamente delegata dallo stesso ente o organizzazione.

3-septies. I pareri dei singoli partecipanti alle riunioni, con le relative motivazioni, vengono registrati a verbale come pareri espressi dall'ente di appartenenza.

3-octies. La data, il luogo, e l'oggetto di ciascuna convocazione vengono concordati di volta in volta, tra il Capo del compartimento e gli assessori regionali.

3-nonies. La Commissione si riunisce almeno quattro volte all'anno per un periodico esame della gestione delle coste sotto il profilo della utilizzazione, in generale, del demanio marittimo. Per le finalità di cui alla presente legge, si riunisce ogni volta che dovranno essere adottati provvedimenti in merito agli argomenti previsti dal codice della navigazione ed al relativo Regolamento di esecuzione, allorchè i provvedimenti stessi interessino o possano interessare l'utilizzazione del demanio, ovvero possano comunque influenzare lo sviluppo turistico costiero.

3-*decies*. Alla scadenza delle licenze la concessione viene rinnovata a favore del precedente titolare che ne faccia richiesta, senza formalità di istruttoria.

3-*undecies*. Sono abrogate le norme del codice della navigazione e del relativo regolamento che siano in contrasto con le disposizioni di cui alla presente legge.

3-*duodecies*. Con decreto del Ministro della marina mercantile, da emanarsi previo parere della Conferenza permanente dei rapporti fra Stato e Regioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le norme di attuazione della legge stessa.

3-*terdecies*. Con lo stesso decreto di cui al comma 2 è disciplinato lo svolgimento dei servizi e attività complementari che vengono effettuati nell'ambito di una medesima concessione e delle quali il concessionario rimane unico responsabile nei confronti della pubblica amministrazione concedente, ancorchè tali servizi e attività facciano capo ad autorizzazioni rilasciate a terzi da amministrazioni diverse da quella marittima».

6.1/2

MEO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 6.**

1. Per l'anno 1993 e successivi i canoni demaniali marittimi sono aggiornati annualmente, per eventuali variazioni del potere d'acquisto della lira, accertati dall'ISTAT, rispetto ai canoni dell'anno precedente».

6.2

BALDINI

**Art. 7.**

*All'emendamento 7.1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis*. Il Governo, d'intesa con le regioni e i comuni interessati che presentino entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge apposita istanza, è autorizzato ad emanare un provvedimento atto a sdemanializzare, in favore dei comuni suddetti, le aree marittimo-portuali la cui vocazione e il cui uso consolidato non hanno più diretta attinenza con l'attività marittimo-portuale vera e propria».

7.1/1

BOFFARDI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 7.**

1. È fatta salva la competenza concernente il rilascio delle concessioni demaniali marittime spettante ai sensi delle leggi vigenti agli enti portuali ed ai consorzi autonomi, nonchè agli enti a cui dovesse essere trasferita per effetto di una riforma dell'ordinamento portuale, fermo restando l'obbligo di applicare i canoni nelle misure determinate ai sensi degli articoli 0.2 e 2.1 per quanto riguarda le concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative».

**7.1**

COCCIU

*All'emendamento 7.2, dopo le parole: «società sportive» aggiungere le seguenti: «non aventi finalità di lucro».*

**7.2/1**

FRASCA, GIOVANNIELLO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per quanto riguarda le aree date in concessione alle società sportive, gli enti portuali non potranno determinare incrementi nelle misure dei canoni di cui al presente decreto».*

**7.2**

ROGNONI, ANGELONI, PINNA, NERLI, SENESI

**Art. 9.**

*All'emendamento 9.1, dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Le Forze armate, la Guardia di finanza, i Vigili del fuoco, qualora titolari di concessione demaniale marittima, sono del pari tenuti a presentare progetti per adeguare gli impianti alle disposizioni impartite dalla locale Capitanerie di porto, entro il 31 maggio di ogni anno; in caso di inottemperanza la concessione è revocata».

**9.1/1**

MAISANO GRASSI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 9.**

1. L'accesso al mare da parte dei portatori di *handicaps*, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 23, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, si intende garantito dalla realizzazione di idonee strutture per tratti orograficamente omogenei di litorale, laddove esistono obiettive difficoltà strutturali ed ambientali, accertate dall'autorità marittima competente, alla predisposizione di accessi da parte di ciascun concessionario. È compito delle associazioni di categoria individuare gli stabilimenti balneari più idonei a dotarsi delle strutture di cui al presente comma.

2. Le spese progettuali ed esecutive da sostenere per la realizzazione delle strutture di cui al comma precedente sono ripartite tra tutti i concessionari delle aree appartenenti al tratto omogeneo di litorale indicato nel comma 1. La ripartizione delle quote spettanti è determinata dall'autorità marittima competente ed il loro pagamento è condizione per l'attribuzione, il rinnovo o il mantenimento della concessione, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della citata legge n. 104 del 1992».

**9.1**

**COCCIU**

*Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:*

**«Art. 9-bis.**

1. Il secondo e terzo comma dell'articolo 37 del codice della navigazione sono soppressi e vengono sostituiti con il seguente comma:

“Quando la concessione d'uso di un bene demaniale sia venuta meno per scadenza del termine, il precedente concessionario ha diritto di preferenza rispetto ad altri aspiranti alla concessione e a parità di condizioni”.

2. Il secondo comma dell'articolo 46 del codice della navigazione è così modificato e sostituito dai seguenti commi:

“In caso di affitto, di vendita o di esecuzione forzata, l'affittuario, l'acquirente o l'aggiudicatario di opere o impianti costruiti dal concessionario sui beni demaniali non può subentrare nella concessione senza l'autorizzazione dell'autorità concedente.

Il primo comma dell'articolo 30 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, è soppresso”.

**9.0.1**

**BALDINI**

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

80<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste DIGLIO.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il presidente MICOLINI rileva preliminarmente che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sulle modifiche apportate al testo dall'altro ramo del Parlamento e comunica che su tali modifiche la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Il relatore RABINO riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, rilevando che non appaiono evidenti e chiare le ragioni delle modifiche stesse al di là dell'espressione formale. Ciò nonostante egli si dichiara favorevole all'approvazione delle stesse.

Il presidente MICOLINI annuncia che dai senatori Ottaviani e Gibertoni sono stati presentati - con una motivazione scritta che fa riferimento al contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo che deve contenere un decreto legge, secondo l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 - emendamenti tendenti a sopprimere i commi 2 e 3 dell'articolo 8-bis, la data «1994» al comma 1 dell'articolo 8-ter, i commi 2 e 3 dell'articolo 8-ter, come modificati dalla Camera dei deputati. Prega quindi i presentatori, al fine di consentire adeguati approfondimenti, di ritirare gli emendamenti suddetti, anche in considerazione della possibilità di ripresentarli in Aula.

Il senatore OTTAVIANI dichiara di ritirare gli emendamenti.

Il sottosegretario DIGLIO interviene fornendo dettagliate spiegazioni in ordine alle perplessità del relatore Rabino, facendo presente che, a differenza di quanto si è fatto nel passato, la nuova impostazione di copertura finanziaria individuata alla Camera dei deputati consente di attivare la spesa anche per gli anni successivi a quelli in corso. Conclude sottolineando che le finalità del provvedimento toccano settori diversi da quello dell'afte epizootica.

La Commissione quindi accoglie le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati, conferendo al relatore mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo, se necessario, l'autorizzazione alla relazione orale.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 0 00, C 09<sup>a</sup>, 0024<sup>o</sup>)

Il senatore RABINO chiede che in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione si calendarizzi l'esame dei disegni di legge sui tartufi, nel corso del quale sarebbe opportuna una audizione dei rappresentanti dei produttori.

Il presidente MICOLINI fornisce assicurazioni.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore GALUPPO riferisce favorevolmente sul disegno di legge premettendo che l'assestamento di bilancio, nel corso di questi anni, non ha subito alcuna innovazione normativa configurandosi come atto dovuto, a carattere meramente formale. L'esperienza di questi anni ha evidenziato che la natura di «atto dovuto» dell'assestamento mal si concilia con le esigenze di controllo degli andamenti di finanza pubblica, che richiede strumenti flessibili in grado di rispondere rapidamente all'andamento delle grandezze finanziarie e dei fenomeni dell'economia reale.

Soffermatosi quindi ad evidenziare che l'assestamento si compone di due parti - la prima comprendente tutte le variazioni, in termini di competenza e cassa, che vengono sottoposte ad una formale deliberazione del Parlamento; la seconda comprendente i capitoli di bilancio distinti per Ministeri con l'annotazione delle variazioni conseguenti agli atti amministrativi ed all'assestamento - il senatore Galuppo sottolinea come il recente varo di provvedimenti correttivi, adottati col decreto legge n. 155 del 22 maggio 1993, abbia recuperato parzialmente l'evoluzione negativa dei conti pubblici, sulla base delle indicazioni contenute nella relazione di cassa del 26 marzo scorso (in quella sede il fabbisogno del settore statale fissato come obiettivo a 150.000 miliardi,

veniva quantificato intorno ai 167.000 miliardi nell'ipotesi di completa realizzazione della manovra di bilancio decisa con la legge finanziaria).

Per quanto riguarda la situazione contabile venutasi a determinare nelle previsioni di bilancio per il 1993 - per effetto sia della evoluzione dei conti pubblici, sia del decreto legge recante misure correttive - il senatore Galuppo osserva che trattasi di un risultato in linea con la politica di rigoroso contenimento del fabbisogno, concordata anche in sede comunitaria, che tuttavia ha limitato l'azione di recupero del negativo andamento tendenziale alla parte dello scostamento non attribuibile agli effetti del mutato quadro macroeconomico di riferimento.

Evidenziati quindi i termini quantitativi dell'azione di recupero consentita dal decreto correttivo il relatore passa a sottolineare come il fabbisogno di cassa del settore statale, tendenzialmente evolvente verso i 167.000 miliardi, venga ricondotto con le misure correttive al livello di 154.500 miliardi, pari al 9,9 per cento del PIL, rispetto al 10,8 per cento del 1992, e quindi reso coerente con i limiti concordati con la Comunità europea.

Successivamente evidenzia il limite massimo di emissione netta dei titoli di Stato fissato in 154.500 miliardi, motiva lo scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi al 1° gennaio 1993 e rileva in particolare il residuo passivo dell'AIMA pari a 781 miliardi.

Avviandosi alla conclusione pone l'accento sull'apprezzamento del Comitato monetario della Commissione della Comunità europea in merito alle misure adottate dal Governo italiano e sottolinea la reazione positiva dei mercati finanziari all'andamento flettente dei tassi di interesse.

La Commissione quindi, su proposta del presidente MICOLINI, conferisce al relatore mandato di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

#### **Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il senatore COPPI riferisce alla Commissione rilevando preliminarmente come la Corte dei conti, in relazione alla struttura del rendiconto del 1991, abbia rilevato che il valore del saldo netto da finanziare risultasse, a consuntivo, superato di 962 miliardi. Per quanto riguarda l'esercizio 1992, egli aggiunge, il valore del saldo netto da finanziare contenuto nelle previsioni iniziali si assesta, a consuntivo, in 114.869 miliardi, con una differenza in meno di circa 22.000 miliardi: ciò significa che nel corso della gestione il vincolo è stato largamente rispettato.

Passando poi a compiere un'analisi funzionale delle spese finali nel settore agroalimentare, il senatore Coppi evidenzia che le spese finali in termini di competenza di cassa ammontano rispettivamente a 4.198 e 5.977 miliardi, a fronte di un residuo pari a 4.835 miliardi, e rileva come le previsioni definitive relative ai residui ed alle autorizzazioni di spesa

in conto competenza portino alla luce la realtà di un Ministero incerto nelle spese. Considerando il fatto che la maggior parte delle spese ministeriali consistono in trasferimenti di fondi dallo Stato alle regioni, escludendo ovviamente quelle relative al pagamento degli stipendi e comunque quelle di gestione, l'incapacità dello Stato ad erogare tempestivamente i fondi suddetti - sottolinea l'oratore - non può che riflettersi negativamente sulle amministrazioni regionali e quindi sull'imprenditoria agricola. Conclusioni che trovano conferma nei dati relativi agli impegni di spesa (circa 4.500 miliardi) e nei pagamenti effettuati (circa 2.000 miliardi).

Avviandosi alla conclusione il relatore dichiara di reputare indispensabile ed improrogabile la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste secondo la soluzione ottimale proposta nel testo recentemente trasmesso dalla Commissione all'Assemblea del Senato (che si augura venga presto accolto anche dalla Camera dei deputati); prospetta la necessità di uno snellimento della struttura organizzativa centrale e di un trasferimento di competenze e di responsabilità nella gestione dei fondi da attribuire alle regioni e conclude proponendo un parere di non opposizione all'ulteriore *iter* del provvedimento.

La Commissione conferisce infine al relatore mandato di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

*La seduta termina alle ore 16.*



**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

153<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GIANOTTI

*Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Spaventa e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 007 0 00, C 10<sup>a</sup>, 0046<sup>o</sup>)

Il presidente GIANOTTI avverte che il ministro Savona ha comunicato di non essere in grado di riferire sulla cartiera di Arbatax, precisando che la questione è all'esame del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il senatore GALDELLI ritiene che, al riguardo, debbano essere immediatamente ascoltati i sindacati, i rappresentanti della Regione e degli enti locali nonché i commissari liquidatori.

Il senatore CHERCHI fa presente che la cartiera di Arbatax è attualmente sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi della legge n. 95 del 1979, della cui vigilanza è competente il Ministro dell'industria. Invita pertanto il sottosegretario De Cinque a rappresentare al Ministro lo spirito costruttivo della Commissione nell'offrire un contributo per la soluzione della delicata vicenda.

Il presidente GIANOTTI, richiamati gli obblighi di natura costituzionale cui è tenuto il Governo nei confronti del Parlamento, si riserva - nel caso di ulteriore differimento delle comunicazioni richieste dalla Commissione - di deferire la questione alla Presidenza del Senato.

Il sottosegretario DE CINQUE, nel prendere atto delle posizioni espresse dalla Commissione, assicura che ne informerà immediatamente il Ministro dell'industria.

*IN SEDE REFERENTE***Consiglio regionale della Toscana: Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n.896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 14 luglio.

Il sottosegretario DE CINQUE dichiara l'assenso del Governo all'emendamento 1.1, presentato dalla relatrice nella precedente seduta del 14 luglio. Permangono invece perplessità in ordine al previsto incremento da 0,50 a 1 lira per Kwh della quota del contributo dovuto dall'Enel agli enti locali e alla Regione: esso, infatti, comporterebbe un notevole aggravio per il bilancio dell'azienda. Pertanto, stante la attuale situazione, il Governo non può modificare l'avviso contrario già espresso sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Dopo che il senatore TURINI ha auspicato l'individuazione di un meccanismo di sterilizzazione dell'impatto derivante dall'eventuale aumento del predetto contributo sui costi aziendali, la relatrice TADDEI fa presente che è opportuno rinviare l'esame ad altra seduta, per approfondire la posizione del Governo.

Conviene la Commissione.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

(R 033 0 04, C 10<sup>a</sup>, 0015°)

Il presidente GIANOTTI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4 del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*COMUNICAZIONI DEL GOVERNO***Comunicazioni del Ministro del bilancio e della programmazione economica sull'applicazione dei criteri comunitari per l'individuazione delle aree depresse nell'Italia centro-settentrionale**

(R 046 0 03, C 10<sup>a</sup>, 0010°)

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GIANOTTI, il ministro SPAVENTA richiama le caratteristiche essenziali degli obiettivi definiti con il Regolamento CEE n. 2052/88 e fa presente che per l'Italia i problemi maggiori si pongono in riferimento agli obiettivi 1 e 2, relativi alle aree depresse e a quelli di declino industriale.

Nel regolamento comunitario messo a punto nella giornata di ieri, che modifica il citato regolamento 2052, sono state individuate le

regioni interessate alla realizzazione dell'obiettivo 1: per quanto riguarda l'Italia, si tratta delle regioni meridionali ivi compreso, per un periodo di tre anni (1994-1996), l'Abruzzo. Più complessa è la definizione delle zone interessate all'obiettivo 2: su questo punto il citato regolamento è assai complesso e comunque tale da lasciare uno spazio di discrezionalità eccessivamente ampio alla Commissione delle Comunità europee. Esso, infatti, letteralmente inteso, indurrebbe a includere soltanto quattro province dell'Italia centro-settentrionale nelle zone interessate dall'obiettivo 2. Nel corso della trattativa in sede comunitaria, il Governo italiano ha ottenuto che la determinazione del declino industriale venisse assunta in base a una valutazione comparativa della situazione provinciale con quella nazionale. In particolare, in sintonia con posizioni espresse in forma di emendamenti dall'Olanda, si è ottenuto che i lavoratori in cassa integrazione venissero presi in considerazione nella determinazione delle realtà occupazionali territoriali, nonostante il diverso orientamento dell'ISTAT e dell'EUROSTAT, che non include tali lavoratori fra i disoccupati. Il procedimento indicato dal regolamento prevede che gli Stati membri propongano alla Commissione l'elenco delle zone che a loro avviso dovrebbero beneficiare degli interventi connessi all'obiettivo 2. La Commissione quindi, in stretta concertazione con lo Stato membro interessato, adotta un primo elenco triennale delle zone e ne dà informazione al Parlamento europeo.

Attualmente il Governo non ha ancora definito le aree che intende sottoporre alla valutazione della Commissione CEE. Le Regioni hanno presentato richieste che travalicano i criteri testè esposti, mentre l'intendimento del Governo è di indicare zone per un numero di abitanti compreso tra i sei e i sette milioni. Il Ministro, infine, fa presente che l'attenzione delle Regioni si concentra essenzialmente sugli obiettivi 1 e 2, mentre l'interesse per l'obiettivo 5b risulta più modesto.

Si apre il dibattito.

Il senatore TURINI ritiene che le colline metallifere poste al confine tra la provincia di Grosseto e Livorno rientrino nei parametri di deindustrializzazione illustrati.

Il senatore FONTANA sottolinea la necessità di individuare al più presto le aree depresse del Centro Nord, alle quali il disegno di legge n. 1270, attualmente all'esame della Commissione, estende le incentivazioni per l'imprenditoria giovanile già previste per il Mezzogiorno. Si tratta quindi di individuare con precisione le zone di declino industriale, senza sottovalutare l'obiettivo 5b.

Dopo che il senatore CHERCHI ha sottolineato l'esigenza di procedere celermente alla individuazione delle aree depresse del Centro Nord, il senatore GRANELLI osserva che, per non vanificare il lavoro compiuto dal Governo in sede comunitaria, occorre predisporre strumenti e procedure idonee a creare condizioni nazionali favorevoli all'utilizzo pieno delle opportunità offerte dal regolamento illustrato dal Ministro. La già debole posizione italiana nella Comunità, inoltre, è

aggravata dalle incertezze determinate dalla attuale fase di transizione della politica industriale.

Il senatore DE VITO stigmatizza i ritardi con cui il Ministero dell'industria procede negli adempimenti riguardanti le pratiche per l'erogazione degli incentivi previsti dalla legge n. 64 del 1986. Ricorda, a tale proposito, che nel decreto-legge n. 148, in corso di conversione, è stata introdotta una specifica disposizione che consente la nomina di commissari *ad acta*, da parte del Ministro del bilancio, per l'espletamento delle numerose pratiche pendenti.

Il presidente GIANOTTI, dopo aver chiesto al Ministro di chiarire quando il Governo ritenga di poter indicare le aree interessate all'obiettivo 2, ritiene che andrebbe in qualche modo delimitato l'ambito eccessivamente discrezionale dei poteri attribuiti alla Commissione CEE.

Replicando agli intervenuti, il ministro SPAVENTA si dichiara concorde con la valutazione espressa dal Presidente, soprattutto in relazione alla posizione di relativa irresponsabilità della Commissione CEE nella gestione di fondi che provengono dalla contribuzione degli Stati membri. È significativo, a tale proposito, che la medesima Commissione si sia rifiutata di fornire cifre in ordine all'entità dei flussi finanziari previsti, nè risultano credibili i dati - pari a circa 30 mila miliardi - forniti dalla stampa. Non è da escludere che si voglia proseguire nella strada di attribuire maggiori finanziamenti ai paesi più forti. Il Governo, da parte sua, definirà entro il prossimo autunno le aree interessate all'obiettivo 2.

Il Ministro concorda altresì con le valutazioni espresse dal senatore Granelli e, a tale proposito, esprime preoccupazione in ordine alla posizione dell'Italia, rilevando che essa risulta inadempiente sotto molti profili.

L'arretrato delle pratiche relative agli incentivi previsti dalla legge n. 64 del 1986, già di competenza della disciolta Agenzia per il Mezzogiorno, è in effetti assai notevole e dati più precisi in merito verranno forniti negli aggiornamenti del Documento di programmazione economico-finanziaria. Occorre comunque una soluzione legislativa del problema per impedire che il Ministero dell'industria si trovi a fronteggiare carichi di lavoro non sostenibili.

Dopo aver precisato che l'intento del Governo, per quel che riguarda le risorse destinate all'obiettivo 2, è quello di ottenere una quota pari a circa il 15 per cento del totale, il Ministro fa presente che è attualmente difficile definire specifiche zone di deindustrializzazione, anche se la normativa comunitaria prevede modalità flessibili per l'individuazione delle aree.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Spaventa e lo congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**154<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
GIANOTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla crisi della compagnia assicuratrice Tirrena**  
(R 046 0 03, C 10<sup>a</sup>, 0011<sup>o</sup>)

Il sottosegretario DE CINQUE, dopo aver ricordato le vicende che hanno indotto il Ministro dell'industria, su conforme proposta dell'ISVAP, a sciogliere gli organi amministrativi e sindacali della compagnia assicuratrice Tirrena, sottolinea il contrario avviso - espresso dall'ISVAP e dalla Commissione consultiva per le assicurazioni private - all'idoneità del piano di risanamento dell'impresa assicuratrice, proposto dopo oltre un anno di gestione straordinaria, a causa della totale mancanza di realistiche garanzie. Con decreto ministeriale del 31 maggio 1993, pertanto, la Tirrena è stata posta in liquidazione coatta amministrativa.

In connessione con i delicati profili legati alla privatizzazione dell'INA, è stata quindi prospettata una soluzione basata sull'istituto delle cessioni legali e sul ruolo della neo istituita Concessionaria per i servizi assicurativi pubblici (CONSAP spa), derivante dalla scissione delle funzioni pubblicistiche dell'INA prevista dalla legge n. 359 del 1992. In particolare la CONSAP, tra le altre funzioni, si occuperà anche della concessione amministrativa in tema di cessioni legali: all'interno di tale società il valore di dette cessioni, allocato come posta di bilancio nel passivo e valutato in 5.500 miliardi di lire nel febbraio 1993, viene controbilanciato in attivo, insieme alle altre appostazioni, con la partecipazione nella società Praevidentia per un valore pari a 400 miliardi di lire. La complessità e la delicatezza dell'operazione fondata sulle cessioni legali, presuppone che i diversi soggetti coinvolti nella vicenda (Ministero del tesoro e ANIA) adempiano integralmente ai propri impegni affinché l'operazione possa ritenersi positivamente conclusa. Restano da precisare alcuni dettagli tecnici relativi alle modalità e ai tempi della restituzione alle compagnie delle cessioni legali.

Con provvedimento del 15 luglio 1993 il Ministero dell'industria ha autorizzato la società Praevidentia a riassorbire l'attività della Tirrena,

presupposto indispensabile per una operazione complessiva che concerne anche due società del gruppo SIDA e Unione euroamericana: la Praevidentia, il cui azionariato è ora in possesso dell'INA e dell'Assitalia, è quindi destinata a rilevare il portafoglio vita e il ramo danni nonché il personale e la rete di vendita delle società appartenenti al gruppo Tirrena. Una volta perfezionata l'operazione, potranno essere soddisfatte le aspettative del mercato assicurativo, del personale coinvolto, degli assicurati e dei terzi danneggiati.

Sulle comunicazioni del Governo si apre un dibattito.

Il senatore RUFFINO, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per l'ampia e articolata relazione, giudica inquietanti taluni aspetti della vicenda Tirrena, soprattutto per i rischi gravanti sui numerosi agenti, dipendenti e utenti, coinvolti dalla procedura concorsuale di liquidazione coatta amministrativa a causa delle decisioni assunte dai competenti organi della pubblica amministrazione. Dubbi e perplessità, inoltre, suscitano alcune modalità di valutazione patrimoniale dei beni immobili appartenenti alla Tirrena. Ciò nonostante resta auspicabile la più rapida attuazione del piano di risanamento predisposto dal Governo, sulla base delle valutazioni espresse dall'ISVAP, previa integrale assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti interessati.

Il senatore BONFERRONI, associandosi alle critiche del senatore Ruffino, lamenta i discutibili criteri di valutazione dello stato patrimoniale adottati per la Tirrena: essi, tra l'altro, hanno finito per giustificare l'accollo all'erario dell'onere per il salvataggio. Esprime infine riserve sulle capacità professionali di alcuni dipendenti dell'ISVAP.

Il senatore ROVEDA manifesta l'assoluta contrarietà della propria parte politica a una operazione di salvataggio che sancisce la dispersione delle risorse private con l'accollo delle perdite al bilancio pubblico.

Il senatore GALDELLI, nel prendere atto dell'unanime dissenso registrato dalla Commissione in ordine alle soluzioni prospettate dal Ministro dell'industria, stigmatizza la concreta negazione dei propositi di privatizzazione, troppo spesso declamati, per sovvenire ad esigenze e soluzioni nè trasparenti nè tanto meno efficienti.

Dopo che il sottosegretario DE CINQUE ha fornito i chiarimenti richiesti dal senatore PIZZO in materia di cessioni legali, il presidente GIANOTTI ritiene che il Governo avrebbe dovuto nominare molto tempo prima un commissario per la Tirrena. A tale critica associa anche l'ISVAP per aver contribuito alla tardiva individuazione di interventi risolutivi. Sottolinea infine che le contraddittorie misure adottate dal Governo nella fase più recente richiedono maggiore decisione e chiarezza d'intenti per una rapida conclusione della vicenda.

Il sottosegretario DE CINQUE precisa che l'ISVAP, così come la Commissione consultiva, in ben due occasioni hanno valutato negativamente il piano di risanamento, giudicandolo inidoneo allo scopo dichiarato: in tale situazione il Ministro dell'industria non poteva far proseguire la gestione di una impresa assicuratrice che registrava perdite pari a circa 700 miliardi. Ribadisce infine che l'operato del Governo è ispirato a estrema prudenza e oculatezza onde tutelare l'interesse pubblico, attraverso la migliore allocazione dei 400 miliardi previsti per il risanamento della Tirrena.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

110<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2)**

(Esame e rinvio. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)  
(R 125 b 00, C 05<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Il senatore COVIELLO illustra il documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1994-1996 sottolineando che esso si muove su linee strategiche simili a quelli degli anni precedenti benchè con maggiori elementi di duttilità. Si sofferma quindi sugli obiettivi generali del risanamento finanziario rilevando che l'azione dovrebbe essere finalizzata a non creare uno squilibrio che penalizzi troppo il lato della spesa con i conseguenti rischi di recessione economica e di disoccupazione conseguente. Gli interventi si concentrano comunque in prevalenza sul lato della spesa rispetto alla quale si pone particolare attenzione a criteri di efficienza. La riduzione è concentrata soprattutto sulle voci della Pubblica Amministrazione non produttive e sui trasferimenti per gli Enti locali, per la previdenza e per la sanità. L'Esecutivo ha inoltre deciso di non aumentare la pressione fiscale complessiva e ritiene di intervenire (per quanto sul tema sia in corso un dibattito nella compagine governativa) con la diminuzione di almeno un punto.

L'obiettivo ulteriore è quello di stabilizzare il rapporto tra prodotto interno lordo e debito pubblico nell'auspicio che la Comunità europea accetti questa linea di politica economica. Per quanto riguarda poi in particolare le politiche del lavoro, il relatore ritiene possa essere dato un parere favorevole sul documento considerando le politiche di



sostegno alla produzione e ai redditi cui il Governo ha dato avvio con i decreti legge recentemente approvati dal Parlamento e a cui dovrà tenere fede all'interno della legge finanziaria. Si sofferma infine sui problemi relativi al settore previdenziale e si chiede quale potrà essere l'incidenza del venir meno del blocco delle pensioni di anzianità.

Sul documento si apre quindi il dibattito.

Interviene per prima la senatrice PELLEGATTI che sottolinea anzitutto l'asciuttezza del documento rispetto agli anni precedenti. Mette quindi in luce come nell'introduzione del documento si sottolinei il cattivo uso dei favori della congiuntura economica degli anni precedenti, rimarcando la rilevanza politica di tale affermazione. Si chiede quindi quale sia la volontà effettiva del Governo sulle questioni relative alla pressione tributaria e sull'annunciata diminuzione della stessa. Un ulteriore aspetto sul quale l'oratrice si sofferma è quello riguardante l'autonomia finanziaria degli Enti locali, con particolare riguardo alle Regioni che non sono ritenute soggetto di autonomia impositiva, ma soltanto finanziaria. Per quanto riguarda invece il mercato del lavoro, l'oratrice sottolinea la necessità di un rilancio degli investimenti che rappresentano il presupposto essenziale per creare occupazione: ciò è stato più volte ribadito fra l'altro anche in occasione del recente esame dei disegni di legge di conversione dei decreti legge a sostegno dell'occupazione. Un documento recente dell'OCSE sostiene comunque che la crescita produttiva non comporterà automaticamente anche crescita occupazionale e questo rende indispensabile una politica specifica volta a risolvere il problema. Sulla questione previdenziale fa quindi presente che quello che il documento propone è nella sostanza una sorta di scala mobile per le pensioni e polemizza con chi oggi sembra scoprire per la prima volta gli effetti derivanti dal venir meno del blocco delle pensioni di anzianità. La contingenza previdenziale non può essere risolta se non affrontando i problemi del finanziamento del sistema ed agendo sulla leva fiscale. Auspica quindi la soppressione di alcuni enti di tipo previdenziale e sottolinea che la razionalizzazione della spesa per la previdenza non può non passare per questa via obbligata. Sottolinea infine che se queste sono le linee che saranno seguite per la redazione della legge finanziaria è opportuno che la Commissione si impegni a fondo sui problemi testè ricordati ed afferma che comunque la sua parte politica non può essere favorevole al documento di programmazione economico-finanziaria attualmente in discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**111ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Parere alla 5ª Commissione)  
(R 125 b 00, C 05ª, 0002º)

Riprende la discussione sul documento in esame, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Prende la parola il senatore CONDARCURI che sottolinea la complessità del provvedimento, specchio fedele delle linee politiche perseguite da tempo dal Governo, il quale, per raggiungere i propri obiettivi, opera infierendo soltanto sui ceti più deboli della società. La sua parte politica, pur comprendendo le ragioni del risanamento, non può pertanto esprimere un parere favorevole.

Il senatore MOLINARI, sottolineando la continuità politica delle manovre economiche dei due Governi che si sono succeduti nell'attuale legislatura (molte delle quali egli non condivide), afferma che esse sono prevalentemente contrarie ai diritti dei cittadini appartenenti ai ceti meno abbienti. Non è casuale infatti che si predispongano tagli alla previdenza e alla sanità. Le logiche sottostanti alla manovra sono vecchie ed è questo il motivo per cui la sua parte politica non potrà esprimere un parere favorevole sul documento.

Interviene quindi il senatore MERIGGI che sottolinea l'aspetto meramente ragionieristico del documento, privo di qualunque strategia di rilancio dell'economia. Nè può essere considerato un supporto l'accordo appena raggiunto sul costo del lavoro sul quale esprime forti perplessità. Stigmatizza dunque la mancanza di volontà di modificare leggi inique, imposte dall'Esecutivo precedente e che hanno penalizzato solo le classi meno abbienti. Per tutti è sufficiente l'esempio della tanto decantata riforma sanitaria, volta teoricamente a rivitalizzare l'efficienza del sistema, ma nella sostanza a colpire le classi più povere.

È inutile - sottolinea inoltre l'oratore - penalizzare sul piano dei tributi i cittadini per poi non tagliare gli sprechi esistenti nel sistema. Esprime pertanto parere contrario sul documento in esame.

Interviene in sede di replica il relatore, senatore COVIELLO, che richiama alcuni dei dati forniti nella relazione illustrativa del documento sia in relazione alla pressione fiscale che in relazione agli investimenti e quindi all'occupazione. Ricorda peraltro che il Governatore della Banca d'Italia invita al rigore proprio dal lato delle entrate mentre il documento è assai duttile su questo punto, proprio per timore di spinte recessive che si potrebbero manifestare. Ricorda quindi l'accordo sulla politica dei redditi tra Governo e parti sociali recentemente raggiunto e la sua importanza per la ripresa economica. Dà quindi illustrazione di uno schema di parere favorevole sul documento in esame, soffermandosi in particolare sulle osservazioni relative alla parte previdenziale.

Il senatore ROMEO, annunciando il proprio voto favorevole sullo schema di parere illustrato dal relatore, svolge alcune considerazioni sul documento soffermandosi in particolare sulla peculiare congiuntura internazionale rispetto alla quale giudica assai positiva l'azione dei due Governi che si sono succeduti nella legislatura. Dichiarando quindi di condividere le osservazioni relative alla questione fiscale e alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione (questione che definisce fondamentale per il risanamento del Paese), così come i tagli programmati in relazione agli sprechi della spesa pubblica.

Giudica infine positivamente le strategie riguardanti la materia del finanziamento agli enti locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1389), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e conclusione)**

Il relatore, senatore CARLOTTO, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che la Commissione aveva avuto modo di esaminare qualche mese fa il decreto-legge precedente, approvato dal Senato e decaduto presso la Camera dei deputati, del quale quello in esame rappresenta la reiterazione. Illustra quindi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo originario del decreto-legge, sulle quali dichiara di essere pienamente favorevole. Esprime infine qualche perplessità sulla possibilità di una non chiara interpretazione dell'articolo 1, auspicando che non vi siano problemi nella sua applicazione.

Interviene il senatore STEFANELLI che esprime forti dubbi sull'approvazione del provvedimento in titolo che sembra prefigurarsi piuttosto come una discriminazione nei confronti di altri lavoratori

colpiti da malattie professionali non meno gravi come ad esempio l'asbestosi. Nei confronti di questi ultimi lavoratori, infatti, non sono stati previsti benefici di natura simile a quella proposta dal provvedimento. Si dichiara quindi perplesso per il fatto che il Parlamento approvi provvedimenti così unilaterali senza estendere tale normativa anche ad altri lavoratori.

Il relatore, dopo aver chiarito che il provvedimento ha natura interpretativa di una legge esistente, chiede il voto favorevole della Commissione.

Dello stesso avviso si dichiara il rappresentante del Governo, sottosegretario PRINCIPE, e invita a convertire in legge il decreto-legge n. 169 con le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento.

La senatrice PELLEGATTI dichiara il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento e invita il senatore Stefanelli a intervenire con la sua competenza sullo schema di decreto legislativo sui lavori usuranti non appena questo sarà assegnato alla Commissione. Ribadisce quindi la natura chiarificatrice del provvedimento che certamente non vuole introdurre alcuna discriminazione tra i lavoratori.

Il senatore MERIGGI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista in quanto il provvedimento non costituisce affatto una discriminazione a danno di alcune categorie di lavoratori.

A nome dei rispettivi Gruppi annunciano infine il loro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 169 i senatori LORENZI, MOLINARI, MAGLIOCCHETTI, INNOCENTI e ROMEO.

Il senatore STEFANELLI dichiara il proprio voto contrario sul provvedimento.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 169, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

91<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*  
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA***Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (Doc. LXXXIV, n. 2)**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione: parere favorevole con osservazioni)(R 125 b 00, C 05<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri: si procede alle dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore di esprimere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Il senatore GIOLLO dichiara voto contrario, rilevando che il documento di programmazione economica e finanziaria prosegue una tendenza monetarista e di inasprimento fiscale, senza favorire nuove prospettive di sviluppo economico ed occupazionale: la politica ambientale costituirebbe invece una occasione di rilancio della ricerca tecnologica, superando l'attuale fase congiunturale di breve periodo.

Il senatore ANDREINI rileva che le perplessità espresse dal relatore riflettono le scarse attese esistenti sulle questioni ambientali: esse non implicano però la fondatezza delle richieste di risorse indefinite al Governo centrale da parte dei sostenitori del meridionalismo, del localismo esasperato o di settori particolari come quello turistico.

Il Gruppo democratico della sinistra si asterrà, atteso che la riduzione di risorse appare una scelta obbligata per un Governo che ha in gran parte ereditato disfunzioni non ascrivibili a sue responsabilità.

Dopo che il senatore RUBNER ha dichiarato voto favorevole, il senatore SPECCHIA annuncia il suo voto contrario, dichiarando che la politica economica del Governo non soltanto determina un ampio malcontento popolare, ma non offre nemmeno alcuna garanzia di risoluzione delle gravissime questioni ambientali tuttora aperte.

Il senatore TABLADINI, evidenziate le responsabilità dell'attuale Presidente del consiglio dei ministri nella sua precedente veste di Governatore della Banca d'Italia, non ravvisa reali riduzioni di spesa pubblica nella politica seguita dal Governo, che non ha saputo porre alcun freno al disastro economico incipiente. Le politiche ambientali sono state ignorate sia nel documento in esame che più in generale nelle dotazioni di bilancio del Dicastero competente: pertanto il Gruppo della Lega Nord voterà contro la proposta del relatore.

La senatrice PROCACCI dichiara che le scelte economiche e produttive del Governo costituiscono un oggettivo arretramento rispetto alla priorità di compatibilità ambientale affermata dal Gruppo Verdi-la Rete, che dichiara voto contrario: le risorse ambientali non sono viste come possibilità di investimento nel patrimonio naturale ma solo come aspetto marginale di una politica economica ancora ispirata a finalità prevalentemente produttivistiche.

Il senatore MONTRESORI annuncia voto favorevole sulla proposta del relatore, invitandolo a fare riferimento anche alla necessità di utilizzare le risorse esistenti per la valorizzazione del patrimonio naturale del Mezzogiorno. Concorda il relatore, senatore Albino FONTANA.

La Commissione conviene quindi a maggioranza di conferire mandato al relatore a redigere parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

#### **92<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GOLFARI

*Interviene il ministro dell'ambiente Spini.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**Golfari ed altri: «Disposizioni urgenti relative alla materie prime secondarie e all'ammasso provvisorio di rifiuti tossici e nocivi» (1305)**  
(Esame e rinvio)

Il relatore FOSCHI ricorda come la materia dei rifiuti sia normata dal d.P.R. n. 915 del 1982, della legge n. 441 del 1987 e n. 475 del 1988,

nonchè della direttiva CEE n. 156 del 1991: quest'ultima introduce la nozione di materie prime secondarie, poi oggetto di un decreto ministeriale del 1990 annullato parzialmente dalla Corte costituzionale. La Corte di Cassazione ha perciò assoggettato la materia alle procedure previste per i rifiuti ed alle relative sanzioni: uno schema di disegno di legge di iniziativa governativa giace in Consiglio dei Ministri, così come le ipotesi di riordino generale delle norme sui rifiuti pendono alla Camera dei deputati. Si è resa perciò necessaria una iniziativa parlamentare come quella in esame, che detta norme che disciplinano la materia introducendo procedure amministrative semplificate: si porrebbe così fine alla incertezza del diritto vigente dopo gli interventi giurisprudenziali citati. Auspica infine il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Il ministro SPINI ricorda che in sede di proroga dei termini l'articolo 24 del decreto-legge n. 212 ha normato la materia in via d'urgenza.

Il Ministro preannuncia altresì l'assenso alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, ma previo raggiungimento delle opportune intese con la Camera dei deputati.

Non facendosi osservazioni, il presidente GOLFARI si riserva di attivare le opportune intese, ferma restando la disponibilità a richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

**Icardi ed altri: «Interventi in favore delle famiglie e delle attività economiche di Acqui Terme, colpite dalla grandinata del 19 giugno 1992» (1080)**  
(Esame e rinvio)

Illustra il provvedimento il relatore DONATO, che dà conto delle disposizioni e delle finalità dell'iniziativa, caldeggiandone la tempestiva conclusione dell'iter.

Il presidente GOLFARI, ringraziato il relatore, rinvia il seguito dell'esame, onde acquisire i prescritti pareri da parte delle Commissioni consultate.

**Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958)**

**Cherchi: «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (261)**

**Procacci ed altri: «Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (1019)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

La Commissione, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 5.1 e 5.3.

Dopo che la senatrice PROCACCI ha ritirato l'emendamento 5.4, la Commissione accoglie in un'unica votazione gli emendamenti 5.5, 5.6 e 5.7, di contenuto identico.

Con il voto favorevole annunciato dal senatore GIOLLO, la Commissione accoglie quindi l'emendamento 5.8.

Il ministro SPINI presenta l'emendamento 5.18.

Dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori MONTRESORI, BORATTO e PROCACCI, il Ministro ritira l'emendamento 5.18 e si riserva di presentarlo in Assemblea.

Il relatore MONTRESORI ritira l'emendamento 5.17, fatto proprio dal senatore GIOLLO.

La Commissione accoglie l'emendamento 5.17.

Su invito del presidente GOLFARI e del ministro SPINI, la senatrice PROCACCI ritira l'emendamento 5.9.

Il senatore PARISI Vittorio dichiara voto contrario all'emendamento 5.10, che il senatore FONTANA Albino ritira.

Il senatore GIOLLO ritira l'emendamento 5.11.

Posto ai voti, è accolto dalla Commissione l'emendamento 5.12.

Il senatore PARISI Vittorio respinge l'invito al ritiro dell'emendamento 5.13, che il ministro SPINI invita a riformulare sostituendo la «matrice di valutazione» con una «tabella di sintesi».

Il relatore MONTRESORI invita ad accantonare l'emendamento 5.13, che potrà essere più utilmente discusso con le proposte di coordinamento.

Sulla proposta di accantonamento conviene la Commissione.

La senatrice PROCACCI riformula l'emendamento 5.14 che, nel suo nuovo testo, è accolto dalla Commissione.

La Commissione accoglie anche l'emendamento 5.15, mentre la senatrice PROCACCI ritira l'emendamento 5.16. La votazione dell'articolo 5 nel testo emendato è quindi accantonata.

Si passa all'articolo 6.

La senatrice PROCACCI illustra gli emendamenti 6.1 e 6.2; quest'ultimo è riformulato quale comma aggiuntivo.

Il ministro SPINI illustra l'emendamento 6.4.



Il senatore TABLADINI ritira l'emendamento 6.3.

Il relatore MONTRESORI esprime parere contrario agli emendamenti 6.1, 6.4 e 6.2 (nuovo testo).

Il ministro SPINI esprime parere contrario all'emendamento 6.1, mentre si dichiara favorevole sull'emendamento 6.2 (nuovo testo). Ritira poi l'emendamento 6.4 riservandosi di presentarlo in Assemblea.

La Commissione respinge quindi, con votazioni separate gli emendamenti 6.1 e 6.2 (nuovo testo).

La Commissione accoglie quindi l'articolo 6 nel testo proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

(A 007 000, C 13ª, 0013ª)

Su istanza dei senatori GIOLLO ed ANDREINI il presidente GOLFARI dispone la sconvocazione della seduta notturna prevista per le ore 21, annunciando che nelle sedute di domani si proseguirà nell'esame del disegno di legge n. 1362 e nell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 958, 261 e 1019.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI****AL TESTO UNIFICATO DEI DDL 958-261-1019 PRESENTATO DAL  
RELATORE, SEN. MONTRESORI****Articolo 5.**

*Al comma 1 sostituire il primo periodo con il seguente: «Lo studio di impatto ambientale è predisposto a cura di consulenti, scelti dalla Commissione di cui all'articolo 3, comma 3 della presente legge, esperti in materia ambientale compresi in un elenco nazionale predisposto dal Ministero dell'ambiente entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e aggiornato dallo stesso di concerto con il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il costo dello studio è a carico del committente e delle autorità preposte».*

**5.1**

PARISI Vittorio, GIOLLO

*All'allegato B, punto 2), sostituire le parole: «Eventualmente una descrizione sommaria delle principali alternative» con le seguenti: «Una descrizione sommaria delle principali alternative, compresa l'alternativa zero».*

**5.3**

PROCACCI

*All'allegato B, punto 2), sostituire le parole: «Eventualmente una descrizione sommaria» con le seguenti: «Una descrizione».*

**5.4**

PROCACCI

*All'allegato B, punto 2), sopprimere la seguente parola: «Eventualmente».*

**5.5**

PARISI Vittorio, GIOLLO

*All'allegato B, punto 2), sopprimere la seguente parola: «Eventualmente».*

5.6

MARTELLI

*All'allegato B, punto 2), sopprimere la parola: «Eventualmente».*

5.7

PROCACCI

*All'allegato B, punto 2), sopprimere la parola: «sommaria».*

5.8

PROCACCI

*All'allegato B, punto 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato».*

5.17

IL RELATORE

*All'allegato B, punto 2), aggiungere in fine le seguenti parole: «; nel caso di progetti a titolarità ed interesse pubblico la motivazione della scelta progettuale dovrà essere sviluppata confrontando le possibili principali alternative, compresa l'alternativa zero».*

5.18

IL GOVERNO

*All'allegato B, punto 3), dopo la parola: «paesaggio», inserire le seguenti: «, agli effetti socio-economici del progetto».*

5.9

PROCACCI

*All'allegato B, punto 3), aggiungere alla fine il seguente periodo: «La descrizione sarà basata sui dati esistenti presso le strutture preposte al controllo e monitoraggio dell'ambiente e del territorio».*

5.10

MARTELLI

*All'allegato B, punto 5), aggiungere le seguenti parole: «Proposte di soluzioni alternative di progetto e comparazione tra le soluzioni in termini ambientali».*

5.11

GIOLLO, PARISI Vittorio

*All'allegato B, punto 7), aggiungere, dopo la parola: «richiesti» le seguenti: «e nella previsione degli effetti di cui al punto 4».*

5.12

MARTELLI

*All'allegato B, aggiungere dopo il punto 7) il seguente:*

*«7-bis) Una matrice di valutazione che raccolga i dati dei vari parametri considerati sui punti 1, 3, 4, quantificandone l'importanza in base a criteri definiti dalla Commissione di cui all'articolo 3, comma 3, della presente legge».*

5.13

PARISI Vittorio, GIOLLO

*Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Nel caso che il committente non abbia sufficientemente provveduto ad eliminare le carenze riscontrate in sede di verifica, il parere si ritiene negativo».*

5.14

PROCACCI

*Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Nel caso in cui il committente non abbia provveduto ad eliminare le carenze riscontrate in sede di verifica, il parere si ritiene negativo».*

5.14 (Nuovo testo)

PROCACCI

*Alla fine del comma 3, aggiungere le seguenti parole: «; in tal caso il termine si intende reiterato a far data dalla presentazione della documentazione integrativa».*

5.15

IL RELATORE

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:*

*«4-bis. È inoltre istituito presso il Ministero dell'ambiente, l'Albo degli esperti di V.I.A., formato mediante concorsi biennali per titoli. Il bando di concorso è approvato per decreto del Ministero dell'ambiente. Il primo concorso deve essere espletato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. A partire dalla data di formazione dell'Albo è fatto obbligo di affidare la responsabilità dello studio di impatto, o della sua verifica, in caso di incarichi da parte dell'autorità competente, ad esperti iscritti al suddetto Albo, indipendentemente dall'iscrizione ad ordini professionali dei singoli esperti partecipanti allo studio».*

5.16

PROCACCI

**Articolo 6.**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «si deve tener conto» fino alla fine del comma con le seguenti: «deve essere effettuata la V.I.A.».*

**6.1**

PROCACCI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Ai fini dell'esercizio del concerto di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 8 luglio 1986, n. 349, la documentazione è trasmessa in tempo utile al Ministero dell'ambiente e contiene gli elementi necessari per le valutazioni di competenza».

**6.4**

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Ministero dell'ambiente entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana direttive e linee guida per la valutazione dei piani e dei programmi al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi del comma 1».

**6.2**

PROCACCI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il Ministero dell'ambiente entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana direttive e linee guida per la valutazione dei piani e dei programmi al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi del comma 1».

**6.2** (Nuovo testo)

PROCACCI

*Al comma 2, sopprimere la quinta, sesta, settima ed ottava riga.*

**6.3**

TABLADINI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq  
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

10<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MORA

*La seduta inizia alle ore 19.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E VALUTAZIONE DELLE ESPORTAZIONI DI  
AZIENDE ITALIANE IN IRAQ  
(A 010 0 00, B 32<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)*

Al termine del dibattito, la Commissione decide di tenere riservati i resoconti della seduta.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

16ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
RADI

*La seduta ha inizio alle ore 14,35.*

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*

(A 007 0 00, B 60ª, 0003º)

Il presidente RADI, in apertura di seduta, ricorda ai commissari l'opportunità di concludere la discussione del documento di indirizzo elaborato dall'Ufficio di Presidenza con l'apporto tecnico degli uffici e dei collaboratori esterni e aperto alle modifiche ed alle integrazioni che verranno proposte.

Riferisce di aver avuto nella mattinata odierna un colloquio telefonico con il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI, professor Demattè, il quale ha pienamente concordato sulla necessità, prospettata dalla Presidenza della Commissione di vigilanza, di procedere quanto prima a un'audizione del Consiglio di amministrazione.

Il presidente RADI comunica pertanto che mercoledì 28 luglio dalle ore 8,30 alle ore 10,30 la Commissione di vigilanza potrà audire il Consiglio di amministrazione della RAI e il Direttore generale, che dovrebbe essere nominato il prossimo venerdì.

L'incontro, prosegue il presidente Radi potrà svolgersi secondo il seguente schema: dopo una introduzione del presidente della Commissione, i commissari svolgeranno i loro interventi e infine verrà data la parola al presidente Demattè e al Direttore generale.

Il Presidente Radi annuncia che a questo primo incontro faranno seguito altri, poichè è necessario che la Commissione di vigilanza mantenga periodici rapporti con i vertici dell'amministrazione della RAI, per conoscere e valutare le iniziative che il Consiglio di amministrazione e il Direttore generale intenderanno adottare. Su tale impostazione metodologica ha convenuto senza riserve il Presidente della RAI.

Prende quindi la parola l'onorevole BATTISTUZZI, affermando che potrebbe essere utile acquisire dai dirigenti dell'azienda informazioni

sui passi che già sono stati compiuti e sugli orientamenti che si stanno delineando. L'acquisizione di tali ragguagli dovrà precedere l'approvazione del documento di indirizzo, così da permettere che sia meglio mirato alla luce dei dati così emersi; in una successiva seduta potrà essere approvato definitivamente il documento di indirizzo al Consiglio di amministrazione della RAI.

Interviene, quindi, l'onorevole PAISSAN il quale, concordando con l'onorevole Battistuzzi sulla necessità di posticipare l'approvazione del documento, propone, per la seduta di mercoledì 28 luglio 1993, attesa la sua breve durata, che la Presidenza provveda a fissare i tempi degli interventi.

Il senatore ROGNONI, nel prendere a sua volta la parola, ribadisce la necessità di affermare l'autonomia della Commissione e l'importanza del ruolo che le spetta, in quanto editore della RAI, nel rivolgere indirizzi al Consiglio di amministrazione. Pertanto, se anche si può concordare con l'ordine dei lavori proposto dagli onorevoli Paissan e Battistuzzi, occorre in ogni caso chiarire che il Consiglio di amministrazione è destinatario e non coautore delle direttive che la Commissione di vigilanza formulerà con il documento in discussione.

Il senatore Rognoni conclude il suo intervento affermando che la Commissione può decidere di audire il Consiglio di amministrazione anche per conoscere i criteri adottati per la nomina del Direttore generale, ma tale profilo va tenuto distinto dalla elaborazione del documento di indirizzo, poichè la Commissione deve riaffermare con orgoglio il proprio ruolo di produttrice degli indirizzi che al Consiglio di amministrazione spetta seguire.

Il senatore PISCHEDDA, condividendo la posizione del senatore Rognoni, sostiene che è preferibile elaborare preventivamente un documento di indirizzo, anche di massima, poichè, come emerge dalle notizie di stampa, gli stessi membri del Consiglio di amministrazione sembrano manifestare incertezza sulla identità dell'editore.

Il senatore Pischedda conclude il suo intervento ricordando l'urgenza dell'incontro con i membri del Consiglio di amministrazione, non certo perchè ciò sia necessario alla elaborazione da parte della Commissione del documento di indirizzo, ma perchè troppo tempo è trascorso dal momento della loro nomina.

Prende quindi la parola l'onorevole CILIBERTI, il quale evidenzia che la questione procedurale sulla quale si sta dibattendo implica anche valutazioni sostanziali. Infatti se la Commissione, dopo l'allontanamento dei partiti dal dominio sulla RAI, è tenuta ad esercitare una forte funzione, fornendo al Consiglio di amministrazione le fondamentali indicazioni per il suo agire, essa deve affiancare il Consiglio di amministrazione e verificare con quali contenuti questo darà attuazione alla recente legge di riforma. È opportuno inoltre, prosegue il senatore Ciliberti, che la Commissione conosca gli orientamenti del Consiglio di amministrazione in merito alla nomina del Direttore generale.



Il senatore Ciliberti sottolinea infine che il ruolo della Commissione di vigilanza non è quello di registrare le opinioni e gli orientamenti del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale, ma di collaborare attivamente e propositivamente con questi soggetti.

Interviene poi l'onorevole NUCCIO, che ricorda già di aver fatto presente, nel corso della seduta precedente, la necessità di una audizione del Consiglio di amministrazione, non per meri motivi procedurali, ma anzi sostanziali; infatti è anomalo che i commissari conoscano soltanto attraverso i giornali le posizioni del Presidente e degli altri membri del Consiglio di amministrazione della RAI. L'editore di riferimento della RAI è, prosegue l'onorevole Nuccio, il Parlamento e per esso la Commissione di vigilanza; pertanto è necessario che il documento venga costruito anche nell'ambito di un costante rapporto fra la Commissione stessa e il Consiglio di amministrazione.

Gli incontri che si terranno con tale organo saranno utili per conoscere e per confrontarsi, correggendo talvolta tendenze errate che potranno delinearci, ciò nel quadro di una collaborazione sulle grandi tematiche in materia di servizio pubblico radiotelevisivo.

L'onorevole Nuccio conclude il suo intervento sottolineando la necessità che la Commissione conosca i criteri che sono stati adottati per la nomina del Direttore generale, pur lamentando che ciò possa avvenire solo a posteriori.

Prende poi la parola l'onorevole INTINI, che dopo aver espresso il suo apprezzamento nei riguardi della bozza di documento elaborata dall'Ufficio di Presidenza, evidenzia lo stretto rapporto che sussiste fra il Consiglio di amministrazione e il Parlamento, soprattutto alla luce della recente riforma, che ha attribuito il potere di nomina dei vertici RAI ai Presidenti di Camera e Senato.

Ritiene di dover aggiungere una riflessione sulla configurazione dei telegiornali, riguardo ai quali non sussiste più alcuna ragione di una ripartizione in tre redazioni, identificabili in specifiche aree partitiche. Sarebbe invece preferibile dar vita ad un unico telegiornale, pur modulato in più edizioni che si differenzino per il taglio, per il pubblico al quale sono destinate, per le fasce orarie in cui vengono trasmesse.

L'onorevole Intini conclude sottolineando che tale innovazione permetterà di risolvere una delle più grandi distorsioni che il servizio radiotelevisivo ha conosciuto.

Il presidente RADICONE ricorda che il documento di indirizzo all'ordine del giorno, poichè contiene indicazioni di carattere generale, sembra suscettibile di essere approvato dalla Commissione con relativa rapidità, purchè naturalmente non sorgano delle divergenze profonde.

Sottolinea tuttavia che l'attività della Commissione, rivolta a fornire indicazioni e linee guida al Consiglio di amministrazione, non si esaurirà con l'approvazione di tale documento; in seguito la Commissione sarà chiamata a fornire puntuali orientamenti, su specifici settori, sia al Consiglio di amministrazione che al Direttore generale.

Sarebbe tuttavia utile che la Commissione giungesse all'audizione con un documento formalmente approvato, così da riaffermare il suo

compito primario di formulare indirizzi, oggi più evidente dopo che la legge del 25 giugno 1993, n. 206, le ha risparmiato alcuni compiti impropri.

Il presidente Radi, pur richiamando l'attenzione di commissari sull'importanza dell'audizione con il Presidente, professor Demattè e con gli altri membri del Consiglio di amministrazione, che già hanno incontrato il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle due Camere, non subordina agli esiti dell'incontro i contenuti del documento.

Conferma pertanto che, indipendentemente dall'approvazione nella odierna seduta del documento, sul quale ancora deve concludersi la discussione, l'incontro con il Consiglio di amministrazione si terrà nella mattinata di mercoledì 28 luglio 1993.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DOCUMENTO DI INDIRIZZO AL NUOVO  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI  
(R 050 0 01, B 60<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)*

Riapre il dibattito il senatore ZITO, ricordando che i documenti di indirizzo approvati in passato dalla Commissione di vigilanza erano molto ampi e si ponevano in una vasta prospettiva temporale, quasi come una sorta di «costituzione» per il servizio pubblico radiotelevisivo. Sembra adesso più opportuno che la Commissione elabori un documento più circoscritto, in modo da affrontare i problemi più urgenti.

Infatti, prosegue il senatore Zito, non si tratta tanto di fornire delle indicazioni sul governo della RAI, quanto di costruire un nuovo servizio pubblico radiotelevisivo, alla luce di una prospettiva politica completamente mutata.

Il senatore Zito, nel ricordare la sua astensione nella votazione della legge di riforma per la RAI, lamenta che il Senato, su un argomento di tale rilievo, si sia trovato costretto di fatto a ratificare un testo elaborato dalla Camera.

Sul merito, sottolinea come non sia sufficiente assicurare l'indipendenza dei membri del Consiglio di amministrazione, ma che occorre garantire anche la loro imparzialità; non è infatti solo importante la fonte della nomina, ma la qualità del servizio pubblico che viene offerto. Così, riguardo al problema dei telegiornali, occorre riflettere non tanto sul loro numero e sulla diversità delle edizioni, quanto sulla specificità della informazione pubblica.

Tale questione risulta tanto più importante in quanto i *mass media* sono divenuti un vero e proprio potere. Dinanzi ai rapidi processi di mutamento che sono in atto, occorre riflettere su quali siano le tendenze culturali e politiche emergenti: non sembra possibile negare che il nuovo sia adesso rappresentato soprattutto dalla Lega, anche se essa non appare portatrice della cultura di uno Stato che si voglia definire liberale e democratico.

Per tali motivi, il senatore Zito ha apprezzato l'affermazione del professor Demattè sul ruolo della RAI come elemento di promozione unitaria della collettività nazionale. Il servizio pubblico radiotelevisivo deve poi favorire la realizzazione del diritto dei cittadini all'informazione, e non solo garantire il diritto dell'informazione.

Riguardo al problema della direzione dei telegiornali, egli ritiene inevitabili gli avvicendamenti, poichè i direttori, pur talvolta di grande livello professionale, sono espressione di un sistema ormai superato. Il senatore Zito evidenzia infine che la legge di riforma attribuisce maggiori poteri al Consiglio di amministrazione rispetto al direttore generale e che la responsabilità della sua nomina deve essere fatta ricadere in primo luogo sul Consiglio di amministrazione stesso.

Il presidente RADI, dopo aver dato lettura dell'articolo 3 della legge n. 206 del 25 luglio 1993, che affida la nomina del Direttore generale al Consiglio di amministrazione d'intesa con l'azionista, sottolinea che l'orientamento della Commissione è stato quello di rimanere estranea a comportamenti difforni da tale norma e comunica che il presidente Demattè, nel corso dei colloqui intercorsi, ha confermato che il Consiglio di amministrazione su questo tema intende attenersi scrupolosamente a quanto stabilito dalla legge.

Prende quindi la parola l'onorevole DI PRISCO la quale, associatasi ai rilievi espressi dal senatore Rognoni in ordine al contratto stipulato fra la Lega calcio e la rete di *pay-TV*, afferma che è opportuno ascoltare il Consiglio di amministrazione della RAI, per individuarne gli orientamenti e le intenzioni, ma che è altrettanto opportuno riaffermare l'identità e il ruolo della Commissione, che tanta parte ha avuto nel delineare la recente riforma sul Consiglio di amministrazione della RAI.

Quando anche non fosse possibile disporre per la seduta di mercoledì di un documento di indirizzo formalmente compiuto, è opportuno che due punti fondamentali siano chiari: la riaffermazione sia della centralità del Parlamento sia del servizio pubblico nel settore televisivo.

A tale riguardo trasmette alla Presidenza uno specifico emendamento aggiuntivo alla bozza del documento.

Interviene quindi l'onorevole CILIBERTI che, dopo aver evidenziato il collegamento fra pluralità della informazione e democrazia, osserva che le nuove regole elettorali impongono una profonda riflessione sul problema dell'informazione, poichè l'influenza dei *mass-media* rischia di sottrarre al cittadino il primato della scelta dei propri rappresentanti.

Egli sottolinea inoltre che è necessaria una totale revisione del sistema radiotelevisivo ed in particolare una riforma della legge Mammi, affrontando i delicati punti della normativa antitrust, dei tetti pubblicitari, del rapporto fra *pay-TV* e Fininvest, del numero delle reti e della televisione in chiaro o criptata.

Occorre inoltre affrontare anche il problema delle forti ingerenze che i grandi gruppi economici esercitano sull'attività editoriale, fenomeno meno diffuso in altri paesi.

Il servizio pubblico radiotelevisivo deve aiutare i cittadini, prosegue l'onorevole Ciliberti, ad accrescere il loro senso critico, a stimolare la riflessione personale, ad approfondire le tematiche attraverso l'ausilio di altri mezzi, come ad esempio libri e giornali.

Tale ruolo può essere assicurato solo sottraendosi alla logica dell'*audience*, differenziando il servizio pubblico dalle reti commerciali.

In merito al decentramento della produzione televisiva, l'onorevole Ciliberti ricorda il suo voto contrario sull'ordine del giorno presentato alla Camera, motivato dalla necessità di configurare un decentramento in grado di tenere conto di differenze economiche, etniche e culturali, che non si risolva invece nella mera creazione di nuovi poteri.

L'onorevole Ciliberti auspica la fine di una dannosa concorrenza interna allo stesso servizio radiotelevisivo pubblico e l'inizio di una nuova fase in cui le diverse testate competano soprattutto sulla qualità.

Riguardo al ruolo della Commissione di vigilanza, ritiene che debba essere messa in condizione di dare dei giudizi sereni sul Consiglio di amministrazione e sul direttore generale; occorre che tali soggetti agiscano in piena autonomia, pur essendo necessario che la Commissione abbia notizie dirette del loro operato.

L'onorevole Ciliberti disapprova infine la decisione adottata dal precedente Consiglio di amministrazione in merito al contratto per la trasmissione delle partite di calcio da parte di alcune *pay-TV*, che finirà per penalizzare soprattutto l'emittenza locale.

L'onorevole MANISCO, nel prendere a sua volta la parola, ritiene che sia urgente procedere alla audizione del Consiglio di amministrazione, specie dopo le numerose dichiarazioni del presidente Demattè, che suscitano, a suo parere, qualche apprensione per il possibile profilarsi di una sorta di inquietante creatura bocconiana dagli asettici profili tecnocratici: intende riferirsi a talune affermazioni del presidente Demattè sull'imparzialità dell'informazione, che in realtà sembrano voler precludere alla sistematica rinuncia a ogni forma di critica attenzione alla complessità della realtà e all'impegno di offrire una voce ai soggetti deboli.

Nel trattare poi un tema specifico, l'onorevole Manisco ritiene che la terza rete e il TG3 sembrano essere tra i bersagli primari del presidente Demattè; si augura che gli inevitabili avvicendamenti nella dirigenza di quelle strutture siano definiti in modo da non aprire vacanze troppo lunghe in coincidenza con appuntamenti elettorali imminenti, quali quelli amministrativi del prossimo autunno, o probabili nel breve-medio periodo, quali quelli delle elezioni politiche.

L'onorevole Manisco conclude il proprio intervento osservando che le esternazioni del presidente Demattè sono destinate a suscitare vivo allarme, poichè costituiscono in realtà la fedele fotocopia della struttura del potere reale dominante, quello economico e finanziario, come del resto accade per la stessa compagine di Governo.

Per il senatore PISCHEDDA è opportuno giungere al programmato incontro con i vertici della RAI dopo l'approvazione del documento in discussione, il quale, a suo parere, al di là dei singoli temi affrontati, tutti rilevanti e di cui condivide l'impostazione, ben rappresenta valori prioritari e ineludibili, quali la discontinuità con il passato, fortemente voluta dalla Commissione di vigilanza, la ribadita necessità di procedere ad una incisiva ristrutturazione aziendale, la volontà di favorire il

processo di riforma della legge Mammi, l'impegno di definire e alimentare un costante rapporto collaborativo, nel reciproco rispetto dei rispettivi ruoli, tra Commissione di vigilanza e Consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica, e soprattutto l'intento di ribadire la centralità del servizio pubblico nel sistema radiotelevisivo.

Senza poi voler entrare nella discussione di temi specifici, ritiene in ogni caso prioritario il tema della correttezza dell'informazione sollevato dall'onorevole Manisco, concordando sulla improponibilità di astratti criteri di imparzialità, ma non convenendo invece sul giudizio dato da questi sulle recenti dichiarazioni del presidente Demattè, che adombrerebbero, secondo l'onorevole Manisco, una sorta di volontà normalizzatrice nel campo dell'informazione pubblica.

Prende poi la parola l'onorevole POLLASTRINI, la quale ritiene che sia importante giungere alla prossima audizione con un documento già formalizzato, il cui asse portante deve a suo avviso essere, come del resto ha già avuto modo di sostenere efficacemente il senatore Rognoni, l'invito rivolto ai vertici della RAI a prendere piena consapevolezza della fase di transizione che la società politica italiana sta attraversando e della necessità che il servizio televisivo pubblico concorra alla formazione di quella nuova classe dirigente che sarà il risultato finale di tale processo di transizione. Nell'integrare e perfezionare quindi il documento di indirizzo, è necessario, prosegue l'onorevole Pollastrini, individuare talune priorità, tra le quali, va ribadito, l'impegno dei vertici della RAI a sviluppare non solo profili di efficienza e di competitività, ma soprattutto la consapevolezza di concorrere ad un democratico processo di reale rinnovamento politico.

L'onorevole INTINI, a sua volta, nel riservarsi di intervenire in altra circostanza per affrontare gli specifici temi contenuti nel documento di indirizzo, giudica opportuno procedere senza indugio alla approvazione del medesimo.

È poi la volta del senatore ROGNONI, il quale, nel proporre di coordinare il testo del documento in un Ufficio di Presidenza da convocare per il prossimo martedì, ribadisce la necessità di indicare le priorità da portare all'attenzione del Consiglio di amministrazione, costituite, a suo avviso, dalla questione del risanamento economico e dalla definizione della identità del servizio pubblico. A tale riguardo ritiene assai utile il testo predisposto dall'onorevole Di Prisco, al quale si associa senza riserve.

Prende quindi la parola l'onorevole NUCCIO che giudica inopportuno attardarsi in non necessari formalismi, quali sono, a suo parere, l'insistenza nel voler approvare ad ogni costo il documento di indirizzo prima della audizione del Consiglio di amministrazione della RAI; ascoltare infatti per la prima volta il nuovo vertice dell'azienda e fare con esso anche una personale conoscenza, anche prima di aver approvato formalmente il documento di indirizzo - che deve proporsi come indirizzo-cornice, cui far seguire altri indirizzi di settore - , non lede affatto né l'autonomia né il ruolo stesso della Commissione di

vigilanza, che è e rimane il luogo deputato ove il Parlamento afferma la propria centralità nei riguardi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Nel riprendere la parola sulla questione da ultimo affrontata dall'onorevole Nuccio, il senatore PISCHEDDA ritiene anch'egli che non sia utile irrigidirsi in inopportuni formalismi: ciò che è importante è la affermazione di un metodo, costituito dalla apertura di un dialogo costante e concreto tra Commissione di vigilanza e Consiglio di amministrazione, nella piena riaffermazione dei rispettivi ruoli e delle rispettive responsabilità.

(R 029 00, B 60°, 0001°)

Il presidente RADI, nel riassumere brevemente quanto emerso dal dibattito sinora svoltosi, ritiene che sul documento sia in larga misura emerso un giudizio sostanzialmente positivo, soprattutto per quanto concerne la sua struttura di fondo; le risultanze del dibattito consentiranno ora di apportare al documento le necessarie integrazioni e alcuni perfezionamenti, così come suggerito, tra gli altri, dal senatore Rognoni. Tale adempimento potrà a suo parere essere utilmente compiuto in sede di Ufficio di Presidenza allargato, che potrebbe essere convocato per il prossimo martedì. Successivamente il testo potrà essere sottoposto, eventualmente anche prima dello svolgimento dell'audizione, alla Commissione che, come è noto, approva i propri indirizzi a maggioranza assoluta dei componenti.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Si apre un articolato dibattito riguardante la necessità o meno di procedere alla votazione del documento di indirizzo prima dello svolgimento dell'audizione con i nuovi vertici della RAI prevista per mercoledì 28 luglio.

Al dibattito prendono parte, oltre al presidente RADI, gli onorevoli BATTISTUZZI, CILIBERTI e NUCCIO e i senatori PISCHEDDA e ROGNONI. Al termine del dibattito si conviene che il prossimo martedì verrà convocato un Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi, per procedere, alla luce di quanto emerso nel corso della discussione, alla formalizzazione di un testo che sia in grado di raccogliere il più ampio consenso da parte della Commissione. Nella mattinata di mercoledì, per la quale è stata già prevista l'audizione del Consiglio di amministrazione della RAI, si potrà quindi procedere, immediatamente prima dello svolgimento della audizione, alla votazione del documento.

Ove invece ciò non risultasse possibile, rivelandosi necessaria una ulteriore elaborazione del documento, si procederà in un altro tempo, ma in ogni caso prima della chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva, alla votazione del documento di indirizzo.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

36ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PECCHIOLI

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE LINEE DI UNA RIFORMA DEI SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E SICUREZZA  
(R 050 01, B 65ª, 0002º)*

Il Comitato prosegue nella discussione sulle linee di una riforma dei Servizi di informazione e sicurezza.

Intervengono nel dibattito, per proporre integrazioni e modifiche al documento scritto predisposto dai relatori, i deputati Sterpa e Tassone, il senatore Pinto e il presidente Pecchioli.

Il Comitato stabilisce quindi di proseguire, in una prossima seduta, nell'approfondimento delle diverse tematiche emerse nella discussione odierna allo scopo di giungere, entro breve tempo, alla proposta di una riforma dei Servizi da presentare al Parlamento.

*SUI LAVORI DEL COMITATO  
(A 007 0 00, B 65ª, 0003º)*

Il deputato Tassone riferisce sugli accertamenti, da lui condotti insieme al senatore Cossutta per incarico del Comitato, in ordine alla pubblicazione, sul quotidiano L'Unità, di stralci dell'audizione del senatore Cossiga. Il Comitato approva il testo della risposta che, sull'argomento, il presidente Pecchioli invierà al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei deputati.

Il Comitato decide infine di procedere, in una prossima seduta, all'audizione del direttore del SISMI, generale Pucci, sulla situazione in Somalia.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

*Presidenza del Presidente*  
ROMITA

*indi del Vice Presidente*  
PULLI

*Intervengono, per l'INPDAP, il commissario straordinario Seppia, il vicecommissario straordinario Guida ed il direttore generale Cerilli.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

*AUDIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'INPDAP*  
(R 047 0 00, B 68<sup>a</sup>, 0016<sup>o</sup>)

Il Presidente ROMITA avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che il 29 aprile scorso la Commissione ha iniziato il ciclo delle audizioni - che ripete quelli già svoltisi nella passata legislatura - in cui i presidenti degli enti vigilati possono illustrare le linee principali della relazione sull'attività complessiva già inviata nei mesi scorsi, per dar modo alla Commissione di predisporre nei prossimi mesi la relazione finale, che fa seguito a quelle approvate nella scorsa legislatura.

Fa presente che i relatori per l'INPDAP sono i senatori Meriggi e Pulli, che invita a prendere la parola.

Il senatore MERIGGI, *relatore*, ricorda innanzitutto che, a partire dal 18 febbraio scorso, è stato istituito l'Istituto di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, iscritto nella categoria prima della tabella allegata alla legge n. 70 del 1975, sottoposto alla vigilanza dei Ministeri del lavoro e del tesoro. L'INPDAP svolge i compiti in precedenza attribuiti all'ENPAS, all'INADEL, all'ENPDEDP ed alle Casse di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Fatto presente che non è ancora intervenuta la conversione del provvedimento di urgenza emanato in materia dal Governo, fa notare che gli enti predetti mantengono ancora intatta la loro autonomia e che non si è pervenuti a quell'unificazione delle attività e dei trattamenti resi all'utenza che era nelle intenzioni iniziali.



Chiede, quindi, quali siano i problemi organizzativi più rilevanti cui si deve far fronte a seguito della non intervenuta conversione del decreto-legge n. 196 del 1993, che intende razionalizzare l'intero settore unificando le attribuzioni precedenti in un unico Istituto.

Svolge successivamente alcune considerazioni dettagliate sui trattamenti pensionistici assicurati dagli enti soppressi e chiede di conoscere quali siano i programmi finora definiti dal commissario straordinario per avviare una loro progressiva omogeneizzazione.

Si sofferma poi sulle previsioni normative concernenti le strutture periferiche dell'INPDAP, per il cui finanziamento è previsto l'utilizzo degli uffici già esistenti delle singole gestioni autonome: chiede ragguagli dettagliati sui programmi già predisposti in materia.

Ricordato che al personale dell'INPDAP si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 29 del 1993, precisa che esso è iscritto per il trattamento di previdenza, quiescenza e fine servizio, e per la previdenza integrativa, a partire dal 1° gennaio 1994, allo stesso INPDAP, fermo restando per il personale in servizio di optare per il mantenimento dei trattamenti in vigore presso le rispettive amministrazioni di appartenenza. Poichè deve ancora essere predisposta la nuova pianta organica, chiede precisazioni sulle problematiche connesse alla mobilità del personale fra le varie sedi.

Svolge ulteriori considerazioni sulle prestazioni rese e sui tempi medi di liquidazione, chiedendo ragguagli sui miglioramenti posti in essere dal nuovo Istituto rispetto a quanto assicurato in passato dai singoli enti soppressi; domanda, altresì, notizie sulla produttività attualmente garantita dal personale e sul grado di disagio che si registra soprattutto fra quello impegnato presso le Casse di previdenza del Ministero del tesoro.

Ripercorre le vicende relative alla normativa contenuta nell'articolo 5 del decreto-legge n. 196 del 1993, sottolineando che l'INPDAP può affidare, fatta eccezione per gli edifici ad uso abitativo, l'alienazione del patrimonio immobiliare a consorzi di banche ed altri operatori economici, nonchè a società specializzate nel settore, anche a capitale misto, con una valutazione dei beni che dia garanzie di imparzialità, da svolgere in contraddittorio. Inoltre, debbono essere previste misure particolari per la tutela dei locatari che non possono procedere all'acquisto dell'immobile occupato.

Poichè il totale del patrimonio immobiliare dei singoli enti soppressi confluito nell'INPDAP raggiunge livelli veramente rilevanti, chiede di conoscere i programmi già predisposti o in via di definizione in ordine alla vendita di quegli immobili che non garantiscono una sufficiente redditività, soprattutto quelli di più antica costruzione.

Il commissario straordinario dell'INPDAP, SEPPIA, consente con il senatore Meriggi circa la difficoltà di unificare ed omogeneizzare normative giuridiche e contrattuali che presentano caratteristiche assai differenziate: in questo caso, con l'istituzione dell'INPDAP e con la soppressione degli enti che in precedenza si occupavano del trattamento previdenziale dei dipendenti dell'amministrazione pubblica, le difficoltà di omogeneizzazione riguardano soprattutto i dipendenti della

direzione generale delle Casse di previdenza presso il Ministero del tesoro, che mostrano un evidente scontento.

Ulteriori difficoltà nascono dalla modifica della normativa relativa al controllo preventivo della Corte dei conti ed alla tutela giurisdizionale assicurata agli organismi pubblici dall'Avvocatura dello Stato: ciò vale a rendere chiaro lo scenario entro cui si iscrive la conversione del decreto-legge n. 196 istitutivo dell'INPDAP, che reitera un precedente analogo provvedimento non convertito.

Premesso che l'avvio dell'omogeneizzazione delle differenti situazioni lavorative si è concretizzato con l'unificazione degli orari di lavoro, passa a considerare dettagliatamente i livelli retributivi dei dipendenti operanti nei diversi enti soppressi, precisando che il trattamento economico medio in vigore presso le Casse di previdenza del Ministero del tesoro era certamente superiore a quello in vigore presso gli altri organismi, anche a causa di una favorevole regolamentazione delle prestazioni straordinarie: l'attuazione dei programmi di progressiva unificazione dei trattamenti economici sta determinando un diffuso scontento e preoccupanti cadute di produttività nell'ambito del personale delle predette Casse di previdenza.

Dopo avere auspicato che il Parlamento provveda al più presto alla conversione del predetto decreto-legge n. 196, enumera i vantaggi che potranno essere ottenuti, per quanto riguarda i servizi resi all'utenza dal processo di unificazione in atto, con la trasformazione dell'Istituto da contenitore di singole gestioni, autonome e separate, in un organismo con unicità di indirizzi nella gestione patrimoniale e finanziaria.

Si potranno conseguire evidenti benefici con la predisposizione di sportelli polifunzionali informatizzati condotti da personale appositamente addestrato, attento agli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza e competente formulare proposte di migliore qualità del servizio: insomma una risposta professionale, anziché burocratica, per rendere concreto il diritto dei cittadini all'informazione, alla partecipazione ed all'accesso.

Dovranno essere, altresì, superate le logiche di un sistema organizzativo chiuso, per passare ad un sistema aperto alle sollecitazioni esterne e capace di confrontarsi e qualificarsi su basi competitive; vi dovrà essere inoltre duttilità sul piano operativo e strutturale, mediante la programmazione degli obiettivi e la pianificazione degli interventi e del controllo.

In quanto polo previdenziale del settore pubblico, l'INPDAP deve poter offrire le prestazioni a costi comparabili a quelli di mercato e conferire agli apparati amministrativi effettive capacità gestionali, improntate a criteri di imprenditorialità ed economicità.

Precisato che il processo prima richiamato permetterà l'unificazione delle prestazioni e la creazione di vaste sinergie con altri organismi, anche in previsione delle attività connesse alla previdenza complementare, si sofferma sulla necessità di coordinare le prestazioni integrative, soprattutto quelle che attengono alle attività dei convitti, e di perfezionare le risorse strumentali, per quanto riguarda il migliore utilizzo delle reti informatiche, gestite attualmente dalle singole strutture.

Dà poi conto dei programmi già definiti ed in via di predisposizione riguardo alle procedure delle nuove acquisizioni immobiliari, per un

utilizzo ottimale delle risorse patrimoniali ed anche per evitare gli inconvenienti registrati nella fase attuativa dei singoli piani di investimento programmati per il corrente anno.

Svolte alcune considerazioni sulle conseguenze finanziarie connesse all'attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, dà conto delle differenti problematiche relative all'utilizzo del personale, precisando che si intende favorire al massimo il decentramento territoriale, con la destinazione di circa il trenta per cento delle unità in servizio alla sede centrale e del rimanente settanta per cento al alle sedi periferiche.

Non sembrano poi esistere concrete difficoltà riguardo alla mobilità poichè fra gli enti soppressi soltanto l'INADEL e l'ENPAS disponevano di strutture decentrate, però si registravano gravi carenze di organico: si è quindi ipotizzato di bandire per il prossimo futuro alcuni concorsi, soprattutto su base territoriale, anche tenendo conto delle necessità connesse al pieno utilizzo delle strutture informatiche, per le quali si richiede un personale altamente specializzato.

Per quanto riguarda in particolare i trattamenti pensionistici in passato assicurati dalle Casse di previdenza presso il Ministero del tesoro, non possono essere sottaciuti i disagi e le lamentele dell'utenza, anche se la situazione complessiva registra un deciso miglioramento dopo il perfezionamento dell'accordo con le organizzazioni sindacali del personale, che prevede uno «scorporo» fra le pratiche arretrate e quelle di nuova costituzione.

Premesso che il valore complessivo di acquisto del patrimonio immobiliare ammonta a 10.613 miliardi, ritiene che qualunque ipotesi di vendita degli edifici di più antica costruzione non possa essere perfezionata prima della conversione del predetto decreto-legge n. 196; ritiene, altresì, che si debba pervenire ad un equilibrio fra le esigenze connesse ad una maggiore redditività degli investimenti immobiliari e quelle riguardanti il ruolo sociale che anche un Istituto come l'INPDAP si trova ad assolvere, al fine di assicurare la migliore gestione possibile della massa finanziaria derivante dalle entrate contributive e destinata al pagamento dei trattamenti pensionistici.

Il senatore MERIGGI, *relatore*, auspica che si proceda al più presto alla conversione del suddetto decreto-legge n. 196, anche per permettere agli organi dell'INPDAP di agire con tranquillità e nella certezza di poter operare con programmi a lunga scadenza; finora è stato fatto quanto necessario, da parte della gestione straordinaria, per favorire un reale processo di unificazione delle attività degli enti soppressi.

In ordine alla possibile vendita di una parte del patrimonio immobiliare, chiede quali potranno essere le modalità di utilizzo delle somme ricavate, anche per assicurare al patrimonio esistente la migliore redditività possibile.

Chiede infine, circa i programmi delineati per un effettivo decentramento territoriale, se sia già stata predisposta una bozza di pianta organica che tenga conto delle esigenze finora manifestatesi.

Il senatore TANI ritiene che l'azione volta all'unificazione ed all'omogeneizzazione degli enti soppressi ha già prodotto alcuni risultati

positivi: il commissario straordinario, infatti, deve predisporre il terreno perchè il processo di razionalizzazione sia portato a compimento, soprattutto al fine di rispondere in maniera soddisfacente alle crescenti aspettative dell'utenza.

In tale contesto, appare non rinviabile il razionale approntamento ed utilizzo delle sedi decentrate dei singoli enti soppressi anche perfezionando le misure atte ad impiegare al meglio le reti informatiche già esistenti.

Esprime apprezzamento per il miglioramento di alcune prestazioni rese all'utenza e per la nuova politica connessa all'acquisto di complessi residenziali che offrono servizi integrati, come ad esempio quelli di Dragoncello e di Acilia nelle vicinanze di Roma.

Invita i rappresentanti dell'INPDAP a valutare con attenzione ogni ipotesi di vendita del patrimonio immobiliare, anche quello di più antica costruzione: la vendita deve costituire l'ultima *ratio* per colmare impellenti necessità finanziarie e non per favorire comportamenti puramente speculativi, nella considerazione che gli enti previdenziali nell'assicurare la disponibilità di abitazioni in quelle zone dove più alta è la richiesta.

Invita, inoltre, i rappresentanti dell'INPDAP a non far decorrere tempi eccessivi fra l'acquisto degli immobili e la loro disponibilità da parte dei locatari, anche se deve esser detto che i ritardi spesso nascono da ritardi ed inadempienze di natura burocratica: la riduzione dei tempi prima detti permetterebbe di risolvere tempestivamente le esigenze abitative delle zone ad alta densità demografica ed anche di realizzare somme consistenti.

Il Presidente PULLI, in qualità di relatore, svolge innanzitutto alcune considerazioni sulla normativa contenuta nell'articolo 2 del decreto-legge n. 196, riguardo all'azione degli organi dell'Istituto.

In ordine alle notizie fornite dal commissario straordinario sulla necessità di bandire nuovi concorsi per il personale, ritiene eccessivo aumentare il numero complessivo delle unità in servizio di circa il trenta per cento, poichè appare opportuno utilizzare al meglio quello già esistente dei singoli enti soppressi.

Invita poi i rappresentanti dell'INPDAP a predisporre con solle citudine un progetto di reale unificazione delle contribuzioni e delle prestazioni finora assicurate dalle singole gestioni; le medesime valutazioni possono essere estese alla gestione del patrimonio immobiliare, in cui è necessario conseguire consistenti risparmi anche per offrire all'utenza garanzie reali di un corretto utilizzo della massa finanziaria amministrata.

Il commissario straordinario dell'INPDAP, SEPPIA, ribadisce che, a seguito della progressiva unificazione dei trattamenti economici e normativi del personale delle singole gestioni, si stanno creando in seno al nuovo Istituto notevoli disagi, che si riflettono anche sulla produttività complessiva.

Dà poi conto delle iniziative assunte per conferire maggiore correttezza e trasparenza alle procedure di acquisto del patrimonio

immobiliare e delle strutture informatiche, ed anche alle procedure connesse alla predisposizione degli elenchi di consulenza.

Premesso che è compito del commissario straordinario favorire il processo di unificazione e non di gestire unicamente la situazione esistente, fornisce risposta dettagliata ai quesiti in precedenza sollevati, precisando che nella scelta e nell'utilizzo delle sedi periferiche si fa riferimento a quelle già esistenti dell'INADEL e dell'ENPAS, per poter delineare le soluzioni più economiche e più razionali.

Per quanto riguarda il personale, ribadisce che esiste un'effettiva carenza, anche perchè vi sono rilevanti difficoltà ad aggiornare le unità più anziane nei nuovi profili professionali richiesti dal massiccio utilizzo delle reti informatiche; la formazione e l'aggiornamento, di carattere continuativo, costituiscono un'aspetto centrale per i prossimi anni, e per far ciò debbono essere investite consistenti risorse, nella consapevolezza che la modernizzazione dell'amministrazione passa inderogabilmente attraverso una migliore qualità degli operatori. Ricorda anche che l'INPDAP non potrà utilizzare, come facevano le predette Casse di previdenza, il personale delle direzioni provinciali del Tesoro, dell'Ufficio tecnico erariale e dell'Intendenza di finanza.

Fa presente che non vi è alcun interesse per l'INPDAP a vendere il patrimonio immobiliare e che ogni ipotesi in merito si basa su esigenze di natura politica e non gestionale esiste certamente invece il problema di assicurare maggiore redditività, soprattutto in relazione alle esigenze manutentive degli edifici acquistati in anni lontani.

Circa gli organi dell'INPDAP, ritiene che la situazione si presenta assai complessa, anche perchè l'uscita dei rappresentanti sindacali dagli organi di gestione crea rilevanti problemi di carattere pratico.

Per quanto riguarda l'omogeneizzazione delle contribuzioni e delle prestazioni, auspica che sia al più presto emanata una normativa *ad hoc* per rimediare alle storture attualmente esistenti e per rispondere con maggiore sollecitudine alle lamentele ripetutamente espresse dall'utenza.

Il vicecommissario straordinario dell'INPDAP, GUIDA, integra le risposte testè fornite, sottolineando alcuni dati relativi al personale e ribadendo che la situazione si presenta assai delicata per quanto riguarda le Casse di previdenza presso il Ministero del tesoro, in cui si registrano tensioni dovute alla cancellazione delle ore straordinarie in precedenza godute; è, inoltre, complicata la situazione complessiva connessa al personale delle predette Casse, in cui operavano dipendenti effettivi, precari ed altri «prestati» da diverse amministrazioni.

Con queste premesse, appare assai difficoltosa la definizione della pianta organica del nuovo Istituto, cui è collegato il pur necessario definitivo inquadramento.

Il direttore generale dell'INPDAP, CERILLI, fornisce ulteriori risposte ai quesiti proposti, precisando che appare urgente l'unificazione delle prestazioni anche per rendere possibile la creazione di reali sinergie sia nell'ambito degli enti soppressi sia fra l'INPDAP ed altri organismi esterni.

Riguardo ai tempi medi per la definizione dei trattamenti pensionistici, fa presente che i ritardi sono in parte dovuti alle mancate o incomplete trasmissioni dei documenti da parte degli enti locali.

Il senatore MERIGGI, *relatore*, ritiene che, pur con tutte le giustificazioni possibili, i ritardi nella definizione dei trattamenti pensionistici appaiono spesso eccessivi e tali da giustificare le lamentele dell'utenza.

Attesa l'importanza del nuovo Istituto nel panorama previdenziale complessivo, ritiene opportuna un'altra audizione del commissario straordinario una volta intervenuta la conversione del decreto-legge n. 196.

Il Presidente PULLI ringrazia i rappresentanti dell'INPDAP per la completezza delle informazioni fatte conoscere alla Commissione e li congeda, avvertendo che la prossima seduta è prevista per domani, giovedì 22 luglio 1993, alle ore 9, in cui saranno ascoltati i rappresentanti dell'ENPAIA.

*La seduta termina alle 10,45.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

59ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

SAPORITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la marina mercantile Carta.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**Vairo e Sanese: Istituzione dell'albo degli amministratori di stabili in condominio (1256)**

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il relatore RUFFINO, il quale osserva che nel Consiglio nazionale provvisorio, di cui all'articolo 15, dovrebbero essere rappresentate anche le categorie professionali tradizionalmente impegnate nell'attività di amministratore di condominio, come i geometri e i ragionieri. Osserva altresì che i soggetti già iscritti ad altri albi professionali non dovrebbero essere sottoposti all'obbligo di sostenere l'esame di abilitazione anche per l'albo degli amministratori di condominio.

Il senatore RONZANI condivide l'osservazione del relatore concernente l'opportunità di escludere l'obbligo dell'esame di abilitazione per i soggetti già iscritti in altri albi professionali.

La Sottocommissione, infine, conviene di formulare un parere favorevole con le osservazioni esposte dal relatore.

**Norme per la trasparenza nella cessione di partecipazioni e nella composizione della base sociale delle società di capitali, nonché nella cessione di esercizi commerciali e nei trasferimenti di proprietà dei suoli (1278)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

**Compagna e Candioto: Norme attuative del registro di cui agli articoli 1129 e 1138 del codice civile (1301)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO illustra il provvedimento in titolo, prospettando l'opportunità di coordinarne le disposizioni con quelle recate dal disegno di legge n. 1256.

In tali termini la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Deputati FOSCHI ed altri - Interventi per l'interscambio di pubblicazioni scientifiche e didattiche con l'estero (1368), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

**Ratifica ed esecuzione del Trattato fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina per l'assistenza giudiziaria in materia civile, con allegati fatto a Pechino il 20 maggio 1991 (1117)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (1201)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.



**Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatta a Roma il 18 maggio 1990 (1202)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle frodi doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, con processo verbale, fatta a Roma il 21 aprile 1989 (1205)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con dichiarazione interpretativa, fatta a Roma il 4 ottobre 1988 (1206)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche e della loro eliminazione, con annessi, relativo atto finale e risoluzioni, fatta a Basilea il 22 marzo 1989 (1209)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Boldrini ed altri: Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompensa al valore militare per la Resistenza per i comuni e le province interessati (989)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore RUFFINO propone di esprimere un parere favorevole, pur rilevando l'anomalia di una riapertura di termini a distanza di tanto tempo dagli eventi di cui si tratta.

La senatrice BARBIERI osserva che tale disposizione è resa necessaria, in alcuni casi, dai ritardi amministrativi nell'inoltro e nell'esame delle domande.

Il senatore COMPAGNA reputa opportuno intervenire sulle procedure di concessione delle ricompense in questione.

Il presidente SAPORITO ritiene che le motivazioni del provvedimento siano molto persuasive.

La Sottocommissione, infine, conviene di esprimere un parere favorevole.

**Cappuzzo ed altri: Riordinamento della struttura della Difesa (326)**

**Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949)**

(Parere alla 4ª Commissione su testo unificato: favorevole condizionato)

Il presidente SAPORITO, relatore, osserva che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, alinea, risulta formulata in modo improprio e comunque non conforme ai principi desumibili dalla legge n. 400 del 1988 e dal decreto legislativo n. 29 del 1993. Del pari impropria, altresì, è la formulazione dell'articolo 5, comma 1, lettera a), nella parte in cui prevede che taluni organi dell'amministrazione siano «alle dipendenze» del Segretario generale. Ritiene, inoltre, che il regolamento di cui all'articolo 10 dovrebbe essere sottoposto, prima dell'emanazione, al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Nei termini esposti dal relatore, assunti dalla Sottocommissione come condizioni, si conviene di formulare un parere favorevole sul testo unificato in titolo.

**Cappuzzo ed altri: Equipollenza del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza al ciclo di studi delle università statali. Diploma di laurea in «Scienze della difesa» (934)**

(Parere alla 4ª Commissione: rinvio dell'esame)

La Sottocommissione dispone il rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo, riservandosi di acquisire al riguardo l'orientamento del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

**Ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza (1151)**

(Parere alla 6ª Commissione: rinvio dell'esame)

La Sottocommissione, su proposta del presidente SAPORITO, conviene di rinviare l'esame del provvedimento in titolo, al fine di approfondirne preventivamente alcuni profili.

**Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1993, n. 224, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1388)**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Disciplina provvisoria del trattamento previdenziale dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato (1139)**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Il relatore SAPORITO propone di esprimere un parere favorevole: conviene la Sottocommissione.

**Provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale (1193)**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Il relatore RUFFINO propone di formulare un parere favorevole, prospettando l'opportunità di una sollecita approvazione del provvedimento.

Si associa il senatore COMPAGNA.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

**Ventre ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di dati contenuti nelle prescrizioni mediche (1195)**

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO, in sostituzione del relatore Guzzetti, propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

**Gualtieri ed altri: Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262)**

(Parere alla 12ª Commissione su emendamenti: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole sugli emendamenti in titolo.

**Golfari: Provvedimenti in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio di Lecco (765)**

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA propone di esprimere un parere favorevole: concorda la Sottocommissione.

**Icardi ed altri: Interventi in favore delle famiglie e delle attività economiche di Acqui Terme, colpite dalla grandinata del 19 giugno 1992 (1080)**  
(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RIVIERA la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

GARRAFFA. - Inclusione della indennità integrativa speciale nella buona uscita dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende autonome (751): *parere non ostativo*;

Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale corrisposta ai titolari di pensione, ai sensi dell'articolo 99 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1316): *parere non ostativo*;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina per l'assistenza giudiziaria in materia civile, con allegati, fatto a Pechino il 20 maggio 1991 (1117): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (1201): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatta a Roma il 18 maggio 1990 (1202), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle frodi doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, con processo verbale, fatta a Roma il 21 aprile 1989 (1205), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con dichiarazione interpretativa, fatta

a Roma il 4 ottobre 1988 (1206), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche e della loro eliminazione, con annessi, relativo atto finale e risoluzioni, fatta a Basilea il 22 marzo 1989 (1209), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 5ª Commissione:*

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*): *parere favorevole con osservazioni*;  
(R 125 b 00, C 05ª, 0002º)

*alla 10ª Commissione:*

SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861): *rinvio dell'emissione del parere*;

PAIRE ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094): *rinvio dell'emissione del parere su testo ed emendamenti*;

*alla 11ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327): *rinvio dell'emissione del parere*;

MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme in favore del lavoro casalingo (59): *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 12ª Commissione*

CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per la raccolta delle manifestazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti per il tempo successivo alla morte a scopo di trapianto terapeutico (553): *rinvio dell'emissione del parere*;

RAPISARDA ed altri. - Norme sul consenso per il prelievo di organi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1047): *rinvio dell'emissione del parere*;

TORLONTANO ed altri. - Manifestazioni di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (1271): *rinvio dell'emissione del parere*.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

46<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PAVAN

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro De Paoli.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il senatore PAGLIARINI chiede, a nome del proprio Gruppo, la remissione alla sede plenaria di tutti i provvedimenti all'ordine del giorno.

Il presidente PAVAN prende atto e precisa che tali provvedimenti potranno essere inseriti nell'ordine del giorno della Commissione già convocata per oggi.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la trasparenza nella cessione di partecipazioni e nella composizione della base sociale delle società di capitali, nonché nella cessione di esercizi commerciali e nei trasferimenti di proprietà dei suoli (1278), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339): *parere favorevole;*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340): *parere favorevole;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Golfari ed altri - Disposizioni urgenti relative alle materie prime secondarie e all'ammasso provvisorio di rifiuti tossici e nocivi (1305): *parere non ostativo.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*): *rimessione alla sede plenaria.*

La Sottocommissione ha altresì adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1993, n. 225, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (1391): *parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Deputati Foschi ed altri: Interventi per l'interscambio di pubblicazioni scientifiche e didattiche con l'estero (1368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*): *parere favorevole con osservazioni.*  
(R 125 b 00, C 05<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ladu, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica-ECOLABEL (1362): *parere favorevole.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato per i pareri**

MERCLEDÌ 21 LUGLIO 1993

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del senatore Innocenti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Interventi per l'interscambio di pubblicazioni scientifiche e didattiche con l'estero (1368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo;*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1993, n. 224, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1388): *parere non ostativo.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 15*

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1399).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1320).
- DE ROSA ed altri. - Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314).

II. Esame dei disegni di legge:

- GRECO. - Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi (853).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (1395).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (181).
- GARRAFFA. - Inclusione della indennità integrativa speciale nella buonuscita dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e delle aziende autonome (751).
- LIBERTINI ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (818).
- MARINUCCI MARIANI. - Nuova disciplina dell'indennità di buonuscita (839).

## IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale corrisposta ai titolari di pensione, ai sensi dell'articolo 99 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1316).
- PONTONE ed altri. - Conglobamento dell'indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita corrisposta ai pubblici dipendenti (1216).

*In sede consultiva*

## Esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge:

- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati VAIRO e SANESE. - Istituzione dell'albo degli amministratori di stabili in condominio (1256) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- COMPAGNA e CANDIOTO. - Norme attuative del registro di cui agli articoli 1129 e 1138 del codice civile (1301).

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633).
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la trasparenza nella cessione di partecipazioni e nella composizione della base sociale delle società di capitali, nonché nella cessione di esercizi commerciali e nei trasferimenti di proprietà dei suoli (1278) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 15*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (1395).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9,30 e 16,30*

ANTIMERIDIANA

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro della difesa sugli indirizzi della politica del suo Dicastero e sugli sviluppi dell'impegno delle Forze armate all'estero.

POMERIDIANA

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALVI ed altri. - Istituzione della onorificenza di Cavaliere della Patria (545).
- CAPPUZZO. - Istituzione dell'«Ordine del Tricolore» (878).
- e della petizione n. 16 attinente ai suddetti disegni di legge.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori per l'esecuzione dei servizi confezione e manutenzione degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento».



- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'oneri interessanti i servizi di commissariato».

---

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 16

*In sede consultiva*

### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge e connessi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 211, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1342).

### II. Esame dei disegni di legge e connessi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1993, n. 225, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni (1391)
- Deputati FOSCHI ed altri. - Interventi per l'interscambio di pubblicazioni scientifiche e didattiche con l'estero (1368) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*).

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 15*

*Procedure informative*

I. Interrogazione.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulle recenti vicende connesse alla presentazione dei modelli per la dichiarazione dei redditi 1992, anche con riferimento ai problemi di elaborazione e gestione informatica dei dati in essi contenuti: audizione del Segretario generale del Ministero delle finanze, Prof. Gianni Billia.

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*).

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza (1151).
- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, predisposto in attuazione dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142.
-

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9*

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).
- PONTONE ed altri. - Riorganizzazione della scuola media (962).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- BISCARDI ed altri. - Modifiche e integrazioni delle norme per la razionalizzazione della rete scolastica (1107).
- ALBERICI ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, in materia di istituzioni scolastiche (1226).

**III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- ZECCHINO ed altri. - Disciplina dell'erogazione di contributi dello Stato alle istituzioni culturali (1096).
- ZOSO. - Modifiche alla legge 2 aprile 1980, n. 123, in materia di norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1127).
- BUCCIARELLI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1246).

**IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- CONDORELLI e DE ROSA. - Delega al Governo per la disciplina del reclutamento dei professori straordinari ed associati delle università (882).
- Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1148).

**V. Esame dei disegni di legge:**

- ZECCHINO ed altri. - Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (1113).
- LOPEZ ed altri. - Riordinamento della docenza universitaria (1321).

- MIGLIO e ZOSO. - Nuova disciplina dei concorsi a posti di professore universitario di ruolo. Modifiche alle disposizioni sullo stato giuridico dei ricercatori universitari (1374).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- BISCARDI. - Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e disposizioni in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi (269-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 803, a favore delle biblioteche pubbliche statali annesse agli stabilimenti ecclesiastici e norme per l'assegnazione a tali biblioteche di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali (1354) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*).

---

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 16*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 211, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1342).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).

- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644).
- MEO ed altri. - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).
- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Variante al programma di intervento per l'adeguamento alle esigenze operative del Corpo della Guardia di Finanza.

---

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 15,30*

*In sede redigente*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
- STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (1014).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna.
- Proposta di nomina del Presidente della Società degli *Steeple Chases* d'Italia.

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*).
-

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276).
- PAIRE ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094).
- DE VITO ed altri. - Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (1270).
- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV*, n. 2).

*Procedure informative*

Interrogazioni.

---

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme in favore del lavoro casalingo (59).
- CAPIELLO ed altri. - Nuove norme sulle pensioni a carico della gestione speciale della mutualità per le casalinghe e sulle pensioni sociali (60).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Nuove norme per l'iscrizione delle casalinghe all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (230).
- SCEVAROLLI ed altri. - Assistenza previdenziale alle casalinghe (271).
- RIZ ed altri. - Norme in favore delle lavoratrici madri e delle casalinghe (536).
- MOLTISANTI. - Norme per la concessione di un assegno mensile quale riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro casalingo (1120).

**III. Esame dei disegni di legge:**

- CAPIELLO ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (61).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo (229).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (365).
- PELLEGGATI ed altri. - Fondi di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia (1331).

*In sede deliberante***Seguito della discussione del disegno di legge:**

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).

*In sede consultiva***Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:**

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV*, n. 2).

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia: audizione dei rappresentanti delle associazioni CONFINDUSTRIA, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, ANAP, CA.SA. e CNA.

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9,15*

*In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 (*Doc. LXXXIV, n. 2*).
- 

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9 e 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).
- CHERCHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).
- PROCACCI ed altri. - Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL (1362).
-



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 8,30*

*In sede consultiva*

Esame del seguente atto:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996. (Doc. LXXXIV, n. 2)

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sull'attività degli enti gestori  
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 22 luglio 1993, ore 9*

- Audizione del presidente dell'ENPAIA.
-

